il TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20

ABBONAMENTI

Per un anno ...

...esclusivamente presso: ... Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779

... pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE C...

L'IRLANDESE: Ah, Irlandese, non ti riconosco! Ponimi ascolto, che traggo la *doruta* parabola. Fuvvi uomo, il quale aveva *che dir* con suo *padrone di casa*. Menavano discussione per accordo, quando ecco li *masnadieri* pioppare assedio al *corpo di fabbrica* – Rivolgiamoci a fugar li *comuni assalitori* – disse il padron di casa – poscia *proseguiremo in discutere*. Ma l'altro contro *il suo intorio colore* prese il ferro; donde nacque che li masnadieri si *possessarono* del *corpo di fabbrica, trucidando padrone e fittuario*. O Irlandese di Doblino, mentre TUTTI combattono il *Teutonico* non è l'istante che tu faccia l'*uomo rullo* con mano armata!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Seco!o II - Anno XVII — Roma 7 Maggio (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1916 — N. 845

La settimana rosa

Mano a mano che vengono in luce i particolari di quella che a Berlino chiamano la *Kolossal* rivoluzione irlandese ed a Londra la *little skappatell of Ireland* è dato di ricondurre il fenomeno alle sue reali proporzioni.

Non bisogna dimenticare che alla sommossa prese parte — almeno come spettatore — quel personaggio importantissimo, conosciuto in tutto il mondo col nome di « flemma brittannica ».

In qualunque altro paese una rivoluzione è sempre una rivoluzione. In Inghilterra no. I giornali ci dicono ora che durante le giornate di rivolta in Irlanda bisognava ben distinguere fra l'attività dei ribelli e la calma del pubblico spettatore.

Anche i ribelli, del resto, non seppero in tutto smentire la loro tradizione di razza flemmatica: tant'è vero che a Dublino prescelsero a piazzaforte una fabbrica di biscotti, come a voler far capire che la loro era una rivoluzione discretamente alla vainiglia, una specie di *five 'o clock* un po' più movimentato degli altri, ma sempre corretto, sempre *stylé*.

Il pubblico, il pubblico poi.... — dicono i giornali — è apparso « incuriosito, pieno di *allegra tolleranza* »....

La gente passava per le vie, si affacciava un momento all'angolo ....della rivoluzione, guardava sorrideva e tirava di lungo, mentre le mitragliatrici anche tiravano lungo o corto, a seconda dei casi.

Si citano episodi caratteristici. In una scuola liceale, sul cui tetto i ribelli erano saliti per sparare sulla truppa, gli esami continuarono indisturbati. Quatche allievo che non sapeva la materia fu schiacciato dai professori. Intanto, dall'alto della scuola, i ribelli schiacciavano .... a suon di tegole, le forze governative. Ma non per cattiveria: così, per ammazzare il tempo. E qualche soldato che non fece.... a tempo a scansarsi fu ammazzato anche quello, si capisce.

Nella fabbrica di biscotti Jabb di Dublino regnò sempre l'ordine più perfetto. Dalle finestre i rivoltosi sparavano: ma dentro, gli operai continuavano a fabbricare i soliti biscotti, a forma di tavoletta, di bastoncino o di ciambella. L'unica ciambella riuscita senza buco fu quella dei rivoluzionari.

I quali poi — con la consueta flemma e senza scalmanarsi troppo — svaligiarono negozi di scarpe e di gioielleria. Ma subito dopo andarono a vendere in strada le scarpe a sei soldi il paio e gli anelli di brillanti per due lire. Come si vede, non c'era la ragione del lucro. Si trattava solo di uno scherzo, che il pubblico — sempre allegramente tollerante » — accolse sorridendo, e forse ripensando che anche nell'alleata Italia una volta, a Fabriano, si vendevano polli rivoluzionari a mezza lira l'uno. Le scarpe di Dublino a sei soldi il paio, hanno ora vendicato anche quei polli, di malatestiana memoria.....

Ancora non è stata fatta la storia ufficiale e documentata della rivoluzione irlandese. Ma quando verrà fuori noi apprenderemo particolari anche più caratteristici. Intanto, un'analisi sommaria dei proiettii sparati dai ribelli ha rivelato trattarsi per la maggior parte di pallottole.... di zucchero. In quanto all'unico cannoncino usato dai rivoluzionari è oramai assodato che era un cannoncino alla crema. preso nella fabbrica di biscotti Jabb.

Non è da escludere che tutto il fenomeno apparentemente rivoluionario nasconda una geniale trovata del signor Jabb per fare la *réclame* ai suoi biscotti da *the*.

I ribelli — ora capitolati — pensano di organizzare, magari senza l'aiuto della Germania, un secondo spettacolo del genere questa volta con ingresso gratis ai bambini accompagnati.

La popolazione si appresta ad assistervi con la consueta.... allegra tolleranza.

EI FUVVI!

Ei fuvvi. Dopo il nobile
E trionfal suo giro,
Lascia la Gallia memore
Di sì possente spiro;
Londra è percossa, e attonita
La Terra assorta sta,

Muta pensando all'agile
Voce dell'uom fatale,
Nè sa quando una simile
Loquela magistrale
Dell'Eliseo le statue
Farà trasecolar.

Lui *ciacolante* in soglio
Vide ciascuno e tacque,
Tanto il suo caldo eloquio
Veneto-Franco piacque;
Di mille voci il sònito
Cantò « Funiculà ».

Vergin Salandra Antonio
Più di Camillo saggio;
Gigion, da vero apostolo
Parlando d'agiotaggio,
Sciolse all'Intesa un cantico
Tecnico-finanziar.

Dall'Alpi alle Piramidi
(senza contare il Reno)
Di quel securo il vigile
Parlar sempre sereno
Scoppiò nel misto idioma
Di Dante e di Pascal.

Fu vera *gloria*, o.... mussolo?
Questo non spetta a nui;
Ci penseranno i posteri
Che parleran di Lui
Quando la « Gigioneide ».
Potranno un dì stampar.

Or procelloso, or tiepido,
Ma vario di disegno,
Il suo parlar rettorico
Serve a colpir nel segno;
Ciò che per altri è premio
Ch'è ognor follia sperar.

Tutto ei provò in politica:
Fu Capo del Consiglio,
La pace.... monetaria
Godè nel tristo esiglio;
Due volte nella polvere,
Più volte al Minister.

Ei si nomò; ma il « Secolo »
Gli si rivolse armato,
Poi del « Corrier » le laudi
Gli fer men duro il Fato.
Ei docile in via Veneto
S'assise ed aspettò.

Sparve; ma i dì nell'ozio
Non chiuse, e fè la ronda,
Fatto segnale all'estero
D'ammirazion profonda
Quando tapino il credito
Monometallizzò.

Come tra erbetta rorida
Vispa se n'va Teresa,
Ed il ruscello arcadico
Serpeggia fra l'Intesa
Che vede ansiosi i sudditi
Non supplicanti invan,

Tal su Gigione un cumulo
Di desideri scese;
Dai suoi Concini ai posteri
Far dir le proprie imprese,
E dedicar le pagine
Al caro Clemenceau.

Oh, quante volte al tacito
Suo pappafico inerte
Narrati i guai che scorsero,
Le braccia al sen conserte,
Stette, e dei dì che furono
L'assalse il sovvenir!

E ripensò le mobili
Tende a palazzo Braschi,
E il fumo dei turiboli,
E delle Borse i fiaschi,
E delle Banche instabili
Il celere fallir.

Ahi, forse a tanto strazio
Pianse il Gigione anelo;
Ma molto spesso provvida
La manna vien dal cielo,
Ed a Parigi un turbine
Propizio lo mandò.

Ei s'avviò, coll'italo
Gruppo in rappresentanza;
E insieme cogli altri ospiti
Gli diedero una stanza
Ove sparir le tenebre
Appena Egli v'entrò.

Bella, immortal, benefica,
Trionfante conferenza!
Scrivi ancor questa, Italia,
Chè simile eloquenza
Da più superbo pulpito
Giammai non si ascoltò.

Tanto che nell'eroica
Patria d'Emilio Zola,
La quercia, il mirto e il lauro,
Il Dio della Parola
Sulla canuta cèrvice
Del gran Gigion posò

ALESSANDRO GROSSI-MANZI.

Utilizzazioni belliche

Una rivista francese ha posto il quesito se sia proprio necessario insaponarsi la faccia per farsi la barba e lo ha risolto nel senso che l'insaponatura foriera del rasojo è una inutile superfetazione e che perciò le materie grasse, ond'è composto il sapone, molto più utilmente potranno e dovranno devolversi e manoprarsi ai fini della guerra a scopo di munizioni e di lubrificazioni.

Noi andiamo anche più in là e poniamo un'altra questione ed è questa: – Ma è proprio necessario farsi la barba con o senza il sapone?

Rispondiamo subito senza ambagi e recisamente; – no – E valga il vero. Anzitutto la natura ci ha dato il pelo e guai a chi lo tocca. Togliere il pelo, che è un ornamento della natura, è dunque un atto contro quest'ultima.

In secondo luogo l'acciajo che la mano industre dell'uomo converte in rasoi, può essere molto più utilmente adibito al munizionamento, senza contare la requisizione di tutte le *caramelle*, rese così inservibili agli effetti dell'affilamento delle lame, e la loro utilizzazione in centurini, scarpe etc. pei militari.

In terzo luogo il crescer delle barbe e dei mustacchi su volti, che la moda fece già glabri e femminei, darebbe loro un'aspetto più marziale se non terrificante sul nemico e così l'onor del mento andrebbe di conserva con l'onore delle armi.

Pensate un po' se l'on. Turati si togliesse la barba, quanto scapiterebbe nella stima dei correligionari e nel terrore degli avversari! Pensate anche che gli l'on. Modigliani e Gallini devono gran parte del loro prestigio al barbone mosaico che portano compiacentemente in giro.

Dunque abbasso il rasojo! questo è il nostro grido di... guerra.

Ma oltre al sapone ed al rasojo come contributi di guerra noi vorremmo utilizzare ben altri oggetti dell'uso comune, che la tradizione domestica fa ritenere indispensabili, ma che effattivamente tali non sono.

Per esempio i cosmetici e il pettine, per dirne una. O che bisogno c'è di ungersi e di pettinarsi i capelli, quando basta all'uopo una... buona lavata di capo? Senza parlare del cosmetico, che per sè stesso è un grasso utilizzabile come si è detto per il sapone, il pettine è prezioso per uso di guerra prima di tutto perchè tutti i nodi, quindi anche quelli stradali, arrivano ad esso, e poi perchè la guerra stessa, se vogliamo è il maggior grattacapo che abbiamo, e pei grattacapi nulla di meglio che i pettini.

Inoltre il pettine di che cos'è formato? di corno, e la sede naturale del corno dov'è se non... alla fronte?

Un'altra utilizzazione... utile per la guerra sarebbe quella della penna d'acciajo anzitutto perchè d'acciajo e poi perchè adattatissima alle azioni navali in quanto è noto da Carducci in poi che la penna... sa le tempeste.

" Come ti erudisco il pupo „

Volume di oltre duecento pagine riccamente illustrate in cui è concentrata tutta l'allegra filosofia di ORONZO MARGINATI.

Per averlo subito, raccomandato a domicilio, mandare cart. vaglia di LIRE TRE *al* TRAVASO – *Roma. Gli abbonati del* Travaso *godranno eccezionalmente del favore di avere il volume dietro invio di cart. vaglia di sole L. 2,30*

La rubrica dell'infanzia

I compiti di Pierino

PROBLEMA

Data una nazione russa situata ad un minimo di 1500 verste in linea retta da un porto mediterraneo, calcolare approssimativamente il numero primo ed il secondo di soldati che vi si possono sbarcare.

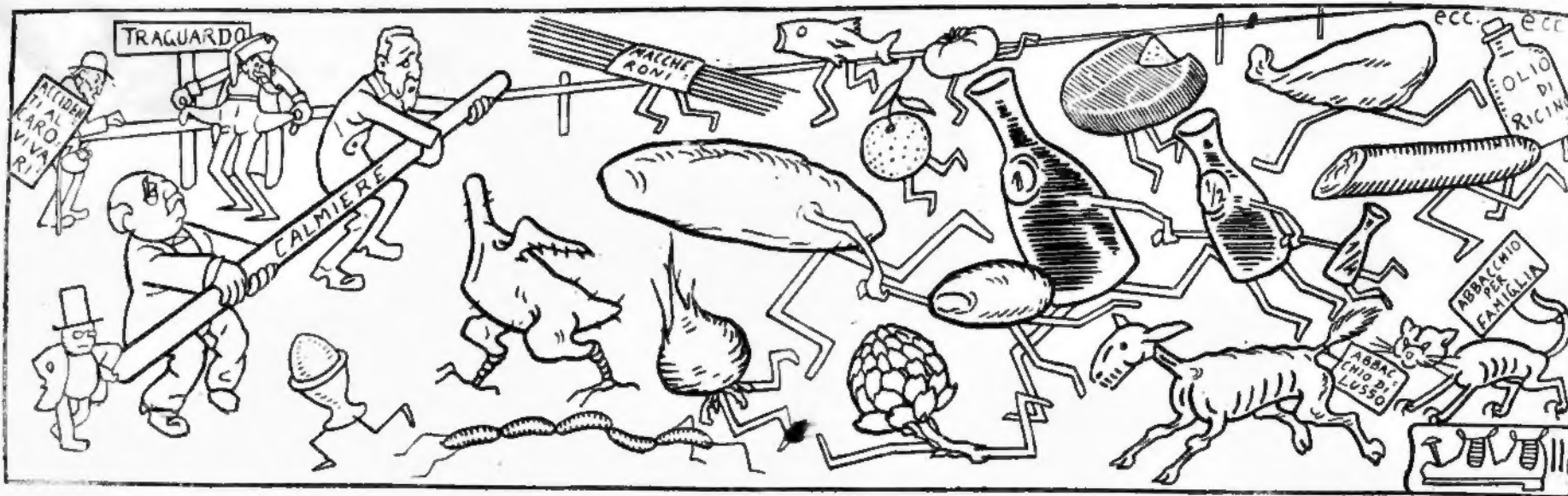
SOLUZIONE.

Per ben risolvere il presente problema è necessaria anzitutto una buona dose di minimo senso comune multiplo, non conoscendosi nemmeno per approssimazione il valore delle unità impiegate per l'operazione di trasporto di cui si tratta.

Ma mettendo x in luogo del totale richiesto – e che del resto nessuno ha domandato – abbiamo che l'incognita rappresentando una potenza positiva, il numero astratto o concreto non conta, essendo il fattore di un prodotto finale che ci darà

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Fra i deputati che si son recati
a Parigi testè, ROTA è compreso.
Giammai nessuno in Parlamento ha inte[so]
ch'egli abbia dei discorsi pronunciati.
Con sè stesso per essere coerente
anche a Parigi non ha detto niente.

La chiusura della Stagione ippica di primavera

Grande corsa del « *Caroviveri* » purtroppo libera a tutti senza reclamare, ma con un opportuno ostacolo impreveduto.

un coefficiente di primo grado col quale verrà ridotta a frazione decimale la potenza dei medi ridotti agli estremi.

Dopo di ciò riducendo ancora alla più semplice espressione la curiosità numerica di chi non ha nessun altro paio di zeri da aggiungere, divido il tutto per la cifra desiderata trasportando le unità e togliendo tanti valori in parti uguali fino a che non avrò raggiunto il porto di cui trattasi, secondo la regola del 3 semplice datami dal comunicato ufficiale, che essendo un numero fisso e irriducibile rappresenterà la proporzione approssimativa del contigente sbarcato, di cui mi servirò per elevarlo a potenza – se ce ne fosse bisogno – e a stabilire l'entità della cifra che si vuol conoscere.

Dal che si deduce che, fatta la prova, le operazioni finali daranno un totale uguale a quello che tutti possono calcolare da sè senza ricorrere ai logaritmi della fantasia che danno risultati pericolosi e non spostano di una virgola la soluzione del presente problema.

PIERINOFF BENPENSANTIEW.

MAGGIOLATA

Fior d'erba amara,
tutto si paga poco col calmiere,
ma Cecco Beppe ha da pagarla cara.
Fior di gaggia,
nella *kultur* non ci ho creduto mai:
credere a Guglielmone è una follia.
Fior da fiorire,
povero Guglielmon, non può sfondare
e sulla Mosa se lo sente dire.
Frondine storte,
le *note* americane san... di Marte,
là sotto v'ha di certo un *piano..... forte*.
Fiorin di Monte (1)
nell'interpariginoparlamento
molti banchetti se ne vanno a monte...
Fior d'ogni mese,
perchè un rappresentante, in molti casi,
parla anche troppo, ma... non parla inglese.
Fior di violetta,
per la paura d'essere.... violatta
la Grecia chiude l'uscio in fretta, in fretta.
Rosa sfogliata,
il serbo la consola e va alla meta
dicendole: – Per altri è la suonata!
Fior di ghirlanda,
ogni rivoluzione ha la sua menda:
menda tedesca e quella dell'Irlanda.
Fiore di spino,
dicon che Cecco Beppe stia benone,
ma gli manca Pal grande e Pal piccino!

(1) Citati.

NELL'ANNIVERSARIO
DELLA SAGRA DI QUARTO.

CAVOUR. – Io da questo scoglio — volere o no — ne ho fatti partire mille.

SALANDRA. – Ed io ho fatto anche di più; ne ho fatti partire qualche milione.

Sozialisten der Kaiser

La notizia del giorno in Germania è.... Che il Kaiser prepara un'offensiva contro le Indie? Che si dispone a violare la neutralità del Paraguay? che pensa di invadere l'Inghilterra con un *tunnel* sotto la Manica? No: c'è qualche cosa di meno e di più; il Kaiser diventa socialista.

Il *Daily Mail* l'ha saputo da persone neutrali giunte dalla Germania. Il Kaiser, in questi giorni, ha avuto lunghi colloqui con i capi socialisti, ai quali ha dichiarato di non essere mai stato nemico dei principi economici del socialismo, il quale anzi, secondo la sua augusta opinione, è quello che ha « salvato la Germania ».

L'informazione è doppiamente interessante, perchè, oltre a dirci che il Kaiser è passato armi e bagagli – pochi bagagli e moltissime armi – al socialismo, ci insegna altresì che.... la Germania è salva. E noi che la credevamo invece perduta!

Qualcuno, che ha potuto vedere il Kaiser nella sua nuova divisa social-rivoluzionaria (numero 2864 di matricola del guardaroba) dice ch'è affascinante al punto che non si può guardarlo senza esserne rapiti. E' insomma, dopo quelle del Belgio, una.... rapina di più.

A vederlo così, con la cravatta rossa, la scure gialla e il cappello moscio al posto dell'elmo, ha tutta l'aria del perfetto compagno, o *genossen*.

Ma effettivamente non lo è nè lo potrà mai essere, perchè è risaputo universalmente che uno compagno a lui non si trova al mondo. Se ce ne fosse un altro, a quest'ora non resterebbe più un metro quadrato di terra, sotto la cappa celeste, senza belligeranti.

Non appena il Kaiser sentì spuntare in sè il nuovo verbo socialista diventò più.... verboso che mai. Ebbe colloqui, scambi di vedute (compresa la veduta di.... Verdun a volo di uccello spennato) ed abboccamenti innumerevoli. Fra questi, uno con Carlo Max che sulle prime non voleva... abboccare. Ma il Kaiser lo nominò subito Padre Eterno in seconda con diritto a fregiarsi del triangolo di ferro di prima classe, e Carlo Marx se ne fregiò altamente.

Dove l'opera di propaganda del Kaiser si fece sentire più dura fu nei riguardi del Kronprinz.

Papà avrebbe voluto subito convertire Pipi alla nuova fede socialesta, ma Pipi si mostrò recalcitrante. Più Papá avanzava con gli argomenti, e più Pipi rinculava nei suoi principi, secondo l'abitudine contratta in Argonne. Fino a che il dialogo si fece più serrato:

— Ma non capisci, figlio snaturato, che la salute vera è nell'internazionale rossa?

— Più rossi di così ci vorresti? Guardati le mani guarda le mie: sono rosse fino al gomito....

— Piccolezze! Non è meno vero, per questo, che la proprietà è un furto.

— Io, in Belgio, mi sono accorto invece che il furto può costituire una facilissima proprietà.

— Ma non ti sei ancora accorto, come i confini sieno scellerati?

— Questo sì: specialmente quelli che si devono sfondare e che resistono.

— Vieni, vieni, figlio mio, ad inscriverti alla Camera del Lavoro.

— La Camera del tuo lavoro mi sa un poco di Camera... incisoria.

Pikkolesseni Non guardare ai particolari. Ricordati che i signor per cui pugnammo ci han rubato il nostro pane.

— Hanno fatto un magro affare: era tutto pane Kappa con la segatura

— Via, non essere così duro....

— Papà, tu esageri, tu mi aduli....

— Piglia la fiaccola....

— Per incendiare una cattedrale? Subito!

— No, per andare incontro al Sole dell'avvenire. Ma mettiti il cappello, perchè delicato come sei c'è il caso che ti pigli un'insolazione...

Fatto sta che alla fine Pipi cedette a Papà, e anche lui è oramai tesserato del Partito.

Per concludere subito qualche cosa di concreto nel campo socialista Papà e Pipi hanno fondato una cooperativa per il lavoro comune sulla piazza, piuttosto forte, di Verdun.

Ma dopo due mesi d'esercizio si sono accorti

che, piuttosto che fondare una cooperativa,si trattava di... sfondare una resistenza, ed hanno dovuto riconoscere che la cooperativa aveva iniziato la gestione con un..... fallimento.

Hanno perciò molto malinconicamente celebrato la disillusione mandando al Partito un modesto obolo « avanzo bicchierata ».

Bicchierata compiuta, naturalmente, col... calice amaro.

Notizie brevi ma vere

PARIGI. Il Consiglio municipale, a ricordare l'indimenticabile permanenza in Parigi dell'on. Gigione Luzzatti, ha deliberato di trasformare la colonna Vendôme in una colonna... del Corriere della sera **con la firma perpetua del grande italiano. Durante i giorni in cui l'on. Luzzatti rimase a Parigi il Palazzo municipale tenne esposto a tutt'asta il... gonfalione.**

BERLINO. Il governo, dopo avere istituito la carta del pane, quella del latte, del burro, della carne, dei piselli, del pesce fritto ed altri generi, sta elaborando un progetto di legge per estendere il sistema di queste „ carte „. Così', quanto prima, sara' prescritto l'uso della carta di respirazione e di quella per sudare in vista dell'estate. Non e' escluso poi che, con un ritocco alla legge primitiva, la carta del pane sia cambiata addirittura in pane.... di carta. Fra tante carte, si fanno sempre piu' rare quelle da conto. E' diffuso nel popolo il desiderio che il governo metta fuori l'ultima carta.

LONDRA. Si hanno sempre nuove prove dell'opera di sabotaggio dei tedeschi d'America. In una scatoletta di carne in conserva proveniente da una fabbrica di Chicago ove lavorano operai di origine germanica sono stati rinvenuti, abilmente nascosti, un gatto morto di colera, sei paia di scarpe vecchie con tutti i chiodi, e due ancore di bastimento, capaci di perforare qualsiasi intestino. Il gatto che non era morto bene, ha miagolato, facendo scoprire fortunatamente il criminoso attentato.

COSTANTINOPOLI. — Un comunicato ufficiale del Governo turco alla popolazione annunzia che vista la piega vittoriosa che prendono le operazioni del valoroso esercito, tale che non lascia piu' alcun dubbio sul felice esito finale, il Sultano ha deciso di prendersi un po' di svago e di riposo, andando a passare quindici giorni ad Erzerum. La notizia ha tranquillato quei pochi i quali si mostravano impressionati da voci sparse dai nemici di Allah, secondo le quali Trebisonda ed Erzerum sarebbero perdute.

WASHINGTON. Wilson non piu disposto a tollerare tergiversazioni da parte Germania, ha ripreso la Nota ultima gia' inviata, e ci ha aggiunto di suo pugno, molto nervosamente, un..... Nota bene. La borsa di New York è meno sollevata che nei decorsi giorni di sospensiva.

AVELLINO. Il soldato che dorme da undici mesi continua a non prender pesci.

BUKAREST. Take Ionescu, intervistato da un diplomatico dell'Intesa, ha dichiarato che... e' quistione di minuti. Un giornale ufficioso e' uscito con questo titolo su sei colonne: « L'orala dela Romania sta per scoccarescu ». Altri indizi si hanno inoltre, per stabilire sicuramente che, senza dubbio anzi con assoluta certezza, per non dire addirittura inderogabile sicurezza, cose decisive si mostrano in questi ambienti responsabili. Naturalmente, il riserbo imposto dalla delicatezza dell'argomento vieta di dire di piu'.

ATENE. La questione del passaggio delle truppe serbe per mare o per terra non e' ancora risolta. Si smentisce che il Governo greco non sia in massima, d'accordo con l'intesa giacche' non gli dispiacerebbe affatto che le forze serbe ed in genere quelle della Quadruplice, andassero tutte..... per terra.

ZURIGO. Un neutrale proveniente dalla Germania riferisce che il conte Zeppelin all'annuncio che un dirigibile era affondato nel mare del Nord avrebbe esclamato: « Tanto meglio: abbiamo un sottomarino di piu'.

Cronaca Urbana

Il Diario della Tadatti

LUNEDI' — *Quanto tempo! mi pare un secolo che non lo prendo più in mano! La copertina è piena di polvere perchè me l'ero fatto mettere in un posto dove nessuno deve andare a toccare, un posto dietro la sciattuglia dove ci tengo quel poco che mi preme. Ma oggi sento proprio il bisogno di un po' di confidenza - col mio io, come diceva l'on. Pezzullo quando voleva fare un discorso politico - e giusto perchè è il primo maggio, invece di starmene come suol dirsi a panza per aria - voglio provare se doppo diverso tempo le sensazioni intellettuali mi vengono tal'e quali sulla punta della lingua e della penna.*

Certo la solitudine favorisce questi sfoghi automatici dell'anima e andando a prendere il mio diario dietro la sciattuglia, sento che doppo tutto è il mio migliore amico, anche meglio di Fefè e di mio marito, perchè almeno non mi costa niente e se ho bisogno di conforto spirituale me lo dà.

L'ultima volta che ci ho messo dentro le mie impressioni, fu quando ritornai da Frascati col barone che gli averano fatto male gli spaghetti alle vongole. Mi ricordo che era una seratàccia. Chi lo sa dove è andato a finire.... Mi disse che doveva andare in un posto perchè ci aveva un affare col governo. Però con me si portò da gentilomo.

MARTEDI' — *Ho ricevuto lettera stammatina da un amico onorevole che è andato in Francia, per accommodare tutte le cose dell'Intesa. Io gli avevo detto che all'età sua certi viaggi sono sempre un po' scabrosi e infatti mi scrive che va avanti a forza di bicarbonato perchè ancora non ha finito un pranzo che subbito gli tocca di cominciarne un altro. Mi dice che hanno visto un sacco di cose, che l'on. Giretti ha avuto un successo colossale tanto che se lo strappaveno di mano e che sui* bullevarde *gli hanno perfino dato del simpaticone, che Marchesano è stato preso per Giovanni Grasso e lo volevano mettere per forza in una* filme *e che l'on. Veroni era un portento di disinvoltura, nel pieno esercizio della lingua francese che già qui da noi sapeva a menadito.*

Però è successo un grave inconveniente per l'invito degl'inglesi, perchè quasi tutti i nostri rappresentanti ci hanno dovuto rinunziare per l'affare della lingua, che a quasi tutti ci faceva drizzare i capelli, mentre Maggiorino Ferraris, ce l'ha in pratica da tanto tempo per l'affare della Nova Antologgia *ha salvato la situazione in-*

primavera

...uno ostacolo impreveduto.

mente, il riserbo imposto dalla delicatezza bell'argomento vieta di dire di piu'.

ATENE. La questione del passaggio delle truppe serbe per mare e per terra non e' ancora risolta. Si smentisce che il Governo greco non sia in massima, d'accordo con l'intesa giacche' non gli dispiacerebbe affatto che le forze serbe ed in genere quelle della Quadruplice, andassero tutte..... per terra.

ZURIGO. Un neutrale proveniente dalla Germania riferisce che il conte Zeppelin all'annuncio che un dirigibile era affondato nel mare del Nord avrebbe esiamato: Tanto meglio: abbiamo un sottomarino di piu'.

Cronaca Urbana

Il Diario della Tadatti

LUNEDI' — *Quanto tempo! mi pare un secolo che non lo prendo più in mano! La copertina è piena di polvere perchè me l'ero fatto mettere in un posto dove nessuno deve andare a toccare, un posto dietro la sciattuglia dove ci tengo quel poco che mi preme. Ma oggi sento proprio il bisogno di un po' di confidenza - col mio io, come diceva l'on. Pezzullo quando voleva fare un discorso politico - e giusto perchè è il primo maggio, invece di starmene come suol dirsi a panza per aria - voglio provare se doppo diverso tempo le sensazioni intellettuali mi vengono tal'e quali sulla punta della lingua e della penna.*

Certo la solitudine favorisce questi sfoghi automatici dell'anima e andando a prendere il mio diario dietro la sciattuglia, sento che doppo tutto è il mio migliore amico, anche meglio di Fefè e di mio marito, perchè almeno non mi costa niente e se ho bisogno di conforto spirituale me lo dà.

L'ultima volta che ci ho messo dentro le mie impressioni, fu quando ritornai da Frascati col barone che gli avevano fatto male gli spaghetti alle vongole. Mi ricordo che era una serataccia. Chi lo sa dove è andato a finire.... Mi disse che doveva andare in un posto perchè ci aveva un affare col governo. Però con me si portò da gentilomo.

MARTEDI' — *Ho ricevuto lettera stammatina da un amico onorevole che è andato in Francia, per accommodare tutte le cose dell'Intesa. Io gli avevo detto che all'età sua certi viaggi sono sempre un po' scabrosi e infatti mi scrive che va avanti a forza di bicarbonato perchè ancora non ha finito un pranzo che subbito gli tocca di cominciarne un altro. Mi dice che hanno visto un sacco di cose, che l'on. Girctti ha avuto un successo colossale tanto che se lo strappavano di mano e che sui bullevarde gli hanno perfino dato del simpaticone, che Marchesano è stato preso per Giovanni Grasso e lo volevano mettere per forza in una filme e che l'on. Veroni era un portento di disinvoltura, nel pieno esercizio della lingua francese che già qui da noi sapeva a menadito.*

Però è successo un grave inconveniente per l'invito degl'inglesi, perchè quasi tutti i nostri rappresentanti ci hanno dovuto rinunziare per l'affare della lingua, che a quasi tutti ci faceva drizzare i capelli, mentre Maggiorino Ferraris, ce l'ha in pratica da tanto tempo per l'affare della Nova Antologgia *ha salvato la situazione insieme a Meda che non ha potuto rifiutare, perchè lui di solito si veste a Londra sull'ultimo figurino. L'amico che mi dà queste notizie mi aggiunge in confidenza che il Matin è andato a rubba perchè pubblicava il testo dei discorsi fatti a Pariggi dall'on. Bonacossa, che è uno dei più forti oratori della Cammera italiana.*

Vedi un po' che vuol dire, tante volte, a andare all'estero!

MERCOLEDI' — *Quando sono uscita per andare dalla manicure di Zaira a farmi lustrare l'unghie come quelle di Lulù, ho trovato Fefè fermo sul cantone che mi ha detto se potevo dargli una diecina di lire, con le lagrime all'occhi.*

Volevo dirgli che ci aveva la faccia più tostadi un communicato austriaco, ma poi facendo finta di guardare le collane di perle false dentro la vetrina di un orefice glie l'ho fatte scivolare nella mano e poi ho pres o il tram col batticore, per troncare il discorso che mi faceva male pensando al passato.

Capisco che in questi momenti non bisogna guardare addietro alla beneficenza: se qualche cosa si può dare bisogna darlo e io da questo lato non posso essere tacciata di tirarmi indietro. Anzi siccome ho visto che si può far del bene anche dando le carte inutili ho deciso che domani farò lo spoglio dei casselli di cammera mia, se non viene il tenente con l'avvocato per la carciofolata che si deve fare già da due settimane perchè Zaira ci ha sempre il foruncolo, nel posto dell'altra volta.

GIOVEDI. — *La Croce Rossa sarà contenta di me. Gli sto mettendo insieme tanta carta da poterci stampare volendo tutti l'articoli dell'on. Ancona. Ma quante memorie affogano in questo atto di beneficenza. A ogni lettera è uno strappo al core, un frego sul passato, una stillettata nella memoria, ma sono orgogliosa di fare qualche cosa per la patria, se non altro per fargliela vedere a quei neutralisti che sono tutti contenti, perchè ancora non si sfonda. Ho cominciato oggi lo spoglio e capisco una volta di più che a spogliare ci si prova gusto, perchè in fondo si vede che il tempo cambia la faccia anche alle cose più intime, che poi si fenisce di vederle da tutt'altra parte. Tra un fazzoletto con una corona da contessa che gli trovai al capitano dentro al cheppì e uno schizzo di Fefè per un quadro dove ci dovevo essere io dentro una milorde in decolté, ho trovato questa poesia che mi feci al tempo in cui avevo preso passione per le palle, perchè me l'aveva ordinato il dottore per dimagrare.*

LAOTENNIS

Eravamo noi soli su quel prato,
in quella bella e tepida mattina,
coi costumi allo *sport* di cottonina
ed il capo scoperto sotto il sol.

Gli tiravo le palle colle mani
ed egli le prendea col battipalla,
quand'una lo colpì sopra una spalla
e un grido di dolore gli sfuggì.

Povero amore mio con quanta pena
mi gli feci vicino e lo guardai,
il bozzo colle mani gli tastai
e lui mi disse: – «Non mi far così!....

«Non mi fare così perch'è piuttosto
il caso di veder quel che c'è sotto,
se non mi sbaglio c'è qualch'osso rotto,
voglio veder la spalla da per me»

E non ci fu più verso di cambiarlo.
ad ogni costo la volè vedere,
stando così sull'umido a sedere,
mentre dall'alto ci sbatteva il sol.

Allora mi pareva una bella cosa che pure Fausto Salvatori la potesse firmare, ma adesso non la darei nemmanco al Piccolo.....

VENERDI' — *Mi sono dovuta fermare a fare il repulisti dell'archivio segreto, perchè ho trovato la lettera di quel diplomatico che mi faceva l'Otello e mi lasciò dicendomi che un giorno o l'altro me ne avrebbe fatta una delle sue. Siccome l'ho rivisto ieri con una faccia tutta strambalata, m'è venuta la paura che ci abbia il revolver e che lo possa tirar fuori da un momento all'altro.*

E' vero che oramai sono corazzata perchè ho provato tutti i dispiaceri possibili: ci ho avuto l'abbonamento al telefono, ho viaggiato diverse volte sulla ferrovia Roma-Viterbo, mi sono cibbata diverse volte l'on. Maury, mi sono fatta fare il ritratto da un pittore di vanguardia, ci ho avuto un amico nazzionalista nel tempo delle radiose giornate di maggio, ho tenuto perfino l'on. Cavagnari sui ginocchi e pensavo che di peggio non mi potesse succedere.

Ma un certo spago ce l'ho e non lo posso nascondere.

SABATO. — *Ho deciso di svagarmi e se è possibile di levarmi dalla testa il diplomatico che vorrebbe tirare. Sono andata fuori di porta con Zaira a vedere lil tramonto del sole col tram di Sant'Agnese. E sono tornata a casa più tranquilla. Ma ha durato poco perchè Toto, mio marito, mi ha restituito 150 lire che gli avevo prestato un giorno, che ci aveva una necessità urgente dentro una busta.*

Che altro mi potrà accadere?

CLARA TADATTI.

Il Congresso architettonico

Malgrado, o forse in *ragione filata* della furia distruttrice della guerra, gli ingegneri e architetti hanno trovato modo di riunirsi a congresso in Roma, prevedendo forse un non indifferente loro contributo da dare alla Patria mediante prestazione d'opera per la ricostruzione degli edifici abbattuti dalla civiltà pangermanica.

Le sedute si sono susseguite calme, nel massimo ordine.. dorico, senza rompere i *timpani* nè fare *aggetto* di frasi inutili, qual si conviene in un periodo in cui i destini d'Italia si stanno maturando al *frontone*. Gli intervenuti hanno preso parte alla discussione stando in *piè dritti*, riservandosi di sedere a *mensola* al termine dei lavori.

Il presidente del Congresso lo ha iniziato con un ispirato discorso patriottico, concludendo così: «senza essere una *cimasa* d'uomo io sento che questa è la *volta* che l'Italia si libererà dai suoi nemici con la stessa facilità con cui si estirpano i... dentelli cariatidi sarà per essa come – per dirla con una frase comune – bere un *ovolo*; e noi ingegneri ed architetti che siamo le *colonne* dell'edificio sociale, che abbiamo *volute* ed affrontate le peripezie della guerra pensando alla sacra *mètopa* da raggiungere; noi cui non fanno gola... rovescia onori e prebende, gioiremo del bene comune e ci riuniremo a gran festa a festone, il giorno della vittoria!»

Un'ultima notizia. Dopo questo avranno luogo altri 5 congressi degli architetti in sedi diverse non ancora stabilite; si sa solo che verrà scelto per l'ultimo, ossia il sesto, Acuto.

TRA I SOLITI IGNOTI DEL 1911.

— Insomma che si dice ancora della nostra gestione?

— Dicono — figurati — che è stata una indi.... gestione.

TEATRI DI ROMA

Se non fosse vietata la ricerca della paternità *Il figlio del miracolo* riconoscerebbe certamente suo padre nel signor *Crockel*, qui accanto raffigurato, che, pur non essendo l'autore materiale dei suoi giorni e delle sue notti è il più diretto responsabile della sua venuta al mondo.

I frequentatori del NAZIONALE riconosceranno poi senza alcun dubbio nel signor *Crockel* il bravo Armando De Santis, che divide la quotidiana gloria con la seducente sig. Guarnieri.

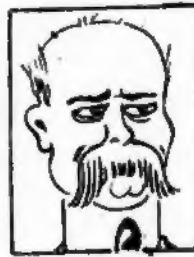
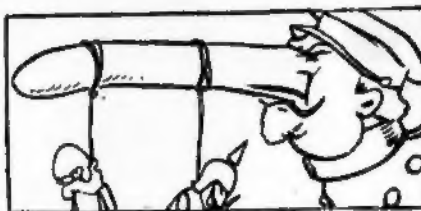
ALL'ADRIANO le bestie parlano e gli uomini stanno zitti. Sembra strano, ma è proprio così: mentre i magnifici quadrupedi del Circo italo-belga rispondono... a colpi di zoccolo alle più difficili domande di aritmetica, gl'insuperabili artisti... bipedi si fanno applaudire tacendo, in pantomine insuperabili.

AL VALLE fa ogni tanto una capatina quel palmo di ... buona lana che risponde al nome di *Scampolo* e il pubblico che non fa distinzioni di caste, accoglie la piccola vagabonda con le stesse frenetiche acclamazioni con cui saluta *Il Re* o *La Presidentessa*.

ALL'ARGENTINA acquista sempre maggiore popolarità l'ottimo Ferrero che, senz'essere piccolo come il celebre Willy è però un prodigio anche lui, se riesce, come riesce, a variare continuamente il repertorio, senza inciampare in nessun insuccesso.

Quello che vedete qui accanto è *Il Ritratto* del bravo Paladini, zio ed ammiratore del *dott Sarea*, frenatia...ro della più bella specie.

Al QUIRINO regna da una settimana la *Regina del Golconda*, amata e stimata da tutti i sudditi e mirabilmente coadiuvata nelle fatiche del trono da quel maestro Zuccani che bisogna essere... zucconi per non riconoscere inimitabile.

AL TEATRO DEI PICCOLI è il momento di *Cenerentola*, che, oltre il *Principe* della scarpina, ha trovato un principe del colore in Vittorio Grassi, scenografo di prima forza e figurinista senza rivali. Se i buoni costumi debbono essere incoraggiati, i costumi della *Cenerentola* debbono essere portati alle stelle, poichè sono addirittura squisiti.

Insomma, oltre che per la perfezione delle marionette e la bravura degli artisti, l'impresa del teatro di via SS. Apostoli deve ringraziare Grassi se fa affari tutt'altro che... magri.

Decalogomania

Un giornale romano della sera ha composto recentemente il *Decalogo dell'Agricoltore*, nel quale sono riassunti in dieci capitoli i doveri del lavoratore della zolla durante la guerra. La mania di ridurre a decaloghi le massime ed i consigli utili a questo od a quello è caratteristica dei nostri tempi e dei nostri luoghi, in cui vige e prospera... il sistema metrico decimale.

Per non essere anche noi da meno del sullodato organo vespertino, abbiamo deciso di pubblicare una serie di decaloghi ad uso e comodo dei nostri lettori, che se vorranno fedelmente seguire i nostri decaloghi, ma saggi precetti, troveranno in definitiva di che esserci grati.

Ecco i primi... saggi.

DECALOGO DEL PEDONE

1. *Ricordati che la strada non è tua, ma dei cavalli, dei* trams *e automobili dai quali devi guardarti come da un creditore.*
2. *Anche il marciapiede appartiene non a te, ma sì al carbonaio, alla lavandaia, al* cascherino *e ai cani del vicinato o di passaggio per affari di famiglia.*
3. *Affronta serenamente e senza fiatare il polverone che ti solleva il vento od il suo sostituto lo scopino municipale.*
4. *Onora il primo Maggio e le altre feste comandate... dalla Camera del Lavoro col lavoro... dei tuoi piedi.*
5. *Non desiderare la donna che passa sul marciapiedi, perchè potresti finire... sul lastrico.*
6. *Non ammazzare... se non il tempo con l'andare a zonzo.*
7. *Non fidarti del primo strillone che passa*
8. *Se necessità lo richiede, guardati dalle guardie municipali.*
9. *Se ti buttano immondezze dalle finestre, farai bene a non raccogliere... l'offesa.*
10. *Esci meno che puoi acciocchè tu viva lungamente sulla terra.*

DECALOGO DELL'IMPIEGATO

1. *Io sono il Superiore Iddio tuo; ne avrai tanti altri avanti di te.*
2. *Ricordati che i superiori hanno sempre ragione, specialmente... quando hanno torto.*
3. *Ricordati di andare all'ufficio almeno una volta al mese e possibilmente il giorno 27.*
4. *Non desiderare la* pratica *degli altri.*
5. *Fingiti indispensabile, sii massone, socialista, somaro e adulatore; farai carriera.*
6. *Liscia il pelo al superiore, scodinzolagli davanti e dinne male di dietro.*
7. *Per ovviare agl'inconvenienti della vita sedentaria, fa spesso qualche escursione ai monti... di Pietà.*
8. *Se devi prender moglie, prendila almeno bella, piacente e... controdistinta.*
9. *Se sei germanofilo, regala al Kaiser la tua mezza... Manica.*
10. *Di fronte alle avversità della vita burocratica, sii forte e sereno, non cedere mai... se non il quinto dello stipendio.*

Per appropriazione indebita

Sono stati denunziati i seguenti rivenditori che non hanno regolato i loro conti con la nostra amministrazione.

Maurilli *Falconara*. **Bonfiglio** e **Cilarelli**, *Foggia*. **Renna** *Ostuni*- **Marini** *Montegiorgio*. **Pantano** *Conselve*.

La rivendita **A. Caputi** *Matera* ha regolato il suo conto con l'amministrazione.

IL SILENZIO

(Idea travasata)

In osteria: ***genere di pietanza e di bevanda*** **–In caffè:** ***se deve essere con schizzo o senza*** **– In farmacia:** ***bicarbonato o altro*** **– In tram – ferrovia:** ***come procedono li pubblici servizi***

Tali siano li tuoi discorsi e ***non diversi***; **Di guerra si parli** ***al confine, mediante voce di cannone!*** **Pensa che il tuo vicino è** ***una spia***, **anche se ha** ***tessera di galantuomo***: **questa può esser falsa, o anche vera; ma** ***scaduta in quel momento!***

Se tu parli per ***far parole, impara a tacere***: **non ti dono altro consiglio – ma se parli perchè** ***te ne infischi, sei uguale alla spia*** **e allora sarebbe ora che ti si** ***sistemasse definitivamente e bene.***

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

CARLO MONTANI Direttore proprietario responsabile

Stabilimento Tipografico del "Popolo Romano"

Secolo II - Anno XVII — Rom[a]

Sapete perchè

il Presidente Wilson ha accettato la risposta tedesca? Perchè aveva lo spirito esilarato e l'animo disposto alla bonomia, dopo la lettura del volume di ORONZO E. MARGINATI

" Come ti erudisco il pupo „

pubblicato dal Travaso, *la cui edizione va rapidamente esaurendosi, sotto la spinta di un successo letterario umoristico, che non ha assolutamente precedenti.*

Per averlo subito, raccomandato a domicilio, mandare cart. vaglia di LIRE TRE *al* TRAVASO – *Roma. Gli abbonati del* Travaso *godranno eccezionalmente del favore di avere il volume dietro invio di cart. vaglia di sole L. 2.30.*

L'industre Vinegia

Venezia è ancora tutta presa dall'impressione della frase lanciatavi dall'on. Salandra: « Meno alberghi e più industrie! »

Naturalmente, dato il carattere speciale di Venezia, che per tanti anni è stata abituata a profittare largamente del passo dei forestieri, l'ammonimento dell'on. Salandra ha lasciato più di un animo perplesso, e non pochi sospiri si sono levati dal ponte dei medesimi. Qualcuno fra i più misoneisti, ha timidamente affacciato la proposta di conciliare le due tendenze, dell'albergo e dell'industria, nel senso di intensificare... l'industria dell'albergo. Ma l'ondata di rinnovamento scatenata dalla frase ormai celebre dell'on. Salandra ha finito per conquistare la maggioranza ed ora Venezia tutta non pensa ad altro che a industrializzarsi.

La cosa è giunta all'orecchio di F.T. Marinetti, il quale da anni va predicando che Venezia non deve essere più, passatisticamente, la bella donna che si offre all'ammirazione mercenaria del *touriste*, e subito il pontefice massimo del futurismo si è messo a disposizione dei veneziani con un progetto concreto di industrializzazione della città, del quale, per cortese consenso dell'autore, siamo in grado di offrire qualche particolare.

I forestieri, dunque, potranno continuare a venire a Venezia, se la cosa fa loro piacere: ma non per ammirare solamente, e lasciare il prezzo del loro godimento nelle cassette degli albergatori. Ogni forestiero, entrando in città, riceverà una tessera di « operaio volontario » e si assoggetterà a tutti gli oneri relativi. Così, recandosi in San Marco, troverà che nell'interno della basilica sono, ben visibili ed a portata di mano, numerose manovelle. Ciascun visitatore, mentre ammira le bellezze della basilica, dovrà attaccarsi alla più prossima manovella libera, e dovrà girarla ininterrottamente, per tutta la durata della sua ammirazione. Queste manovelle, come ognuno ha già compreso, imprimeranno il moto a numerose e svariate macchine di stabilimenti circostanti, per la produzione di bottoni da mutande, calze a macchina, pasticche per la tosse, scatole di generi alimentari, salsicce, insomma le industrie le più varie e redditizie. Lo stesso sistema di manovelle sarà applicato, in genere, in tutti i locali che sono meta di pellegrinaggi artistici. Si calcola che i due milioni e più di forestieri che capitano a Venenzia in un anno possano così sviluppare una forza continuata e giornaliera di circa duemila cavalli. Naturalmente, allora non si dirà più che una macchina ha la forza, per esempio, di sessanta *cavalli*, ma di venti *forestieri-vapore*, ragguagliandosi tre forestieri per cavallo, senza distinzione di sesso etài, o nazionalità.

Ma, si dirà, con questo sistema occorrerà pur conservare gli alberghi per alloggiare i forestieri. E allora? l'ammonimento di Salandra « Più industrie e meno alberghi »?

Si è pensato anche a questo. Gli alberghi resteranno. Solamente, anche quelli, saranno volti a sfruttare il più possibile, a scopi meccanico-industriali, i forestieri di passaggio.

L'ascensore ad esempio, andrà su e giù apparentemente per servizio degli ospiti... ma contemporaneamente servirà ad azionare un tornio, un buratto, magari un semplice...,. burattino, purchè l'energia non vada sprecata.

In tutti gli alberghi, poi, vi sarà un salone per gli esercizi fisici, di cui i forestieri, specie gli anglosassoni, sono amantissimi. Vi si troveranno maniglie a corda elastica fissate al muro, pedane per il salto, pesi da sollevare, ecc. Ogni apparecchio, naturalmente, non sarà che un pretesto per trasmettere, elettricamente, la forza di tutti questi *sportmen*, al quartiere degli stabilimenti industriali. Non solo, ma per fruire della sala di ginnastica il forestiero dovrà pagare una tassa in

Il Travaso delle idee della Domenica

TRAVASO - C. C. Posta - Scade 31 - 12 - 16 f. 5
73 Ing. Raul Guerrieri via Principe Umberto 243 ROMA

... Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 159 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON

IL DIRITTO: Dimmi Allimagna, prosegui nel *consueto sollazzo?* Li defonti di navi silorate ormai *tornarono in terra*, perchè, *cibo dei pesci*, ebbero tempo di fornir *pietanze ai vivi*, per il tramite di quei pesci serviti *lessi arrosto o fritti* e tu continui a *tergiversare* dichiarando avere *in cuore il diritto delle genti!* Dimmi: parlo io il tedesco, non conoscendo la tua lingua? E così: *conosci tu che sia il diritto delle genti* per farne motto? Sai indicarmi come sia manoprato il tal tuo *diritto?* Solo in un caso lo concepisco *tuo:* e cioè mutato di *sustantivo in aggettivo. Nandar* DIRITTE LE GENTI *all'altro mondo.* Ecco la *dirittoria tua e in ciò ti ravviso maestro!*

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Seco'o II - Anno XVII | Roma 14 Maggio (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1916 | N. 846

Sapete perchè

Il Presidente Wilson ha accettato la risposta tedesca? Perchè aveva lo spirito esilarato e l'animo disposto alla bonomia, dopo la lettura del volume di ORONZO E. MARGINATI

"Come ti erudisco il pupo"

pubblicato dal Travaso, *la cui edizione va rapidamente esaurendosi, sotto la spinta di un successo letterario umoristico, che non ha assolutamente precedenti.*

Per averlo subito, raccomandato a domicilio, mandare cart. vaglia di LIRE TRE *al* TRAVASO – *Roma. Gli abbonati del* Travaso *godranno eccezionalmente del favore di avere il volume dietro invio di cart. vaglia di sole L. 2.30.*

L'industre Vinegia

Venezia è ancora tutta presa dall'impressione della frase lanciatavi dall'on. Salandra: «Meno alberghi e più industrie!»

Naturalmente, dato il carattere speciale di Venezia, che per tanti anni è stata abituata a profittare largamente del passo dei forestieri, l'ammonimento dell'on. Salandra ha lasciato più di un animo perplesso, e non pochi sospiri si sono levati dal ponte dei medesimi. Qualcuno fra i più misoneisti, ha timidamente affacciato la proposta di conciliare le due tendenze, dell'albergo e dell'industria, nel senso di intensificare... l'industria dell'albergo. Ma l'ondata di rinnovamento scatenata dalla frase ormai celebre dell'on. Salandra ha finito per conquistare la maggioranza ed ora Venezia tutta non pensa ad altro che a industrializzarsi.

La cosa è giunta all'orecchio di F.T. Marinetti, il quale da anni va predicando che Venezia non deve essere più, passatisticamente, la bella donna che si offre all'ammirazione mercenaria del *touriste*, e subito il pontefice massimo del futurismo si è messo a disposizione dei veneziani con un progetto concreto di industrializzazione della città, del quale, per cortese consenso dell'autore, siamo in grado di offrire qualche particolare.

I forestieri, dunque, potranno continuare a venire a Venezia, se la cosa fa loro piacere: ma non per ammirare solamente, e lasciare il prezzo del loro godimento nelle cassette degli albergatori. Ogni forestiero, entrando in città, riceverà una tessera di «operaio volontario» e si assoggetterà a tutti gli oneri relativi. Così, recandosi in San Marco, troverà che nell'interno della basilica sono, ben visibili ed a portata di mano, numerose manovelle. Ciascun visitatore, mentre ammira le bellezze della basilica, dovrà attaccarsi alla più prossima manovella libera, e dovrà girarla ininterrottamente, per tutta la durata della sua ammirazione. Queste manovelle, come ognuno ha già compreso, imprimeranno il moto a numerose e svariate macchine di stabilimenti circostanti, per la produzione di bottoni da mutande, calze a macchina, pasticche per la tosse, scatole di generi alimentari, salsicce, insomma le industrie le più varie e redditizie. Lo stesso sistema di manovelle sarà applicato, in genere, in tutti i locali che sono meta di pellegrinaggi artistici. Si calcola che i due milioni e più di forestieri che copitano a Venenzia in un anno possano così sviluppare una forza continuata e giornaliera di circa duemila cavalli. Naturalmente, allora non si dirà più che una macchina ha la forza, per esempio, di sessanta *cavalli*, ma di venti *forestieri-vapore*, ragguagliandosi tre forestieri per cavallo, senza distinzione di sesso etài, o nazionalità.

Ma, si dirà, con questo sistema occorrerà pur conservare gli alberghi per alloggiare i forestieri. E allora? l'ammonimento di Salandra «Più industrie e meno alberghi»?

Si è pensato anche a questo. Gli alberghi resteranno. Solamente, anche quelli, saranno volti a sfruttare il più possibile, a scopi meccanico-industriali, i forestieri di passaggio.

L'ascensore ad esempio, andrà su e giù apparentemente per servizio degli ospiti... ma contemporaneamente servirà ad azionare un tornio, un buratto, magari un semplice.... burattino, purchè l'energia non vada sprecata.

In tutti gli alberghi, poi, vi sarà un salone per gli esercizi fisici, di cui i forestieri, specie gli anglosassoni, sono amantissimi. Vi si troveranno maniglie a corda elastica fissate al muro, pedane per il salto, pesi da sollevare, ecc. Ogni apparecchio, naturalmente, non sarà che un pretesto per trasmettere, elettricamente, la forza di tutti questi *sportmen*, al quartiere degli stabilimenti industriali. Non solo, ma per fruire della sala di ginnastica il forestiero dovrà pagare una tassa in più del prezzo della camera. Così, oltre che contento, sarà anche meglio minchionato.

In poco tempo, con questo sistema, c'è da fare di Venezia la città più industriale del mondo senza temere la concorrenza di qualunque Essen tedesca o Chicago americana.

Un bel fumaiolo sul campanile di S. Marco completerà la visione estetico-panoramica della città.

Intanto, qualche segno di quest'immancabile avvenire industriale di Venezia, si ha già. Il povero Fornaretto è stato subito richiamato in servizio alle impastatrici di uno stabilimento per la produzione dei biscotti, i due mori dell'orologio non battono più il loro martello sulla campana, ma sulla suola appositamente e continuamente rinnovata da una fabbrica di scarpe e già qua e là si vede lo stemma di Venezia modificato secondo il campione che qui offriamo:

DARE AVERE

DANTESCA

Inf. 3. c. XMXIX-V. ecc.

Ruppemi l'alto sonno nella tomba
dov'ho da tre e tre secoli abitaggio
entro Ravenna il tuon d'austriaca bomba.

Memore femmi lo novello oltraggio
che ben secencinquantun anni or sono
io nacqui alli quattordici di maggio.

Mai mi lasciâr da allotta in abbandono
ruffian, baratti e simili lordure
a incrudelir ver me che non perdono.

E come un tempo all'infernali cure
pravi nemici e barbari affidai
li rispedisco al diavolo oggi pure!

E' personale la rancura omai
che contra me disfogano li bruti,
però su l'Alpe van facendo lai!

A Trento i marmi miei furon fenduti,
A Trieste bruciaronmi il poema
e mi conturban ora i sonni muti!

Come possente fiamma che non scema
per vento opposto, ma più in alto guizza
tal mi son io per loro rabbia estrema.

Mentr'essi fedon con selvaggia stizza
gl'infermi dentro l'ospital, le chiese,
gl'inermi in mare, l'aquila agonizza!

- Uccel grifagno - io grido - è questo il mese
ch'io venni al mondo per più mai morire,
nè uccidermi tu puoi con bieche imprese.

Io non son già, come tu puoi capire,
Wilsoneo presidente ultramarino
che perde l'ire per non perder lire...

Nè rumeno signor che dal confino
mostra la spada e invece manda grano
tanto a Londra che a Pera ed a Berlino.

Nè tracotante come il sèr prussiano
fulmini all'orbe pavido minaccio,
chieggendo pace poi di sottomano!

Io d'una terra son che quando il braccio
solleva armato, non colpisce indarno,
e va diritta in suo cammino avaccio.

E in Gabriello vate io mi rincarno
che la benda frontal toccar si face
dal senatore con lo dito scarno.

E lo ministro primo, alma pugnace,
entro lo dirigibile va in cielo,
mentre la stampa, come fa, non tace!

O veglio bianco per antico pelo
che dalla triste tua magion di Vienna
guati il tuo doppio regno in isfacelo,

tu che la forca levi come antenna
del tuo malfatto imperio, odi la voce
del turbato dormiente di Ravenna.

Tendi l'oreglio all'ululo feroce
della folla che lacera e calpesta
nelli tuoi stati a te grida la croce.

A Berlin come a Vienna e Buda ePesta
pane e non carta ognun vuole sul desco,
vacilla il trono, e la tua fine è presta.

Che vale alzare il soldaton legnesco
in piazza di Trieste, onde la gente
lo ricopra di chiodi, uso tedesco?

Tutta inchiodata è l'Austria nel presente
ed il chiodo più grosso il cuor le buca,
Ceccopeppo si noma abitualmente.

L'ultimo chiodo or pare che l'adduca
l'ausonico cannon, onde tu l'abbia,
o veglio truce, ove non è che luca!

Or gratta pure la tua vecchia scabbia
me bombardando, io dalla mia vedetta
quale risposta alla croata rabbia

ti fo' come colui che fe' trombetta!

DANTE.

GRAZIOSO PRESTITO AUSTRIACO

Da un eminente personaggio dell'alto Banca, che ci onora delle sue confidenze, siamo informati che l'ultimo prestito indetto dal governo di Vienna per racimolare qualche altro miliardo a scopo di guerra procede a gonfie vele superando ogni più ottimista aspettativa. Lo slancio della multicolore popolazione è inverosimile: basti dire che i gendarmi, sguinzagliati dalla i. e r. polizia fermano i cittadini col *revolver* alla mano intimando loro il grazioso dilemma: *o la borsa per il prestito o la vita!*

I borsaiuoli dell'Impero sono stati organizzati per asportare portafogli, portamonete, borsette, spille od orologi sui *trams* od alle cantonate, dove si accalca la gente per leggere i comunicati vittoriosi. Il bottino dei mariuoli di Stato viene poi depositato presso le Banche incaricate della sottoscrizione.

Gl'imperiali e regi funzionari e rispettive consorti tutti travestiti da mendicanti, sono stati sguinzagliati per le vie, dove fanno cappellate di soldini, movendo a pietà i passanti.

I più reputati scrittori e letterati della Duplice Monarchia sono stati obbligati a scrivere... lettere anonime ai cittadini più danarosi intimando loro di portare una certa somma in un certo posto, altrimenti... son dolori.

Le donne viennesi vanno in giro col piattino ad ogni suonata, distribuendo carezze a mezza corona l'una e baci ad una corona e più.

A Vienna sono poi state obbligate a sottoscrivere non soltanto le Opere pie, ma altresì le... Operette Empie.

Tali coercizioni, che del resto in Austria si considerano naturalissime, non si sono arrestate nemmeno davanti all'Imperatore il quale probabilmente dovrà sacrificare al prestito non meno di... due Corone.

Von Biskaisering

Von Bissing fa carriera. Il Kaiser gli ha ora conferito il diritto di grazia sovrana, il che lo fa diventare vicerè del Belgio. La carica di vicerè sarebbe niente, tanto più che il Belgio, fino a prova contraria, ci ha già qualcosa di più: ha un Re, Alberto, che se ha passato la Manica non per questo ha calato nè calerà mai.... i calzoni.

Quello che rende interessante la figura di von Bissing nella sua qualità di vicerè è il fatto che egli si trova ad essere un vice-Kaiser. Non è dato a tutti i mortali di potere entrare, per così dire nella pelle del Kaiser.

E von Bissing ha sentito subito tutto l'enorme peso della cosa. Appena il Kaiser gli fece sapere di avergli conferito il diritto di grazia, egli pensò fra sè che dopo tutto era una bella... disgrazia. Come semplice governatore del Belgio non aveva altro pensiero che di cavarsela alla meglio, nella sua missione di..... tagliatore: una taglia alle banche oggi, un taglio alle mani un altro giorno, e la vita andava innanzi tranquilla. Ma oggi è un'altra faccenda. Oggi von Bissing si sente investito di tutta l'autorità di un Kaiser, e per di più con quel diritto di grazia per le mani che — secondo le regole elementari della logica — se è troppo diritto non ha molta grazia e se ha molta grazia finisce col non essere più un diritto assoluto.

Ma von Bissing fa del suo meglio per mante-

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Requisirà il Governo, mane e sera,
vino asciutto e pastoso in ogni sito
e teme l'norevole BARBERA
che qual Barbera... venga requisito,
Ma battersi di scherma assai ben sa
l'eletto di Palermo e in guardia sta.

L'EVENTUALE REQUISIZIONE DEL VINO

Episodi profetici.

nersi all'altezza della situazione, e per impersonare il più che gli sia possibile il Kaiser, di cui si sente un bis: il biskaiser, come lo chiamano in lingua belga, e biskerais in fiammingo antico. Egli avrebbe preferito il titolo di sotto-kaiser, se non avesse un lieve senso di corbellatura.

Siccome l'atteggiamento ultimo dell'imperatore è quello di sfondare a tutti i costi, così il vice-kaiser Bissing, per mantenersi nella linea, non sogna che sfondamento. Per cominciare, appena avuta l'investitura, ha....investito la cassaforte di una banca belga, nella ferma fiducia di sfondarla. Ma quella ha resistito e per una volta tanto von Bissing è rimasto piuttosto al....Verdun.

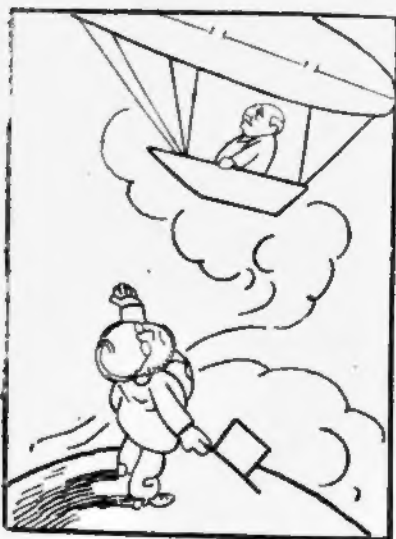
Sempre per conservare la linea del kaiser, von Bissing s'è fatto venire da Berlino una partita intera di piega-baffi. Ma anche i baffi del governatore del Belgio sono della sua stessa stoffa: si spezzano, ma non si piegano. E i piegabaffi sono rimasti inutilizzati.

Allora von Bissing ha pensato di copiare il kaiser nel ramo artistico. E si è messo a dipingere, a far versi, a comporre musica, a scolpire statue. Ha cominciato con l'inviare a Berlino un quadro.....della situazione nel Belgio che però alcuni critici locali hanno giudicato non molto sicuro, specie nei primi piani, sopratutto con una eccessiva intonazione rosca che fa persino sospettare nell'autore una tendenza al daltonismo. I suoi versi sono meglio piaciuti. Il kaiser personalmente si è compiaciuto di lodargli una poesia in ottonari che ha passato alla.. requisizione metalli.

Nel complesso, von Bissing, si è mostrato però impari alla bisogna. Egli stesso se ne accorge, e va ripetendo ai suoi confidenti che riconosce di non aver saputo fare un Kaiser.

Ma d'altronde, bisogna ammettere a sua giustificazione l'enorme difficoltà della cosa.

Che diamine! Kaiser, a questo mondo, si nasce. E, con l'aiuto di Dio, speriamo bene, anche viceversa.

L'ON. SALANDRA IN DIRIGIBILE

(A CAVOUR) — Questa volta bisogna che vi rassegniate a riconoscere la mia superiorità.

Notizie brevi ma vere

ZURIGO, 8. — Giunge da Lipsia la notipsia che la Pestalozzistrarse e' stata saccheggiata dai rivoltosi, ma che questi, arrivati presso la Wilmerdolferstrasse, si son dovuti rivoltare senza toccarla.

CASTROGIOVANNI, 9— L'on Colaianni, seguitando la polemica coll'incognito F. C. (ma che sia Francesco Ciccotti??) torna ad asserire che Mazzini ebbe sempre per divisa il motto: « Italiani prima, repubblicani poi » deducendolo dal fatto che un giorno l'Apostolo dell' Unita' d' Italia nel mangiare un uovo sodo ingoio' prima la chiara e poi il rosso.

ZURIGO, 12. — Per non essere da meno dei francesi, che hanno inaugurato il giorno × il Canale da Marsiglia al Rodano, i tedeschi stanno costruendo un altro grande canale per mettere in comunicazione le acque del Reno con quelle della Mosa.

Se la cosa prende piede si vedranno fra poco intercomunicare sulla Terra i principali corsi d'acqua tanto che anche il Missipipi sara' al Bramaputra. Quanto alle cascate del Niagara, sembra che le nazioni dell'Intesa vogliano renderle quasi nulle mettendole in relazione diretta con quella assai più importante degli Imperi Centrali.

BUDAPEST, 11. — Quel giovane cadetto che prima di partire per la fronte ha affrontato per ben sei volte in diverse citta' ungheresi il dolce cimento del matrimonio e' stato condannato da questo Tribunale al massimo della pena, consistente nella convalidazione in massa dei diversi riti, inasprita da almeno 7 anni di succerazione cellulare.

PARIGI, 13. — La proposta ventilata da qualche tempo, della promozione di Petain a comandante, degli eserciti del centro, ha avuto attuazione senza che cio' abbia prodotto rumore, ne' discordie intestine nel corpo dello Stato Maggiore, anche perche' il Petain ha avuto sempre molta affinita' col centro pur senza darsene aria.

IL CANTO DEL COSCRITTO INGLESE

Addio, *my fine, good bye*
L'armata se ne andare,
Anch'io se non partare
Essere una viltà...
Aoh yes!...

The sacco is *preparated*
The schioppo esser con me,
Come spuntare il *Sun*
Andar lontan da te...
Aoh yes!...

Ma te non lasciar sola,
Lasciarti un *baby* ancor:
Lui dare a te *comfort,*
The son of nostro amor!...
Aoh yes!...

LA GUERRA INNOCUA

L'Ufficio per le invenzioni di guerra, annesso al Ministero delle munizioni a Londra, non è stato davvero ozioso in questi ultimi tempi e tra le offerte fatte dai molteplici inventori ha dovuto esaminarne delle ben originali.

Se dobbiamo credere al *Pearson's Wekly,* un tale ha presentato un tipo di « mutande da trincea » riscaldabili elettricamente e raccomandabili specialmente per gli aviatori (non di quelli....da trincea!); un ingegnere ha ideato di mettere in fuga con potentissimi getti d'acqua l'intiero esercito tedesco nelle Fiandre; e un terzo ha proposto l'uso della baionetta umanitaria consistente in un arnese d'acciaio da innastarsi al fucile ma non già per ferire l'avversario, bensì per afferrarlo alla vita come una tenaglia mediante un sistema di molle.

Con questo ultimo mezzo specialmente, lo spargimento di sangue sarebbe evitato, e si tratterebbe solo di vedere, a fine di un combattimento, quanti soldati sono stati attenagliati e fatti prigionieri da una parte e dall'altra, per mezzo della tagliola... pardon, baionetta umanitaria.

Non c'è che dire: la guerra affina e ingentilisce le intelligenze, almeno stando alle tre invenzioni su riferite, che tendono a produrre il minor male possibile ai belligeranti.

E si può proseguire nelle ricerche del genere. Per esempio il «cannone evangelico» che tuona sì, ma solo massime eterne e dà consigli sani ai combattenti mediante l'applicazione di un fonografo combinato col megafono; la «pallottola d'Arianna» ossia col filo (tipo crostini alla provatura) che potrebbe servire a identificare e a soccorrere subito il soldato colpito dal proiettile, il quale dal canto suo dovrebbe essere fabbricato in modo da penetrare solo nelle asole delle giubbe e formarvi un nodo scorsoio.

L'impiego dei gas, finora così micidiale, dovrebbe essere radicalmente cambiato, cogli stessi effetti su per giù come numero di vittime, ma senza conseguenze letali: ciò si otterrebbe confezionando, invece dei lacrimogeni e asfissianti, gas o effluvi inebbrianti (oppio, hascick etc). oppure polvisculi solleticanti l'appetito, generanti la risata, l'allegria, la voglia di cantare, tutte cose che disarmano chiunque e rendono facile il far prigionieri i nemici.

Insomma, per esser brevi, in fatto di invenzioni strabilianti e di indiscussa originalità e praticità rimandiamo tutti coloro che si vogliono rendere utili a farsi un nome immortale, alle gesta ormai celebri del nostro « Barone di Mudnkaiser ».

E, a proposito delle « mutande da trincea » di cui parlammo in principio, raccomandiamo ai tedeschi – per quanto ciò possa sembrare antipatriottico – l'uso anche in tempo di pace delle mutande di latta, di cui essi sono totalmente sprovvisti.

STORIELLA VETTURINA
del cavallo colpito dal caroforaggi

Laddove qui narriamo
L'orrenda senza fallo
Tragedia del cavallo
Vittima della guer.

La quale è risaputo
Che i viveri rincara
Onde per sorte amara
La biada ancor rincar.

Così che il miserello,
Destriero oppur ronzino,
Venir vede vicino
La fame a briglia sciol.

Ed ecco il vetturino
Di rimediarci prega
Chè l'animal si nega
Uscire dalla stal.

Onde che lui non puote
Taccar la sua vettura
Con grande ahimè sventura
Del pover forestier.

Dicendo come faccio
Ci vuole un bel coraggio,
Mi costa più il foraggio
Che mezzo chil d'abbà;

Vuol dir che il mio cliente
Se vuole scarrozzare
Mi deve lui pagare
La corsa triplicà.

Con cui, perchè il corsiero
Almeno al passo vada,
Invece della biada
Gli compro il zabaglion.

IN AUSTRIA.

— Maestà! Poichè in Italia si sta per requisire il vino bisogna dare una risposta al nemico. Facciamo la requisizione dei fiaschi!

L'uomo che dorme

Come accennava un nostro telegramma comparso nell'ultimo numero del « Travaso », il soldato Perrone, di Leverano (Lecce) continua a prersistere nel suo sonno che ormai dura ininterotto da un anno, ossia proprio dall'epoca in cui l'Italia entrò in guerra.

Curiosa combinazione! La guerra, che ha *destato* tanti entusiasmi, che ha *svegliato* così nobili sentimenti patriottici, ha operato viceversa sul Perrone a guisa di narcotico; nè il sonno del milite accenna a terminare, che anzi si crede dai competenti non avrà fine che al finire delle ostilità.

Allora il bravo giovane aprirà gli occhi – ma troppo tardi – su molte cose avvenute, sbadiglierà, si stirerà le membra intorpidite e forse, ignaro della pace conclusa, griderà, eroicamente: « L'armi, qua l'armi! Combatterò, procomberò.... » ecc. ecc. Ma, poveretto, non arriverà più in tempo e potrà richiudere le palpebre al sonno, se lo desidera, anche per un'eternità.

Invece molto facilmente, per rifarsi del tempo perduto, gli toccherà stare altrettanti mesi sveglio in permanenza; se non altro per mettersi al corrente coi giornali e prendere cognizione degli avvenimenti ai quali non potè, per forza di... debolezza, partecipare; e siamo certi che, procedendo di sbalordimento in sbalordimento, finirà per esclamare – con cognizione di causa – : « Sembra un sogno! »

E sarà l'unico che avrà meglio definito l'attuale stato di cose!

PER I PIU' PICCOLI

Le avventure del Barone di Munkaiser

(*continuazione: v. numeri precedenti*).

L'illustrissimo signor barone, in base allo spirito di osservazione, asciuga i pantani e persuade la luna ad affacciarsi in ore straordinarie.

......Una volta feci decapitare un mio generale, per il semplice fatto che mancava di spirito di osservazione. Me ne accorsi allorchè egli, con più che centomila uomini della mia miglior truppa bavarese, andò ad impantanarsi in una regione paludosa, mentre, già da due giorni, nella sua marcia forzata, egli aveva incontrato sul suo cammino una quantità considerevole di ranocchie, rospi e zanzare. S'egli avesse avuto spirito d'osservazione avrebbe compreso di trovarsi in vicinanza di terreni acquitrinosi. Ma ne mancava e finì nei pantani con tutti i suoi uomini. L'avventura non ebbe conseguenze disastrose, perchè io, che il senso dell'osservazione ho sviluppatissimo, ne trassi largamente profitto. Io ragiono sulle cose. Ecco tutto. In quella circostanza ragionai così: questo pantano è stato causato dalle piogge abbondanti. Ora io ho sempre osservato — e questa osservazione chiunque può averla fatta — che il fenomeno della pioggia coincide sempre con l'altro immancabile degl' ombrelli aperti. E dunque, mi dissi, se la pioggia cade dal cielo quando ci sono molti ombrelli aperti, assai probabilmente per le misteriose ma infallibili leggi dell'equilibrio di natura, gli ombrelli chiusi dovranno produrre l'effetto contrario, ossia quello di rimandar l'acqua, dalla terra ov'è caduta, verso il cielo che l'ha lasciata piovere. Così maturata la riflessione, non mancava che agire. Ordinai che nelle regioni paludose fossero appostati tutti gli ombrelli del mio regno, ben chiusi e con le loro fodere serrate. E difatti, mano a mano che gli ombrelli arrivavano a migliaia, a milioni, si vedeva l'acqua delle paludi inalzarsi a catinelle verso il cielo fino a che, in poche ore, il terreno fu asciutto ed i i miei uomini furono salvi. Dimenticavo di soggiungere che gli ombrelli — per ragion di perfetto contrario — furon tenuti non solo chiusi, ma con la punta verso terra ed il manico in su.

Come ho detto, il generale che per mancanza di spirito di osservazione aveva causato tanto pericolo ai miei uomini bavaresi, fu da me fatto decapitare. E in fondo in fondo ho rimpianto la sua fine, perchè era fra i più coraggiosi e poi perchè s'egli avesse vissuto ancora avrebbe potuto vedere una mia più recente ed analoga applicazione del mio spirito d'osservatore la quale val forse la pena di esservi qui narrata.

Il nemico che avevamo di fronte ci molestava la notte con frequenti scorrerie che egli poteva compiere fin sotto le nostre posizioni, favorito da periodo astronomico in cui la luna non risplendeva la notte.

Ora, io avrei gradito molto che la luna, invece, illuminando le campagne circostanti, avesse dissuaso il nemico dal tentare le sue fastidiose incursioni.

Ed anche in questa circostanza, mi risovvenni di una constatazione fatta fin da fanciullo, e cioè, che, specie in aperta campagna, allorchè i cani di notte latrano a più non posso, la luna non manca mai di risplendere in pieno cielo. Volli tentare l'esperimento. Non avendo cani disponibili, ed in quantità sufficiente, chiamai a raccolta tutti quelli fra i miei uomini che avessero saputo imitare il verso dell'amico più fedele dell'uomo. Ne misi insieme

così più che dodicimila, alcuni dei quali veri maestri in abbaiare, guaire ed uggiolare. Costituito così il corpo dei volontari abbajatori, procedemmo all'attuazione pratica del mio geniale progetto. Alla mezzanotte in punto, ad un segnale convenuto dalle nostre posizioni si levò al cielo un coro di latrati così denso, vario e commovente, da trarre in inganno anche i più furbi. Figuratevi la luna, ch'è per tradizione, candida ed innocentissima. In meno di un quarto d'ora, la luna più piena ch'io m'abbia mai veduta ci sorrideva dallo zenith, illuminando come a giorno tutta la campagna, e frustrando per tal modo ogni tentativo nemico di ulteriori sorprese. Vi confesserò come io stesso, in quella notte, ed in altre che videro il ripetersi del riuscitissimo espediente, molto mi dilettassi ad abbaiare con i miei uomini, scoprendo così in me una qualità di più, che non mi conoscevo. Ora ho tale una pratica, che so abbajare e guaire non solo, ma so imitare il verso delle varie razze di cani, come la barbona, la levriera, la *pointer*, la spinona, la barbina e vai enumerando.

(*Continua*).

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

Al Signor Pompilio Maria C.
Via delle Tre Cannelle – p. supremo.

Caro Pompilio,

Avrei tanto bisogno di starmene un po' con te con la testa sulle tue ginocchia come facevo quando ero più magra e non portavo il busto in via Privata, sui primi tempi del nostro amore sublime, anzi imponderabbile come lo chiamavi tu se andavamo a spasso con la luna.

Ma fino a tanto che tu abbiti vicino a dove sta Sonnino, non ci posso venire prima di tutto perchè non saprei più dirti una parola e poi perchè il portiere tuo è stato socio di mio marito in un affare che poi consegnarono i libbri al tribunale e sarebbe capace per vendicarsi di dire che m'ha vista di dietro a fare le scale tutta rossa per l'emozione.

Io non voglio impicci. Il mio tran tran lo conosci perchè ci sei stato dentro per un bel pezzo, quando ancora non t'eri compromesso con la moglie del capitano fino al punto di spoetizzarmi, ma poi mi tirasti fori l'attenuante e io ci passai sopra. Ebbene si può dire che niente è cambiato; me la vedo sempre con gli stessi e siccome una certa posizione me la sono fatta, malgrado che ci abbia avuto il marito deputato, non voglio chiacchiere e vado a mettere le pulci nell'orecchia di palo in frasca.

Stamattina quando t'ho visto che uscivi da prendere il vermoutte con la paglietta nova, mi sono sentita come una concolina gelata sotto il traforo della camicetta e se non fosse stato che in quel momento passava il senatore insieme con quel caposcarico dell'on. De Viti De Marco, che gli raccontava tutto il bene che aveva fatto a Parigi per conto dell'Italia, ti sarei venuta dietro per tirarti la giacca mentre stavi sul cantone col Piccolo in mano. Ma poi ho pensato che non bisogna dare appiglio alle cattive lingue che lavoreno dietro le spalle, tanto più che sto passando un contrappunto non indifferente che mi dà un poco da penzare.

Da ieri mattina non trovo un minuto di pace perchè ci ho uno che me la tira.

Nel termine di ventiquattrore ho ricevuto tre lettere anonime senza firma, in cui un ignoto mi attacca in quello che ho di più geloso, dicendomi che la smetta di pubblicare i miei versi che cianno — dice lui — il difetto contrario di quelli di Fausto Salvatori, perchè come concetto ce n'è pure troppo, mentre la forma è trascurata.

Io non so chi sia questo denigratore che si deve intendere d'arte come l'on. Miccichè di calligrafia comparata, ma ho raggione di credere che sia l'onorevole Faracotta, per rabbia della concorrenza che gli fo, oppure quel maschietto che ho conosciuto l'altro giorno e che voleva per forza una lirica mia, per metterla nella rivista che pubblica coi soldi di quel diplomatico del Siam, che ce ne deve avere proprio da buttare. Siccome non glie la volli dare, può essere che si vendichi così.

Ma chiunque sia gli vorrei far notare che se

arriverà più in tempo e potrà richiudere le palpebre al sonno, se lo desidera, anche per un'eternità.

Invece molto facilmente, per rifarsi del tempo perduto, gli toccherà stare altrettanti mesi sveglio in permanenza; se non altro per mettersi al corrente coi giornali e prendere cognizione degli avvenimenti ai quali non potè, per forza di... debolezza, partecipare; e siamo certi che, procedendo di sbalordimento in sbalordimento, finirà per esclamare — con cognizione di causa — : « Sembra un sogno! »

E sarà l'unico che avrà meglio definito l'attuale stato di cose!

PER I PIU' PICCOLI

Le avventure del Barone di Munkaiser

(*continuazione: v. numeri precedenti*).

L'illustrissimo signor barone, in base allo spirito di osservazione, asciuga i pantani e persuade la luna ad affacciarsi in ore straordinarie.

......Una volta feci decapitare un mio generale, per il semplice fatto che mancava di spirito di osservazione. Me ne accorsi allorchè egli, con più che centomila uomini della mia miglior truppa bavarese, andò ad impantanarsi in una regione paludosa, mentre, già da due giorni, nella sua marcia forzata, egli aveva incontrato sul suo cammino una quantità considerevole di ranocchie, rospi e zanzare. S'egli avesse avuto spirito d'osservazione avrebbe compreso di trovarsi in vicinanza di terreni acquitrinosi. Ma ne mancava e finì nei pantani con tutti i suoi uomini. L'avventura non ebbe conseguenze disastrose, perchè io, che il senso dell'osservazione ho sviluppatissimo, ne trassi largamente profitto. Io ragiono sulle cose. Ecco tutto. In quella circostanza ragionai così: questo pantano è stato causato dalle pioggie abbondanti. Ora io ho sempre osservato — e questa osservazione chiunque può averla fatta — che il fenomeno della pioggia coincide sempre con l'altro immancabile degl' ombrelli aperti. E dunque, mi dissi, se la pioggia cade dal cielo quando ci sono molti ombrelli aperti, assai probabilmente per le misteriose ma infallibili leggi dell'equilibrio di natura, gli ombrelli chiusi dovranno produrre l'effetto contrario, ossia quello di rimandar l'acqua, dalla terra ov'è caduta, verso il cielo che l'ha lasciata piovere. Così maturata la riflessione, non mancava che agire. Ordinai che nelle regioni paludose fossero appostati tutti gli ombrelli del mio regno, ben chiusi e con le loro fodere serrate. E difatti, mano a mano che gli ombrelli arrivavano a migliaia, a milioni, si vedeva l'acqua delle paludi inalzarsi a catinelle verso il cielo fino a che, in poche ore, il terreno fu asciutto ed i i miei uomini furono salvi. Dimenticavo di soggiungere che gli ombrelli — per ragion di perfetto contrario — furon tenuti non solo chiusi, ma con la punta verso terra ed il manico in su.

Come ho detto, il generale che per mancanza di spirito di osservazione aveva causato tanto pericolo ai miei uomini bavaresi, fu da me fatto decapitare. E in fondo in fondo ho rimpianto la sua fine, perchè era fra i più coraggiosi e poi perchè s'egli avesse vissuto ancora avrebbe potuto vedere una mia più recente ed analoga applicazione del mio spirito d'osservatore la quale val forse la pena di esservi qui narrata.

Il nemico che avevamo di fronte ci molestava la notte con frequenti scorrerie che egli poteva compiere fin sotto le nostre posizioni, favorito da periodo astronomico in cui la luna non risplendeva la notte.

Ora, io avrei gradito molto che la luna, invece, illuminando le campagne circostanti, avesse dissuaso il nemico dal tentare le sue fastidiose incursioni.

Ed anche in questa circostanza, mi risovvenni di una constatazione fatta fin da fanciullo, e cioè, che, specie in aperta campagna, allorchè i cani di notte latrano a più non posso, la luna non manca mai di risplendere in pieno cielo. Volli tentare l'esperimento. Non avendo cani disponibili, ed in quantità sufficiente, chiamai a raccolta tutti quelli fra i miei uomini che avessero saputo imitare il verso dell'amico più fedele dell'uomo. Ne misi insieme

così più che dodicimila, alcuni dei quali veri maestri in abbaiare, guaire ed uggiolare. Costituito così il corpo dei volontari abbajatori, procedemmo all'attuazione pratica del mio geniale progetto. Alla mezzanotte in punto, ad un segnale convenuto dalle nostre posizioni si levò al cielo un coro di latrati così denso, vario e commovente, da trarre in inganno anche i più furbi. Figuratevi la luna, ch'è per tradizione, candida ed innocentissima. In meno di un quarto d'ora, la luna più piena ch'io m'abbia mai veduta ci sorrideva dallo zenith, illuminando come a giorno tutta la campagna, e frustrando per tal modo ogni tentativo nemico di ulteriori sorprese. Vi confesserò come io stesso, in quella notte, ed in altre che videro il ripetersi del riuscitissimo espediente, molto mi dilettassi ad abbaiare con i miei uomini, scoprendo così in me una qualità di più, che non mi conoscevo. Ora ho tale una pratica, che so abbajare e guaire non solo, ma so imitare il verso delle varie razze di cani, come la barbona, la levriera, la *pointer*, la spinona, la barbina e vai enumerando.

(*Continua*).

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

Al Signor Pompilio Maria C.
Via delle Tre Cannelle – p. supremo.

Caro Pompilio,

Avrei tanto bisogno di starmene un po' con te con la testa sulle tue ginocchia come facevo quando ero più magra e non portavo il busto in via Privata, sui primi tempi del nostro amore sublime, anzi imponderabbile come lo chiamavi tu se andavamo a spasso con la luna.

Ma fino a tanto che tu abbiti vicino a dove sta Sonnino, non ci posso venire prima di tutto perchè non saprei più dirti una parola e poi perchè il portiere tuo è stato socio di mio marito in un affare che poi consegnarono i libbri al tribunale e sarebbe capace per vendicarsi di dire che m'ha vista di dietro a fare le scale tutta rossa per l'emozione.

Io non voglio impicci. Il mio tran tran *lo conosci perchè ci sei stato dentro per un bel pezzo, quando ancora non t'eri compromesso con la moglie del capitano fino al punto di spoetizzarmi, ma poi mi tirasti fori l'attenuante e io ci passai sopra. Ebbene si può dire che niente è cambiato; me la vedo sempre con gli stessi e siccome una certa posizione me la sono fatta, malgrado che ci abbia avuto il marito deputato, non voglio chiacchiere e vado a mettere le pulci nell'orecchia di palo in frasca.*

Stamattina quando t'ho visto che uscivi da prendere il vermoutte con la paglietta nova, mi sono sentita come una concolina gelata sotto il traforo della camicetta e se non fosse stato che in quel momento passava il senatore insieme con quel caposcarico dell'on. De Viti De Marco, che gli raccontava tutto il bene che aveva fatto a Parigi per conto dell'Italia, ti sarei venuta dietro per tirarti la giacca mentre stavi sul cantone col Piccolo in mano. Ma poi ho pensato che non bisogna dare appiglio alle cattive lingue che lavoreno dietro le spalle, tanto più che sto passando un contrappunto non indifferente che mi dà un poco da penzare.

Da ieri mattina non trovo un minuto di pace perchè ci ho uno che me la tira.

Nel termine di ventiquattrore ho ricevuto tre lettere anonime senza firma, in cui un ignoto mi attacca in quello che ho di più geloso, dicendomi che la smetta di pubblicare i miei versi che cianno — dice lui — il difetto contrario di quelli di Fausto Salvatori, perchè come concetto ce n'è pure troppo, mentre la forma è trascurata.

Io non so chi sia questo denigratore che si deve intendere d'arte come l'on. Micciché di calligrafia comparata, ma ho raggione di credere che sia l'onorevole Facacotta, per rabbia della concorrenza che gli fo, oppure quel maschietto che ho conosciuto l'altro giorno e che voleva per forza una lirica mia, per metterla nella rivista che pubblica coi soldi di quel diplomatico del Siam, che ce ne deve avere proprio da buttare. Siccome non glie la volli dare, può essere che si vendichi così.

Ma chiunque sia gli vorrei far notare che se finora ho usato una forma così piana è per proposito preso e non per altro perchè volendo saprei farla mussare pure io e scrivere dei versi difficili, che si capissero meno ancora di quelli di d'Annunzio.

Intanto in un impeto di collera ho strappato tutte le bozze già pronte pel volume e l'editore, che me le deve rifare, dice che non potrà più metterlo fuori quest'estate come s'era combinato.

Però è meglio, così, ci faccio un'appendice di forma difficile, perchè non si dica che ciò la Musa liscia liscia.

Avrai così una Tadatti della seconda maniera e poi chissà che non me ne farò una terza: sono giovane ancora!

Intanto vorrei che tu mi dicessi francamente il tuo giudizio su questa che ho scritto stamattina quando sono andata con Fefé a vedere il Foro che in questo mese è tutto pieno di fiori bianchi gialli e rossi che è un piacere a vederli, come macchie variopinte sulle colonne antiche, mentre le memorie del passato ti ritornano in mente a ondate come la gazzosa. Leggila con attenzione e dimmene qualche cosa:

NEL FORO.

Gli uccelli belli e snelli allegri cantano:
Nel Foro, a loro in coro, all'alba scialba,
Anch'io del mio desio le voglie canto –
Canto l'acanto, accanto al rude rudero
e i marmi parmi farmi i carmi facili,
chè tersi i versi più diversi balzano
dalla mente aggilmente, come dardi –
Ogni giorno ci torno e mentre intorno
i fior l'odor ognor mandano al cielo
io divina mi credo e lieta siedo
sopra un pezzo di quarzo, dal sol arso,
e di dì in dì di più la Musa cresce.

Come vedi questa non è più poesia rimata, ma sciolta. Se con quella rimata si può fare a meno di sofisticare sulla forma, colla sciolta diventa necessaria una grande cura.

Ma non è tutto qui – Cè ne ho già imbastite delle altre che parono di Torquato Tasso, di Petrarca o di Angelo Maria Tirabbaffi-Spizzico alcuni versi – Senti:

Il discobolo fier che il rutilante,
nella mano pulsante disco regge...

E senti ancora:

Io, come il gladiator tirreno,
poggiata sul ginocchio,
sopra il viso la fresca
— come dice Carducci —
aura sentendo,
morirò combattendo!

Forse l'ho fatta troppo lunga, ma tu sai che io ci ho il difetto del sentimentalismo che ha bisogno per forza di un po' di poesia, come la primavera esigge l'ogliodoro. E' in fatto di lettere, pure se si tratta di anonime, tu sei il mio consigliere aulico, quello a cui bisogna non nascondere niente.

Conto su una tua risposta sbrigativa, non secondo il solito, perchè se facessi come l'elenco dell'abbonati al telefono che te lo danno quando sta per finire l'annata, ti saluto scuffia.

Se ci hai un Canzoniere del Petrarca di scarto, mandamelo. M'hanno detto che ci si trova sempre qualche cosa.

Con memori senzazzioni tua *CLARA.*

I PETALI FRA LE BELVE

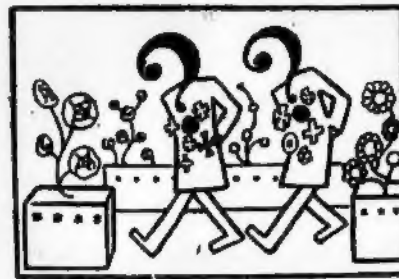
Il Giardino Zoologico di Roma, nelle sue varie peripezie era abituato da un pezzo a vederne di tutti i colori: *deficit*, palloni volanti, direttori tedeschi, esposizioni di cani, di gatti ecc; ma i più veri colori glie li fa vedere in questi giorni la mostra dei fiori che vi è stata organizzata per cura di un solerte comitato, composto del fior fiore della nobiltà romana.

Non crediamo di essere indiscreti pubblicando quanto finora ci risulta intorno a tale mostra, e alle rarità floreali che vi sono esposte.

Notiamo anzitutto che stavolta non si tratta della Flora di Tiziano nè di Caio, ma di esemplari appartenenti all'intiera scala sociale di Linneo, che vanno cioè del Papavero Belloneiano al Narciso Raimondo, dall'Iris Mascagnea alla Campanula Marcoralis ecc.

Si ammirano inoltre nel Giardino Zoologico: le Violacee Teotoniche, la Passiflora Belga, la Magnolia Fornitrix, la Calendula Greca, la Vinca Italica screziata a tre colori, la Lavanda Todaro, la Wilson colle sue note di colore oscuro, e il sapiente incrocio della mammola col tulipano Luzzatti.

Una vera specialità italiana è quella rappresentata da una varietà della Bocca di Leone (*Castanis Princeps*) consistente in un bel fiore color sangue bleu, chiamato *Gelasius*, della famiglia delle Sassifraghe gelatinose, colto di fresco sulle cime del Col di Lana.

Terminiamo questa nostra breve rivista con un dialogo sorpreso a volo, visitando i lavori della Mostra, fra i due « soliti ignoti » del 1911 che ivi si aggiravano con fare sospettoso.

— Se prendessimo parte anche noi all'esposizione?

— In qualità di che cosa?

— Diamine! Di fiori... di galantuomini!

— Ah, no, caro; a questi chiari di luna non è prudente... esporsi troppo!...

TEATRI DI ROMA

Anche la guerra dell'amore ha i suoi imboscati e ne sa qualche cosa il povero *Nemorino* che ha dovuto sudare sette camicie e mandar giù, oltre la passione, anche qualche damigiana di *Elixir Dulcamara*, per indurre la bella *Adina* ad accettare la gentil tenzone.

E' inutile aggiungere che da questa sono usciti vittoriosi e trionfanti tanto il tenore Georgewsky che la signora Ferrario, entrambi amati, anzi adorati dai frequentatori del QUIRINO.

La signora Cesari, cui appartiene il pupazzetto qui sopra (date a Cesari quel ch'è di Cesari) è una delle *Donne* più *curiose* di questo mondo. Ella ficca sempre il naso da per tutto ed è forse per il continuo esercizio che l'organo dell'olfatto si è in lei così...... irrobustito.

— Quando si dice *vigilate i bambini* non lo si dice mai abbastanza *Il fanciullo che cadde* all'ARGENTINA, riportando.... la morte sul colpo, sarebbe ancora vivo se i suoi genitori, Fausto e Maria Martini, non lo avessero lasciato solo per le scale. Quando si dice vigilate i bambini!

LA PAZIENZA
(Idea travasata)

L'alba verrà, perchè *deve venire come viene il sole dopo la tenebra!*

Ma non siate voi le nubi che *quel sole ricoprano!*

Mantenete, fratelli, il *cielo sereno* dove il nostro sole *dovrà affacciarsi e riscaldarci.*

Non guardate, o fratelli, la vostra *noia particolare*. Guardate alla *gioia* di tutti, che sorgerà domani, *limpida e piena, se voi lo vorrete*.

La *pazienza* vi dia la *serenità necessaria*. Non la pazienza degli asini, ma quella degli uomini *ragionanti!* E se volete guardar le noie di oggi, guardatele, per *alleviarle*, in coloro che le *hanno maggiori delle vostre* e cercare così di rendere *più possibile l'esercizio della pazienza*, necessaria per l'attesa della *certa vittoria*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

CARLO MONTANI Direttore proprietario responsabile

Stabilimento Tipografico del « Popolo Romano »

L'ANN...
ceve bollo di...
quale non a...
diminuzione...
dosi. All'Ital...

Secolo II - Anno XVII — Ro...

Nell'annuale della n...

Lettera molto aperta all'Imp...

(a proposito del disturbo presosi da una scrittrice sve... forse di giustificare, al sullodato destinatario le giornate r...

Imperiale e Reale Maestà

Vogliamo dirvi noi la verità
Che forse tutta intera non Vi dice
La svedese italofoba scrittrice,
La qual s'è incomodata da Stoccolma
Per venir sino a Voi di zelo colma
A narrarvi chi sa qual filastrocca
Sul conto nostro menzognera e sciocca.
Comprendiamo benissimo che a Voi
Tombé en enfance per troppa età, po' poi
Non dispiaccia sentire quelle favole
Che raccontano ai bimbi le bisavole;
Ma un po' di vero su quest'Italiaccia
Crediam che in fondo poi non Vi dispiaccia.
Si sa, si tratta di una vecchia storia
Ma con gli anni che avete, la memoria,
Ne converrete, più non serve bene;
Farsela rinfrescar non disconviene.
Dunque state a sentir, Ceccobeppino:
C'era una volta un popolo latino
Ch'era un incorreggibile monello.
Ci provaste a correggerlo. Sì! quello
Non ostante Radetsky, Hainau, Giulay,
Facea birichinate più che mai.
Tentaste di ammansirlo con le buone
Ma era peggio di prima il birbaccione;
Gli donaste Milano, poi Venezia....
Quello dicea che il dono era un'inezia.
Allora, troppo buon, povero vecchio,
Finiste ad esibirgli anche il *parecchio.*
Questo lo ricordate, Maestà,
Perchè successe giusto un anno fa.
E poi.... scusate, caro Imperatore,
Non tenevate qui l'ambasciatore?
Questi di certo ve ne avrà informato,
Se no, che stava a fare? il pan grattato?
Dunque era maggio, precursor di estate,
Faceva caldo, e, certo il rammentate,
Tutti i ciuchi cantavano d'amore
E lo Stivale parea tutto un fiore;
Non vi dico le rose che fiorivano
A Villa Malta e quanto e come aulivano!
Di lontano accorrean dame e signori
Per deliziarsi il naso su quei fiori.

Erano ...
Pieni d'...
Fare al...
Poichè ...
Imagina...
Se il tr...
Approfi...
Non m...
Coglien...
In cui ...
Avevat...
Cominc...
Fischiò...
E infin...
Come s...
Quando...
La sig...
Chi sa ...
Che l'...
Voleva...
Che a ...
Voi si...
Ch'era...
Le sue...
Non ci...
Son tu...
Isteris...
Ma no...
Che m...
Contro...
La pr...
Fu la ...
Che in...
A farv...
Ed ora...
Detto ...
Degno...
La co...
Se pu...
V'imb...
E per...
V'inco...
Or p...
Vi si...

KOSE DELLA KULTUR

La moda companatica

Un giornale berlinese descrive, al colmo dell'entusiasmo ammirativo, le due nuove vestaglie da casa, inaugurate dall'imperatrice di Germania Augusta Vittoria (al Kaiser, oramai, se vuole una vittoria, non resta più che attaccarsi alla sua signora) e dalla imperiale sua nuora, la moglie del Kronprinz, o – come si dice nella dolce lingua dove lo *ja....* gracida – la *kronprinzessin.*

L'imperatrice si è fatta confezionare una vestaglia di seta, su cui sono ricamate, a colori vivaci, tutte le specie di frutta: mele, pere, pesche, ciliegie – di queste moltissime, perchè si sa che una ... banan...

In ... in tav... menti... mato ... di più...

La ... anche ... fatto ... pastic... branc...

Na... miraz... ma – ... descr... se è ... ratric... tura ... da fa... darle...

In... di va... me ... Niem... di q... intro...

Un numero Cent. 10 ...
TRAVASO – C. C. Posta – Scade 31 – 12 – 16 f. 5
73 Ing. Raul Guerrieri via Principe Umberto 243 ROMA
..., p. p. (Piazza Trevi).
Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 158 - Tel. 10-778
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.
I manoscritti non si restituiscono
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

L'ANNIVERSARIO: Le grandi nazioni, *che tali si vogliono affermare su terra europea* manoprano la prova. Chi tien duro riceve bollo *di riconoscimento.* Da *quel bollo* co mincia la *voce in capitolo* del secolo *venti.* Fuori del bollo sussiste *sussistenza secondaria,* la quale *non si confaceva con l'Italia,* nazione *ascendente,* che *non puo' sostare.* Cieco colui che vagheggiava *tal sosta* e, in ragione filata, *tal diminuzione!* L'Italia *doveva pugnare;* e pugna e *tien duro* da un anno, e li suoi muscoli di sempre *maggior durezza* van manoprandosi. All'Italia, nel suo anniversario di guerra, salute e auguri di pace gloriosa.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XVII Roma 21 Maggio (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1916 N. 847

Nell'annuale della nostra guerra

Lettera molto aperta all'Imperatore d'Austria

(a proposito del disturbo presosi da una scrittrice svedese sì, ma italofoba, di raccontare, e forse di giustificare, al sullodato destinatario le giornate romane del maggio 1915).

Imperiale e Reale Maestà

Vogliamo dirvi noi la verità
Che forse tutta intera non Vi dice
La svedese italofoba scrittrice,
La qual s'è incomodata da Stoccolma
Per venir sino a Voi di zelo colma
A narrarvi chi sa qual filastrocca
Sul conto nostro menzognera e sciocca.
Comprendiamo benissimo che a Voi
Tombé en enfance per troppa età, po' poi
Non dispiaccia sentire quelle favole
Che raccontano ai bimbi le bisavole;
Ma un po' di vero su quest'Italiaccia
Crediam che in fondo poi non Vi dispiaccia.
Si sa, si tratta di una vecchia storia
Ma con gli anni che avete, la memoria,
Ne converrete, più non serve bene;
Farsela rinfrescar non disconviene.
Dunque state a sentir, Ceccobeppino:
C'era una volta un popolo latino
Ch'era un incorreggibile monello.
Ci provaste a correggerlo. Sì! quello
Non ostante Radetsky, Hainau, Giulay,
Facea birichinate più che mai.
Tentaste di ammansirlo con le buone
Ma era peggio di prima il birbaccione;
Gli donaste Milano, poi Venezia....
Quello dicea che il dono era un'inezia.
Allora, troppo buon, povero vecchio,
Finiste ad esibirgli anche il *parecchio.*
Questo lo ricordate, Maestà,
Perchè successe giusto un anno fa.
E poi.... scusate, caro Imperatore,
Non tenevate qui l'ambasciatore?
Questi di certo ve ne avrà informato,
Se no, che stava a fare? il pan grattato?
Dunque era maggio, precursor di estate,
Faceva caldo, e, certo il rammentate,
Tutti i ciuchi cantavano d'amore
E lo Stivale parea tutto un fiore;
Non vi dico le rose che fiorivano
A Villa Malta e quanto e come aulivano!
Di lontano accorrean dame e signori
Per deliziarsi il naso su quei fiori.

Erano giorni veramente belli
Pieni d'effluvi e pieni di stornelli.
Fare all'amore allora era di regola,
Poichè ferveva in tutti una gran fregola.
Imaginate Voi, caro Sovrano,
Se il tristanzuolo popolo italiano,
Approfittando di stagion sì bella,
Non macchinasse qualche marachella!
Cogliendo infatti il punto con malizia,
In cui Voi, Sire, in Serbia ed in Galizia
Avevate tra piedi certi impicci,
Cominciò a far le bizze ed i capricci.
Fischiò.... *parecchio:* invase il Parlamento
E infine fece a Voi il *dichiaramento*
Come s'usa da noi fra la *camorra*
Quando toglier di lì qualcuno occorra.
La signora svedese, ci scommetto,
Chi sa quante bugie su ciò Vi ha detto:
Che l'Italia, ubriaca d'ideale,
Voleva il suo confine naturale....
Che a quel popolo fiero, ma lunatico,
Voi siete stato sempre un po' antipatico....
Ch'erano, in fin dei conti, sante e oneste
Le sue mire su Trento e su Trieste....
Non ci credete, Sacra Maestà!
Son tutte storie senza verità,
Isterismi di vecchia zitellona,
Ma non è questa la ragione buona,
Che mosse quella razza di pezzenti
Contro Voi, contro il dritto delle genti.
La prima, vera ed unica ragione
Fu la mania brutal di distruzione
Che indusse tutto un popolo di matti
A farvi guerra e a romper fede ai patti.
Ed ora che Vi abbiamo con coraggio
Detto il movente di quel triste maggio,
Degno di Machiavelli e... suoi eredi,
La conclusione viene co' suoi piedi,
Se pure non sia questa: nel quattordici
V'imbrancaste con certi amici nordici
E per effetto di tal compagnia
V'incolse una gran brutta malattia;
Or peggioraste e, a detta anche dei medici,
Vi siete logorato assai nel sedici.

KOSE DELLA KULTUR

La moda companatica

Un giornale berlinese descrive, al colmo dell'entusiasmo ammirativo, le due nuove vestaglie da casa, inaugurate dall'imperatrice di Germania Augusta Vittoria (al Kaiser, oramai, se vuole una vittoria, non resta più che attaccarsi alla sua signora) e dalla imperiale sua nuora, la moglie del Kronprinz, o – come si dice nella dolce lingua dove lo *ja*.... gracida – la *kronprinzessin.*

L'imperatrice si è fatta confezionare una vestaglia di seta, su cui sono ricamate, a colori vivaci, tutte le specie di frutta: mele, pere, pesche, ciliegie – di queste moltissime, perchè si sa che una tira l'altra – susine, albicocche, arance, banane, mandarini....

In Germania, non v'è l'uso romano di portare in tavola, con le frutta, anche il finocchio. Altrimenti la vestaglia imperiale avrebbe avuto ricamato anche quello, con molto gaudio simbolico di più d'un ciambellano di corte.

La *Kronprinzessin,* a sua volta, si è fatta fare anche lei una ricca vestaglia di seta, ma ci ha fatto ricamare, invece delle frutta, ogni sorta di pasticcini, che – dice il giornale berlinese – sembrano proprio veri ed usciti allora allora dal forno.

Naturalmente, le due vestaglie formano l'ammirazione di tutto l'*entourage* di corte, non solo, ma – ora che i giornali ne hanno data dettagliata descrizione – di tutto il popolo tedesco, il quale se è a corto di viveri, sa che in compenso l'imperatrice e la principessa ereditaria sono addirittura ricoperte di frutta e di pasticcetti in modo da far venire l'acquolina in bocca solo a guardarle.

In seguito a queste notizie si è meglio in grado di valutare quelle precedenti, che ci dicevano come a Berlino fosse scoppiata la rivoluzione. Niente di tutto ciò: si trattava semplicemente di questa rivoluzione..... nella moda femminile, introdotta dall'imperatrice. E si sa anche che la nuova moda ha avuto ed avrà ancora largo seguito. Le dame dell'aristocrazia si fanno ricamare sui vestiti ogni sorta di cose appetitose. Un abito molto notato al viale dei tigli è quello della baronessa von Salaminenbach, dama d'onore dell'imperatrice, e consistente in un *tout-de-même* con salsiccie ricamate così al naturale, che durante la passeggiata i cani dell'aristocratico quartiere seguono con la lingua di fuori e gli occhi pieni di desiderio l'eletta dama berlinese.

Un'altra signora aristocratica, moglie del grande scudiero delle cacce imperiali ha un abito tutto ricamato a cacciagione. Lepri, caprioli, fagiani, tordi, beccafichi ed ogni sorta di uccelli, alcuni dei quali spennati e infilati allo spiedo con crostini.

Altro abito che furoreggia a corte, è quello di una damigella della *Kronprinzessin,* che ci si è fatta ricamare, con l'approvazione e l'incoraggiamento del Kaiser, una vera macelleria, con interi filetti di vitella, rognonate, costarelle di abbacchio ecc. Una vera trovata di genialità e buon gusto in questo vestito è costituita dalla sapiente ubicazione dei vari pezzi. Così, mentre quando la dama che lo indossa è vista di faccia si riconoscono subito la pezza e lo scannello, e mentre si allontana, invece, spiccano in bella vista i quarti e la coda.

Qualche raffinata della nuova moda è arrivata persino a profumarsi con l'odore delle cose che ha ricamate addosso. Furoreggia in questo campo una celebre bellezza berlinese, la quale ha l'abito ricamato a salacche e baccalà.

Le mamme sono le prime ad incoraggiare le figlie da marito sulla via della nuova moda imperiale, perchè pensano che per diventar suocere occorre trovare dei generi e che intanto sia ottima idea quella di ricorrere alla moda dei generi... alimentari, che indubbiamente, e con la fame che c'è in Germania, rende le ragazze quanto mai.... appetitose.

Naturalmente, come tutte le novità geniali, anche la moda dell'imperatrice ha mostrato qualche inconveniente.

La polizia ha dovuto l'altro giorno invitare un fruttivendolo della Charlottenstrasse a togliere dalla vetrina un irriverente cartello così concepito: « Abbiamo nell'interno il più vasto assortimento di mele dell'imperatrice, in tutto eguali a quelle che la Sua graziosa Maestà porta nel quarto posteriore della imperiale vestaglia ». Analoga contravvenzione è stata intimata a un pasticciere che si era permesso di mostrare al pubblico le.... *brioches* della Kronprinzessin.

Una grande sartoria berlinese ha esposto un abito da sposa novella, tutto ricamato di panini gravidi. Ha avuto un attestato di benemerenza dal comitato nazionale per la ripopolazione dopo guerra.

La nueta estranjera

La notizia es sciquetona verdaderamiente: en Espana haben finido de pencolar entre los tedesquos y los alleados. Exceptuados algunos fresquones carlistas y otros puegos quieriquetos, la gran mayorancia de el opinion pùblica has pillado sus bravos dirizones vierso el « Intienduda » y qui se es vistos se es vistos!

Los bravos fillos de el Cid han mettidos la tiesta a partido... liberal y han seguidos el exempio de los fratiellos portuguesas. A la buenas horas!

Adesos estaremos a veder como se la desbrigueranos los piezos grosos de la politica estranjera en facia a el Kaiser, noviello Don Quichote que finoras habeva ciercado de tirar el agua a sus molinos a viento.

Cierto es que, por el pobre Imperador, esto afaracio represienta un hermoso frantumamiento de escàtolas y de pianos diplomaticos, propriamente ahora que andavas ciercando la paz con el lantierninos.

Ma todos los nuedos vienen a el pièteny ; esta es la vuelta de el Espana, donde el pan no es por los dientos dos tedesquos, aviezos a sgranoquiar el « K » a todo esplano.

Esperamos que no viengan fueras los solitos traquegiadores y cagadubios a mettir los bastones entre las ruodas, y que el pueblo diga a los gobiernantes: « Caros my senores, vedemos de arar dirichos, ahora que es arivado el momiento bueno por el Espada de menar el cuelpo de gracia a el tuero jermaniquo; y recordèis que no es tiempo mas de tirarse deretros por salvar el Sancho Pancha por los figos! »

A buen intiendidor, puegas quiàquieras!

Masquerinos
Riquiamado de tercia categoria,
Milicia Tierritorial.

La sorte dell'onesto delinquente

Si ha da Washington che il segretario di Stato Lansing ha intenzione di chiedere alla Germania i particolari sulla punizione inflitta al comandante del sottomarino che silurò il vapore « Sussex ».

Oh, non dubiti l'egregio Lansing! La Germania non ischerza mai quando si tratta di dare certi esempi di giustizia e di colpire chi si è reso patriotticamente reo di atti necessariamente disumani e contrari alle trascurabili leggi del diritto delle genti non « made in Germany »!

Il Comandante in parola ha avuto il fatto suo. Intanto, come primo provvedimento in linea morale, sapendolo orgogliosamente pentito del bel misfatto, gli si è inasprito il pentimento in parola comminandogli su due piedi una terribile promozione a scelta che gli farà riflettere vita natural durante al delitto commesso.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

E' piuttosto cattolico che no
di Castelfranco Veneto l'eletto
il cui nome e cognome, ci scommetto,
piacere vi farà se vi dirò:
Giovanni si chiamò da quando è nato
ed INDRI è il suo notissimo casato.

Appena sbarcato dal sottomarino, il colpevole — mentre stava per recarsi all'Albergo — fu arrestato... a mezza strada e condotto al Commissariato, dove ricevette una prima solenne lavata di testa dal... parrucchiere di servizio.

Lasciato quindi in libertà provvisoria, si doveva riunire un collegio di periti... nei diversi precedenti siluramenti, ma la riunione non ebbe luogo per ragioni facili a comprendere; tuttavia fu deciso dalle competenti autorità, in linea di punizione provvisoria, di assegnare al reo e appendergli al collo una pesante croce di ferro, marchio di nobile infamia.

In attesa del giudizio difinitivo possiamo assicurare al Segretario Lansing che la legge prussiana per certi casi di colpevolezza, riconosciuta ed approvata dal codice della « Kultur » è severissima; e il comandante avrà presto il castigo che si merita, consistente nell'assegnazione di una cella in stile Impero Germanico, dove vivrà solo in compagnia di molti bei mobili... d'acajou, debitamente imbottiti per evitare che il prigioniero si suicidi e si faccia male.

Egli sarà guardato a vista, con inflessibile ammirazione da una schiera di secondini in guanti gialli, pronti ad accorrere al menomo cenno dell'ospite e a prestargli man forte per qualunque bisogno e qualora costui si mostrasse incorreggibile, è tutto predisposto per metterlo a pan (di Spagna) e acqua (di Colonia) in attesa di essere inviato alla Casa penale di salute di Wiesbaden.

Riproduciamo intanto qui appresso alcune linee del doloroso «Diario» che il prigioniero sta scrivendo.

« *Lunedì*, 15 *maggio* — Non posso prender sonno. Che siano stati i tartufi! Ho sfogliato distrattamente un libro preso a caso fra i pochi (appena un migliaio!) che mi sono stati concessi in lettura. Sempre argomenti scollacciati! Dio, che noia!

Martedì, 16. — A momenti mi porteranno in automobile a « prender aria ». E il parrucchiere non è venuto ancora! I miei baffi, non curati da ben 24 ore, non hanno più il loro profumo. Siamo uomini di mare, anzi di sottomare, ma certe abitudini non si perdono. Mi ricordo anzi — oh, nostalgia! — che quando il « secondo » mi chiese se doveva apprestare il siluro, io lo pregai di attendere che avessi terminato la mia *toilette*! E quei cari passeggeri del « Sussex » dovettero a me tre minuti di vita ancora!

Mercoledì mattina. — La posta è arrivata. Quante dolci letterine! Quanta gente si ricorda di me! Ecco il gentile biglietto di ringraziamento di un marito felice a cui ho mandato a picco la suocera. Sono cose che commuovono.!

Giovedì 18, *ore*... — che ore sono? oh, me infelice! Franz, il crudele aguzzino, si è dimenticato di caricarmi l'orologio!... »

PASQUINATA ZIMMERWALDESE

MARFORIO

Che ne dici dei Lazzari adunati
A Kienthal per dispetto agli alleati?

PASQUINO

Fecero a Berna il giuoco del tedesco
E il lor Congresso quindi fu.... bernesco.

LA VITTORIA DI BRESCIA...

... nella sua ultima edizione.

PER I PIU' PICCOLI

Le avventure del Barone di Munkaiser

(*continuazione: v. numero precedente*).

Come, applicando su vasta scala il sistema della bibita ghiacciata, si possono avere migliaia di prigionieri ed un tappeto unico al mondo.

Da informazioni certe sapevo che un grosso esercito nemico sarebbe passato dinanzi alla galleria del monte Buattenberg, per venire ad aggredire le mie ben guernite posizioni della valle della Schlösenfreise.

E' la galleria del Monte Buattenberg una delle più graziose che si conoscano. Cilindrica, dritta e perfettamente liscia nel suo rivestimento intern di lavagna, passa da parte a parte la montagna, per un tratto di alcune centinaia di metri. Pensai che la mia fama di grande ed astuto condottiero e sopratutto di condottiero « scientifico » secondo i più audaci dettami della *Kultur* sarebbe stata giustamente offuscata se non avessi saputo trarre profitto dal caso benigno, che poneva fra me e il nemico quella provvidenziale galleria.

L'idea che subito mi balenò alla mente fu questa: assorbire le truppe nemiche come fossero lievi pagliuzze, mano a mano che si fossero trovate dinanzi all'orifizio d'ingresso del tunnel, mediante una forte aspirazione d'aria opportunamente provocata all'altro orifizio opposto. Avevo veduto qualcosa di consimile nel grande porto della città di Freniatchenburg, dove i grani venivano aspirati dalle stive e travasati nei grandi depositi di terraferma con l'ausilio appunto di enormi trombe aspiranti azionate dall'elettricità. Ma io, al campo, non disponevo di molti mezzi meccanici e nemmeno dell'elettricità. Ond'è che pensai: in difetto di forza si ricorra al numero. Feci costruire un enorme imbuto, di diametro uguale a quello dell'orifizio della galleria ed applicato che fu all'orifizio medesimo con opportune stuccature che ne impedivano ogni fuga d'aria, innestai all'imbuto in questione un gran tubo, lungo il quale innestai a lor volta un numero infinito di derivazioni tubolari, terminate da un beccuccio poco dissimile da quelli che gli orientali usano per suggere il fumo delle loro pipe fantastiche e profumate. Ad ogni beccuccio posi uno dei miei uomini, con l'incarico di aspirare con quanta più violenza fosse possibile, come se dovesse bere una ghiacciata alla paglia. Di questi succhiatori ne posi in opera settanta reggimenti, pari a circa centomila uomini. Da calcoli approssimativi buttati giù in precedenza mi risultava che ogni uomo potendo aspirare in una sola tirata di fiato circa sei litri d'aria, ne conseguiva che in ogni tirata collettiva l'imbuto avrebbe sottratto dal tunnel seicentomila litri d'aria, pari alla cubatura approssimativa della galleria. L'aspirazione dovendo avvenire fulmineamente, nello spazio di pochi decimi di secondo, era dunque il vuoto pneumatico che il mio strattagemma avrebbe prodotto, con la conseguente attrazione di quanto si fosse trovato dinanzi all'altro orifizio della galleria. E siccome l'ordine di aspirare io avrei dato ai miei uomini all'atto del passaggio delle masse nemiche, queste sarebbero state per così dire « pompate » irresistibilmente nella galleria per quel principio scientifico riconosciuto fin dai tempi più remoti, secondo il quale la natura ha orrore del vuoto.

Giunto il momento solenne ed avendo la vedetta da me posta sull'alto del monte segnalato il passaggio della truppa nemica dinanzi all'orifizio della galleria, subito io detti il grande comando: « Succhiat! » E tosto i centomila miei aspiratori con tutta

la forza dei loro polmoni si dettero a suggere disperatamente ciascuno la propria cannuccia. La vedetta dall'alto segnalò: « Le truppe nemiche ondeggiano, come attratte verso il vuoto, ma continuano a sfilare». Allora ordinai che si raddoppiasse lo sforzo. E la vedetta segnalò: « L'ondeggiamento è più forte: qualcheduno — evidentemente i più leggieri — è assorbito dal vuoto, ma il grosso della colonna prosegue a sfilare ».

Maledizione! la forza dell'aspirazione da parte nostra non era sufficiente. Allora ebbi il lampo di genio, che, al solito, mi assiste sempre nei momenti più scabrosi.

Presi un pezzo di carta, e con la penna stilografica vergai un ordine col quale tutti i centomila soldati adibiti al succhiamento venivano nominati di colpo aspiranti ufficiali. Oh! meraviglia delle meraviglie! Non appena ebbi ultimato l'ultimo svolazzo sotto la mia firma che dava concretezza al provvedimento la vedetta segnalò: « Sono assorbiti! sono assorbiti! Tutto l'esercito nemico sta sparendo, come preso in una tromba marina, dentro la galleria! » Il fatto che i miei uomini, da semplici soldati, erano divenuti d'un tratto aspiranti ufficiali, aveva — come previsto, del resto — raddoppiato logicamente la loro efficienza di aspirazione ed il tiro era perfettamente riuscito.

Tolto l'imbuto alla galleria, i miei uomini non ebbero altra fatica che quella di raccogliere i nemici mezzo asfissiati, caricarli legati come salami su dodicimila carrette d'ambulanza e trasportarli all'accampamento, dove col tempo rinvennero quasi tutti, ma prigionieri. Un particolare curioso: la forza d'aspirazione aveva come tirato in lunghezza i capelli dei nemici, che si trovarono ad avere tutti delle capigliature lunghissime, come femmine. Capigliature che io feci recidere ed impiegare nella tessitura di un enorme tappeto che tutt'ora trovasi nel mio castello di Budgerbrau, dove ricopre il pavimento del salone in cui soglio esercitarmi nel tiro a segno col cannone da 840.....

(*continua*).

Davanti alla solita cantonata

LUI — *Donnerwetter!* non attacca!

Il matrimonio patriottico

E' da quando si cominciarono a ricevere le prime notizie terrorizzanti delle vittime umane falciate da questa guerra europea, che il popolino, col suo innato, per quanto semplicistico, buon senso, si rivolge la domanda: « E tutte queste ragazze, come faranno a trovar marito? »

Ora il quesito vediamo con piacere che è stato elevato all'onore della pubblica discussione su pei giornali quotidiani; e sull'argomento troviamo la lettera di un abbonato il quale propone che i governanti dell'Intesa, oltre a preoccuparsi delle leggi economiche, pensino ad altri provvedimenti riguardanti la riproduzione della specie, gravemente minacciata, sollevando così dall'angoscia del « signorinato » perpetuo migliaia di ragazze di buona volontà.

L'abbonato in parola propone addirittura il « matrimonio patriottico » destinato a ringiovanire i paesi e a creare nuove forze per la difesa eventuale della Patria; e tratta le donzelle con tutti i riguardi invecendo contro i celibi ch'egli definisce senz'altro « cani randagi ».

Plaudiamo alla proposta, e per quanto concerne l'Italia non saremmo alieni dall'istituzione di un Ministero di Matrimoni, con funzioni tali da rendere — per quanto comporti la burocrazia — più sbrigativa la celebrazione dei riti e facilitare le pratiche civili e religiose atte alla conclusione degli sponsali.

Macchè sindaco e curato! Un buon decreto luogotenenziale, oppure: in nome di S. M. ecc. basterebbe a unire due anime gemelle e autorizzarle a.... tutto il resto, con tanto di « visto » e il timbro — magari a secco — del competente Ministero.

Così le giovani coppie degli « oggi sposi » potrebbero, insieme con le altre fregiature, fregiarsi eziandio e far pompa di un nastrino speciale, tricolore naturalmente, che distingua le loro dalle infinite coppie che semina pel mondo il solito sistema antiquato di matrimonio in uso fino ad oggi.

Va da sè poi, che gli sposi patriottici dipenderanno, per competenza, dal Ministero che li unì, al quale spetterà, altresì, l'esame delle pratiche in caso di vertenze fra essi, con speciale ufficio di revisione dei decreti presso la Corte dei Conti... della Modista.

IL COMPLEANNO DELLA GUERRA.

Papà Salandra e mamma Sonnina, possono essere contenti della loro bimba che ad un solo anno di età è già così sviluppata.

« Son palle.... d'oro »

Chi ha creduto e descritto la Grecia come una nazione ridotta, per mancanza di *dracme* in uno stato... dracmatico (e anche il « Travaso » ci è caduto, ma innocentemente) deve ora ricredersi e chinarsi davanti alla realtà dei fatti descritti dai giornali del posto e ritelegrafati a quelli dell'Intesa.

Si tratta nientemeno che durante le ultime elezioni di Mititene — nelle quali i canditati venizelisti riportarono un trionfo senza precedenti — gli elettori, per dimostrare in modo lampante il loro entusiasmo, votarono con palle d'oro anzichè con quelle consuete di piombo: talchè — narra il « Petit Parisien » — la maggioranza dei seguaci di Venizelos fu addirittura schiacciante!

E lo crediamo; e ci figuriamo anzi la sorpresa degli scrutatori nel ritrovare dentro le urne tutto quel po' po' di metallo aureo in forma di palle, non sappiamo se piene o vuote, nè a quanti carati!

Certo è che come valore reale, la dimostrazione ne ha avuto parecchio; e il risultato della lotta elettorale avrà un *peso* non dubbio sugli avvenimenti, per quanto sia ancora da supporre che in Grecia malgrado l'oro delle le palle di fiducia pel benemerito ex Ministro, le cose cammineranno ancora col piede di piombo, che non è precisamente quello di guerra...

Anzi, trattandosi di metallo prezioso e in quantità tutt'altro che trascurabile, è facilissimo che i generosi tentativi del predecessore di Gunaris vadano a monte... di Pietà!

Notizie brevi ma vere

BERLINO, 16 - La „ foruncolosi „ del Segretario di Stato agli Interni, Delbrück, prosiegue il suo corso primaverile. Nessun nuovo versamento sanguigno si e' verificato, oltre quello del 1° maggio cosicche' il ministro puo' considerarsi ormai completamente rimesso, nonche' dimesso.

BERNA, 17 - In tutta la Confederazione dal principio della guerra ad oggi si e' verificato un aumento di popolazione allarmante, nel senso che ai numerosi stranieri qua convenuti e' stata con la solita facilita' accordata la cittadinanza svizzera. I piu' danneggiati sono gli albergatori che non trovano piu' un forestiero a pagarlo un occhio, ed anzi ce lo rimettono del loro.

ZURIGO, 19 — Si ha da Budapest che una grande emozione regna in Ungheria pel fatto che non sono apparse ancora le rondinelle. Ma visto che nella duplice Monarchia tutte le cose vanno a catafascio, non fa meraviglia che come „ una rondine non fa primavera „ cola' si verifichi il caso di una primavera che non faccia rondini.

ROMA, 19 - Non e' improbabile che, accentuandosi - specialmente per opera dell'on. Cottafavi - la propaganda in favore dell'allevamento del coniglio, il competente Ministero d'Agricoltura sia chiamato d'ora in poi di Agriconiglicoltura.

Cronaca Urbana

Il Diario della Tadatti

LUNEDI' — *Mi sono svegliata di soprassalto perchè mi pareva che all'improvviso mi si fosse levato un mattone dallo stomaco. Mi sono tastata da tutte le parti ancora mezza insonnolita e non ho veduto altro che il* Giornale d'Italia *con l'articolo di Benedetto Croce rimasto a metà. Ma poi ho capito che m'ero sognato Fefè vestito da militare in partenza per il fronte e l'idea che per un pezzo non ce l'avrei avuto alle coste, m'ha dato quel senso di leggerezza*

che mi ha fatto aprire l'occhi, mentre un raggio di sole veniva a posarsi sulla boccetta dell'acqua di Colonia, come per dirmi ch'era ora di fare il bagno. Tutte le mattina quando entro nella bagnarola mi diverto a tirare l'oroscopo; se mi si accendono tutte le fiamme dello scaldabagno vol dire che le cose vanno liscie: se invece c'è qualche buco turato è segno che bisogna guardarsi dietro le spalle.

Stammattina se ne sono turati due insieme. Non m'era successo mai e mi sono asciugata dentro l'accappatoio, con un sacco di grilli per la testa, pensando che diavolo mi poteva succedere.

LEALPOL

La tirata d'orecchio al comandante del sottomarin
Croce di Ferro per quelli di casa.

A mezzogiorno ho incontrato l'on. Mezzanotte che m'ha invitato a colazione. Fatto senza dubbio straordinario, eccezionale, ma siccome ci avevo una discreta fame, ho capito che era meglio rifiutare.

Nel pomeriggio sono andata al Giardino Zoologico all'esposizione dei fiori e là uno scemo che doveva essere un deputato m'ha detto piano che gli facevo l'effetto dell'orchidea e io gli ho risposto che per sistema piantavo sempre i tulipani. Botta e risposta. M'ha preso proprio in una giornata delle mie.

MARTEDI' *La posta di stammatina era così abbondante che pure a Mariettina quando m'ha portato l'ovo sbattuto gli ha fatto impressione C'era una lettera dell'onorevole col poscritto, che m'ha fatto quasi piangere. Dice che sperava di potermi venire davanti con tanto di onorificenza, ma che glie l'hanno tirata al punto che lui non ha più voglia di niente e benedirebbe la palla che la facesse finita. E' vero certe volte ci ha il pessimismo acuto e ogni tanto tira fori le palle della tragedia, ma poi gli passa e tutt'al più si chiude in sè stesso abbottonato peggio dell'on. Sonnino. C'era una lettera di Cottafavi con una quartina bellissima in risposta ed una raccomandazione che gli avevo fatto per una guardia forestale parente di Marietta che deve passare la visita.*

MERCOLEDI'. *Sono cinque giorni oggi che ho preso Marietta e devo dire che proprio sono stata fortunata. E' intelligentissima. Si vede subbito che è stata cameriera con l'aristocrazia, perchè non c'è mai pericolo che faccia succedere la gaffe. Oggi mentre mi allacciava gli stivaletti m'ha recitato una poesia che m'ero scordata sulla scrivania in cinque quartine che io ci ho dato il titolo di* Confronti, *perchè mi pareva che sonasse bene. Glie la feci di nascosto al cavaliere, quando mi faceva l'asino prima del senatore, ma non glie l'ho fatta vedere mai:*

Quando abbitavo fuori Porta Pia
le donne che facevano il bucato
stendevano davanti a casa mia
la biancheria che avevano lavato.

Il delegato, un abbile volpone,
a mia richiesta fece un sopralluogo
ed a molte elevò contravvenzione
per aver sciorinato fuori luogo.

Al par d'un delegato o un questurino
tu ti mostri severo col mio cuore
quando dentro l'orecchio ti sciorino.
con un sussurro, i versi dell'amore.

E fai la voce grossa e dici che
a teatro soltanto si declama,
che fare la poetessa è *démodé*
e che l'amore tuo ben altro brama.

E come un delegato sempre all'erta
al mio povero cuor tu frughi addentro,
l'interroghi, l'accusi e sono certa
che un giorno o l'altro me lo metti dentro.

Bisognava sentire questa ragazza con che grazietta me l'ha recitata, specialmente verso la fine: ne pareva che ci mettesse qualche cosa di suo:

M'ha citato pure un pezzo di Marinetti e un sonetto di Belloni con la coda.

Quant'è cara!

GIOVEDI'. *M'hanno mandato un giornaletto tutto impiastrato di lapise turchino per farmi accorgere che c'è una che mi vole imitare dicendo che ci ha un senatore che vorrebbe fargli largo. Povera scema! Si crede che sia facile a forzi mettere sul candeliere in giornalismo. Prima di arrivarci io ho dovuto passare la trafila di tutti l'amici politici, che me n'hanno fatte tante e poi se non mettevo le mani avanti con tutti, ancora sarei come un buco nell'acqua.*

Sono riuscita alle quattro. Dentro il tram ho veduto Temistocle che ci aveva un diavolo per capello sulla piattaforma davanti, perchè s'incominciava a parlare di pace e lui ci ha la fornitura per il vino delle Puglie nella zona di guerra.

M'ha detto che andava al Giornale d'Italia dove sanno tutto, per informarsi quando finisce la guerra. Molto gentile come sempre m'ha dato una busta coi denari per comprarne subbito un'altra vesse longhe perchè io gli ho fatto credere che me l'ha rotta lui e se l'è bevuta.

Certo è che come valore reale, la dimostrazione ne ha avuto parecchio; e il risultato della lotta elettorale avrà un *peso* non dubbio sugli avvenimenti, per quanto sia ancora da supporre che in Grecia malgrado l'oro delle le palle di fiducia pel benemerito ex Ministro, le cose cammineranno ancora col piede di piombo, che non è precisamente quello di guerra...

Anzi, trattandosi di metallo prezioso e in quantità tutt'altro che trascurabile, è facilissimo che i generosi tentativi del predecessore di Gunaris vadano a monte... di Pietà!

Notizie brevi ma vere

BERLINO, 16 - **La „ foruncolosi „ del Segretario di Stato agli Interni, Delbrück, prosiegue il suo corso primaverile. Nessun nuovo versamento sanguigno si e' verificato, oltre quello del 1° maggio cosicchè' il ministro puo' considerarsi ormai completamente rimesso, nonche' dimesso.**

BERNA, 17 - **In tutta la Confederazione dal principio della guerra ad oggi si e' verificato un aumento di popolazione allarmante, nel senso che ai numerosi stranieri qua convenuti e' stata con la solita facilita' accordata la cittadinanza svizzera. I piu' danneggiati sono gli albergatori che non trovano piu' un forestiero a pagarlo un occhio, ed anzi ce lo rimettono del loro.**

ZURIGO, 19 — **Si ha da Budapest che una grande emozione regna in Ungheria pel fatto che non sono apparse ancora le rondinelle. Ma visto che nella duplice Monarchia tutte le cose vanno a catafascio, non fa meraviglia che come „ una rondine non fa primavera „ cola' si verifichi il caso di una primavera che non faccia rondini.**

ROMA, 19 - **Non e' improbabile che, accentuandosi - specialmente per opera dell'on. Cottafavi - la propaganda in favore dell'allevamento del coniglio, il competente Ministero d'Agricoltura sia chiamato d'ora in poi di Agriconiglicoltura.**

Cronaca Urbana

Il Diario della Tadatti

LUNEDI' — *Mi sono svegliata di soprassalto perchè mi pareva che all'improvviso mi si fosse levato un mattone dallo stomaco. Mi sono tastata da tutte le parti ancora mezza insonnolita e non ho veduto altro che il* Giornale d'Italia *con l'articolo di Benedetto Croce rimasto a metà. Ma poi ho capito che m'ero sognato Fefè vestito da militare in partenza per il fronte e l'idea che per un pezzo non ce l'avrei avuto alle coste, m'ha dato quel senso di leggerezza che mi ha fatto aprire l'occhi, mentre un raggio di sole veniva a posarsi sulla boccetta dell'acqua di Colonia, come per dirmi ch'era ora di fare il bagno. Tutte le mattina quando entro nella bagnarola mi diverto a tirare l'oroscopo: se mi si accendono tutte le fiamme dello scaldabagno vol dire che le cose vanno liscie: se invece c'è qualche buco turato è segno che bisogna guardarsi dietro le spalle.*

Stammattina se ne sono turati due insieme. Non m'era successo mai e mi sono asciugata dentro l'accappatoio, con un sacco di grilli per la testa, pensando che diavolo mi poteva succedere.

A mezzogiorno ho incontrato l'on. Mezzanotte che m'ha invitato a colazione. Fatto senza dubbio straordinario, eccezionale, ma siccome ci avevo una discreta fame, ho capito che era meglio rifiutare.

Nel pomeriggio sono andata al Giardino Zoologico all'esposizione dei fiori e là uno scemo che doveva essere un deputato m'ha detto piano che gli facevo l'effetto dell'orchidea e io gli ho risposto che per sistema piantavo sempre i tulipani. Botta e risposta. M'ha preso proprio in una giornata delle mie.

MARTEDI' *La posta di stammatina era così abbondante che pure a Mariettina quando m'ha portato l'ovo sbattuto gli ha fatto impressione. C'era una lettera dell'onorevole col poscritto, che m'ha fatto quasi piangere. Dice che sperava di potermi venire davanti con tanto di onorificenza, ma che glie l'hanno tirata al punto che lui non ha più voglia di niente e benedirebbe la palla che la facesse finita. E' vero certe volte ci ha il pessimismo acuto e ogni tanto tira fori le palle della tragedia, ma poi gli passa e tutt'al più si chiude in sè stesso abbottonato peggio dell'on. Sonnino. C'era una lettera di Cottafavi con una quartina bellissima in risposta ed una raccomandazione che gli avevo fatto per una guardia forestale parente di Marietta che deve passare la visita.*

MERCOLEDI'. *Sono cinque giorni oggi che ho preso Marietta e devo dire che proprio sono stata fortunata. E' intelligentissima. Si vede subbito che è stata cameriera con l'aristocrazia, perchè non c'è mai pericolo che faccia succedere la gaffe. Oggi mentre mi allacciava gli stivaletti m'ha recitato una poesia che m'ero scordata sulla scrivania in cinque quartine che io ci ho dato il titolo di Confronti, perchè mi pareva che sonasse bene. Glie la feci di nascosto al cavaliere, quando mi faceva l'asino prima del senatore, ma non glie l'ho fatta vedere mai:*

Quando abbitavo fuori Porta Pia
le donne che facevano il bucato
stendevano davanti a casa mia
la biancheria che avevano lavato.

Il delegato, un abbile volpone,
a mia richiesta fece un sopralluogo
ed a molte elevò contravvenzione
per aver sciorinato fuori luogo.

Al par d'un delegato o un questurino
tu ti mostri severo col mio cuore
quando dentro l'orecchio ti sciorino,
con un sussurro, i versi dell'amore.

E fai la voce grossa e dici che
a teatro soltanto si declama,
che fare la poetessa è *démodé*
e che l'amore tuo ben altro brama.

E come un delegato sempre all'erta
al mio povero cuor tu frughi addentro,
l'interroghi, l'accusi e sono certa
che un giorno o l'altro me lo metti dentro.

Bisognava sentire questa ragazza con che grazietta me l'ha recitata, specialmente verso la fine pareva che ci mettesse qualche cosa di suo:

M'ha citato pure un pezzo di Marinetti e un sonetto di Belloncì con la coda.

Quant'è cara!

GIOVEDI'. *M'hanno mandato un giornaletto tutto impiastrato di lapise turchino per farmi accorgere che c'è una che mi vole imitare dicendo che ci ha un senatore che vorrebbe fargli largo. Povera scema! Si crede che sia facile a farsi mettere sul candeliere in giornalismo. Prima di arrivarci io ho dovuto passare la trafila di tutti l'amici politici, che me n'hanno fatte tante e poi se non mettevo le mani avanti con tutti, ancora sarei come un buco nell'acqua.*

Sono riuscita alle quattro. Dentro il tram ho veduto Temistocle che ci aveva un diavolo per capello sulla piattaforma davanti, perchè s'incominciava a parlare di pace e lui ci ha la fornitura per il vino delle Puglie nella zona di guerra. M'ha detto che andava al Giornale d'Italia *dove sanno tutto, per informarsi quando finisce la guerra. Molto gentile come sempre m'ha dato una busta con denari per comprare subbito un'altra veste longhe perchè io gli ho fatto credere che me l'ha rotta lui e se l'è bevuta.*

VENERDI'. *Oggi ho pranzato da certi miei parenti dove si festeggiava un prozzio che si è vestito da sottotenente, ma che ancora non presta servizio perchè ci ha i dolori artritici. Pure il padre di Zaira aveva avanzato la domanda ma non gliel'ha fatta. La visita era andata bene. Con tutto che soffre di arterie sclerose, il capitano medico gli disse che in testa non ci aveva niente e fu dichiarato abile. Però all'esame s'è impuntato sulla geografia e sull'ippologia del cavallo e ha fatto ciflis. Pazienza! Sarà un difensore di meno, ma tanto adesso si rinforza la concordia nazionale, con le effemeridi della rivoluzione d'un anno fa e tutto si ripara.*

SABATO. *E' venuto il sarto da donna e me l'ha messo in prova. Volevo un taglieur per andarci a spasso la mattina al galoppatoio dell'elitte. A me mi piace che la toletta sia semplice e seria perchè allora dà nell'occhio e domandano chi può essere quella che pare una vera signora.*

Zaira è venuta alle quattro con quello della Repubblica Argentina, ma non stavo in desabbigliè *perchè non me l'aveva detto prima. Però abbiamo combinato la fragolata per domani e forse una scappata a Napoli dove lui ci ha lo scarico delle balle.*

SABATO. *Sono rientrata adesso doppo la fragolata. Mi pareva di essere andata addietro di quindici anni almeno e pure il signor Pablo dice che gli faceva lo stesso effetto, benchè nell'Argentina non capiscono tutta la finezza della lingua italiana.*

Meno male che ero già a casa quando è venuto il senatore a portarmi la solita busta del trimestre e a dirmi che mi mette a disposizione il suo piede a terra che ci ha sul mare.

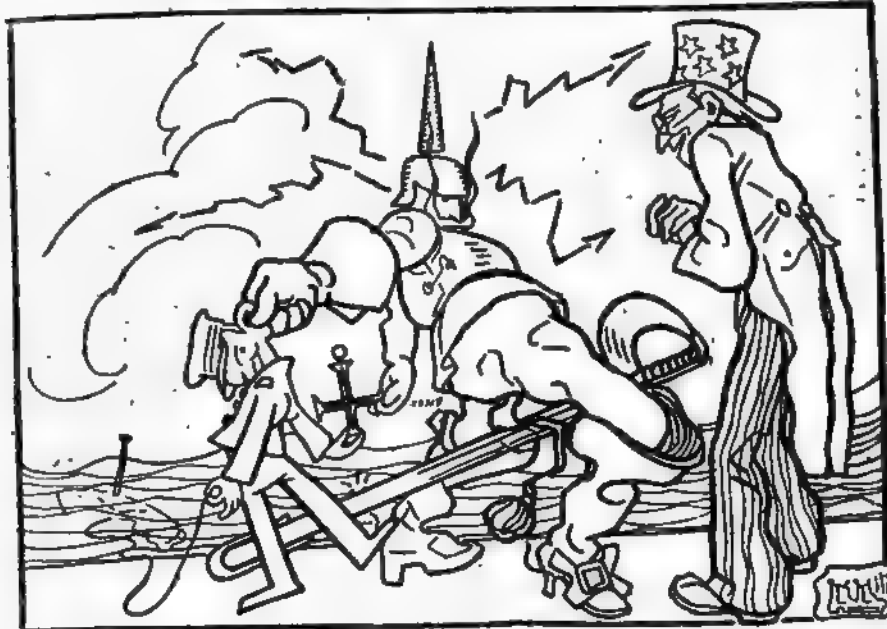
Quant'è bono! Pensare che non ci ha nessuno scopo!

Maledizione! la forza dell'aspirazione da parte nostra non era sufficiente. Allora ebbi il lampo di genio, che, al solito, mi assiste sempre nei momenti più scabrosi.

Presi un pezzo di carta, e con la penna stilografica vergai un ordine col quale tutti i centomila soldati addetti al succhiamento venivano nominati di colpo aspiranti ufficiali. Oh! meraviglia delle meraviglie! Non appena ebbi ultimato l'ultimo svolazzo sotto la mia firma che dava concretezza al provvedimento la vedetta segnalò: « Sono assorbiti! sono assorbiti! Tutto l'esercito nemico sta sparendo, come preso in una tromba marina, dentro la galleria! » Il fatto che i miei uomini, da semplici soldati, erano divenuti d'un tratto aspiranti ufficiali, aveva — come previsto, del resto — raddoppiato logicamente la loro efficienza di aspirazione ed il tiro era perfettamente riuscito.

Tolto l'imbuto alla galleria, i miei uomini non ebbero altra fatica che quella di raccogliere i nemici mezzo asfissiati, caricarli legati come salami su dodicimila carrette d'ambulanza e trasportarli all'accampamento, dove col tempo rinvennero quasi tutti, ma prigionieri. Un particolare curioso: la forza d'aspirazione aveva come tirato in lunghezza i capelli dei nemici, che si trovarono ad avere tutti delle capigliature lunghissime, come femmine. Capigliature che io feci recidere ed impiegare nella tessitura di un enorme tappeto che tutt'ora trovasi nel mio castello di Budgerbrau, dove ricopre il pavimento del salone in cui soglio esercitarmi nel tiro a segno col cannone da 510 ...

(*continua*).

LEALPOLITIK

La tirata d'orecchio al comandante del sottomarino per gli occhi del nuovo mondo e la Croce di Ferro per quelli di casa.

TRA I SOLITI IGNOTI DEL 1911.

— Tra 49 anni si sarà da festeggiare il cinquantenario della guerra.

— Speriamo di avere ancora tutti i denti.

TEATRI DI ROMA

Ella era venuta in incognito, nel più stretto incognito. Parlò *Dora, o le spie* che l'accompagnavano? Certo la notizia si sparse in un attimo per l'Urbe: Lyda Borelli è al VALLE! Tutta Roma, che anche nella parte di Dora a...dora la bella attrice, precipitossi martedì ad applaudirla e da martedì il precipitato d'applauso è continuato a prodursi ad ogni produzione, con crescente intensità.

Mai Piperno (neanche quello dei.... carciofi) tale di salutanti ebbe un drappello!

AL NAZIONALE impera sovrano un Comitato di salute pubblica, diretto dal dott. *Robespierre*, specialista per il mal di capo che guarisce.... tagliando la testa.

Dei suoi amici e parenti pochissimi hanno conservato la testa a posto; nemmeno *Oliviero* che, essendo suo figlio naturale, sarebbe stato.... naturale che la conservasse.

Oliviero però non l'ha perduta per il patibolo, ma, più allegramente, per sua cugina: comunque la sua testa l'abbiamo ritrovata noi e ne facciamo rispettoso omaggio ai lettori.

AL QUIRINO le stagioni non debbono succedersi nell'ordine normale. Figuratevi che siamo entrati di poco in *Carnevale*. Tuttavia, poichè si tratta di un Carnevale napoletano, l'aria è già abbastanza calda e l'impresa non paga di aprire la *cupola*, sta preparando (ve lo diciamo in tutta segretezza) un grandioso *Ventaglio*, pieno di *arie* deliziosissime.

ALL'ARGENTINA di chi è *la colpa*? Di Giacometti, diamine! Il quale però non ha nessuna colpa se a vendicare la colpa.... di averlo dimenticato non ha pensato nessuno prima del solerte direttore della *Stabile*.

Se poi il signor Gemmò nel vicino pupazzetto non è proprio un Adone, la colpa non è tutta sua, ma anche un po' del disegnatore spietato.

ALL' ADRIANO a partire da questa sera, la direzione con pensiero gentilissimo condurrà gli spettatori « lassù, lassù nella montagna », dalla bellissima *Carmen*.

Guardarsi dai contrabbandieri

IL MEDICO GRATIS
LA MALATTIA DEL GIORNO

Un altro grave e insidioso morbo, che ai nostri giorni semina morte e strage specialmente... al pubblico Erario, è quello della *commissionite cronica purulenta*. Esso attacca di preferenza i corpi..... delle grandi amministrazioni statali e si manifesta sotto forma di febbre violenta, che arriva di solito ai più alti gradi... della burocrazia. Alla febbre succedono brevi intervalli di riposo.... tra una seduta e l'altra e negl'infermi si sviluppa una voracità insaziabile, per cui dopo il pasto si ha più fame di prima. La commissionite è poi caratterizzata dalla presenza.... dei gettoni di presenza, che si manifestano sotto forma di piaghe cancrenose dischiformi del diametro di un marengo, le quali, nel decorso della malattia, si fanno sempre più numerose sulla pelle.. del contribuente.

Un rimedio vero e proprio a siffatto terribile male la scienza non è ancora in grado di suggerire. Si sono tentati dei palliativi..... luogotenenziali, ma senza un risultato concreto, poichè sembra trattarsi di malattia costituzionale endemica, alla cui patogenesi non sembrano estranei i miasmi delle circostanti paludi burocratiche e parlamentari.

Un'idea: se nominassimo una Commissione per lo studio della bonifica di tali paludi, con facoltà di suddividersi in moltissime... Sottocommissioni?

PICCOLA POSTA GRATUITA.

Irlandese — (Dublino) *La cura rivulsiva non è per Lei. Consiglierei il sale inglese a piccole dosi.*

Pensionato. — *Massaggio alla parte con frizioni di belladonna, ma non troppo; vedrà che l'arto riprenderà la sua funzionalità, non mai però come una volta.*

IL PROIETTILE
(Idea travasata)

Lorquando in andazzo di vita nazionale subentra *irregolarità di moto*, con eccezionale misura *tale irregolamento si comprime*. Per li briganti reazionari di Borbone vi fu *legge eccezionante*, perchè *fuori di norma* si manifestava il loro delitto. Or qual ragione ci ostina a tener *legge normale di guerra* per briganti che *simile norma calpestano*? Sarebbe più reo il contadino italiano che *fornì cibarie al bandito* (voi lo fucilaste) dell'*assassino* austriaco che contro di noi si serve di proiettile esplodente *dentro carne*?

Egli ruppe la legge normale con noi: è necessario romperla con lui!

TITO LIVIO GIANOHETTINI

CARLO MONTANI Direttore proprietario responsabile

Stabilimento Tipografico del « Popolo Romano »

Secolo II - Anno XVII

LETTERE N…

Caro bersaglierino prigioniero
scriviamo a te per tutti,
giacchè siete pochini a dire il vero,
mentre noi qui, tra onesti e farabutti,
d'austriaci prigionieri sparsi intorno
n'abbiam varie diecine di migliaia:
tutta quanta una vasta concimaia,
e crescono ogni giorno!

Ma abbiamo il torto di trattarli bene
noialtri, come s'usa
tra i civili, con scrupoli d'igiene....
Che ingenui siamo noi! che gente illusa!
Tu, buon bersaglierino, or hai l'impiego
di vangar, tra la fame e ogni angheria,
e, al massimo, per gran galanteria
t'offrono a pranzo il sego!

Che vuoi! pur ella in questi dì s'arrangia
povera bestia austriaca!
non mangia che patate... quando mangia,
e ciò la rende molto ipocondriaca!
E quando sfoga – per mostrarsi prode! –
su te la vecchia rabbia da canaglia,
vuol dire che sul campo di battaglia
l'ha pigliate più sode!

Vedi? Il Granduca attacca già da Trento
con lo scopo sognato
di sfondare l'Italia in un momento,
ed è il Granduca a rimaner sfondato!
Fa l'offensiva, non avanza un metro,
scrive allo zio Cecchin: « Trionfo immenso.
noi non andiam avanti, ma in compenso
ora.. torniamo indietro! »

Mentre noi, senza urtar fuori le porte,
attendiamo il finale,
come quando si suona il pianoforte,
si dà verso la fin « forza al pedale »!
E a Zugna Torta ove la mischia è sorta,
i croati che allungano un po' l'ugna
sentiranno, di fulmine, che Zugna!
sentiranno che Torta!

N. F. P.

Leggetele come vi pare queste lettere: *Noi Facciamo Pietà*, oppure *Nuova Fabbrica Panzane*, o anche *Nostra Fine Prossima*, chè fa lo stesso. Sono tutti sinonimi di *Neue Freie Presse*, l'organo ufficiale di Francesco Giuseppe; anzi, l'unico organo di Francesco Giuseppe che abbia ancora una certa .....tiratura: tutti gli altri non gli tirano più da lunga pezza.

Ci è capitato fra mano in questi giorni un numero recente della *Neue Freie Presse* (via Berna: occhio alla Censura!) e vi abbiamo trovato notizie che ci riguardano e che evidentemente la censura aveva soppresso nella stampa nazionale.

La quale ci aveva detto, sì che l'on. Salandra era stato a Brescia dove aveva avuto in dono una copia in bronzo della *Vittoria Alata*, omaggio questo che il Conte di Cavour non si è mai sognato di potere annoverare fra i suoi più notevoli successi di Statista; ci aveva anche fatto sapere che l'on. Salandra ricevuto il dono, fece un discorso tutto vibrante di patriottismo e di sicura fede nel trionfo delle nostre armi......

Ma ci aveva taciuto un particolare del massimo interesse, che ora, cortesemente, ci fornisce la *Neue Freie Presse* in cotal guisa esprimendosi: «.. *Alla fine del discorso Salandra cominciò a piangere, e tutto l'uditorio, assalito da profonda emozione, si pose a versare lacrime. Infine Salandra strinse la mano al deputato Bonicelli, sempre singhiozzando....* »

Il TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via Tomacelli 152 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON L...

L'OFFENSIVA: Bravo Cecco!.. Nel mentre il suo alleato Kaiser, si pioppa su Verdun, egli poco dopo si capofigge sul Trentino e Montefalcone. Assalto *combinato*, donde risulta la schiacciarla di Francia e Italia. Bene! Senonchè, voi non *schiacciate* che la *vostra cervice*. Il Latino *tien duro, se vi aggradisce*. Offensiva *grande stile*. Benissimo. Ascolta Cecco: Quando Europa sorse contro le *capezzerie tedesche*, l'Italia doveva insorgere *contro di te*, che *la capezzi di lunga data*. E insorse! Dunque per cui, grande o piccolo stile, l'*Italia non molla*! Ci siamo e *ci resteremo* Sei tu che devi andar via: *e te ne andrai!*

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno XVII — Roma 28 Maggio (Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45). Domenica 1916 — N. 848

LETTERE NOSTRE

Caro bersaglierino prigioniero
scriviamo a te per tutti,
giacchè siete pochini a dire il vero,
mentre noi qui, tra onesti e farabutti,
d'austriaci prigionieri sparsi intorno
n'abbiam varie diecine di migliaia:
tutta quanta una vasta concimaia,
e crescono ogni giorno!

Ma abbiamo il torto di trattarli bene
noialtri, come s'usa
tra i civili, con scrupoli d'igiene....
Che ingenui siamo noi! che gente illusa!
Tu, buon bersaglierino, or hai l'impiego
di vangar, tra la fame e ogni angheria,
e, al massimo, per gran galanteria
t'offrono a pranzo il sego!

Che vuoi! pur ella in questi dì s'arrangia
povera bestia austriaca!
non mangia che patate... quando mangia,
e ciò la rende molto ipocondriaca!
E quando sfoga – per mostrarsi prode! –
su te la vecchia rabbia da canaglia,
vuol dire che sul campo di battaglia
l'ha pigliate più sode!

Vedi? Il Granduca attacca già da Trento
con lo scopo sognato
di sfondare l'Italia in un momento,
ed è il Granduca a rimaner sfondato!
Fa l'offensiva, non avanza un metro,
scrive allo zio Cecchin: « Trionfo immenso.
noi non andiam avanti, ma in compenso
ora.. torniamo indietro! »

Mentre noi, senza urtar fuori le porte,
attendiamo il finale,
come quando si suona il pianoforte,
si dà verso la fin « forza al pedale »!
E a Zugna Torta ove la mischia è sorta,
i croati che allungano un po' l'ugna
sentiranno, di fulmine, che Zugna!
sentiranno che Torta!

Ascoltali, perciò – buon bersagliere,
e pensa: oh, poverini,
la guerra essi la fanno in due maniere,
con le menzogne e i falsi bollettini.
Son vittoriose quell'eroiche tempre
sui decreti e sugli ordini del giorno,
ma su l'Alpi, perdio, vincono un corno!
lassù perdono sempre!

E sono stanchi – ah sì! – girano il mondo,
i loro stipendiati
diplomatici messi, in largo e in tondo,
pace invocando con lamenti e piati.
Sono agli estremi! la guerresca foia
dei capi è spenta, ed urla in ogni sito
la folla, ma la *Zeitung* ha avvertito
che son urli... di gioia!

Perciò la tracotanza si raddoppia
di quei che senton già
prossimo il giorno del giudizio, e scoppia
evidente la lor bestialità.
Massacrano dai loro monoplani
donne e bambini, stampan vituperi,
poi gridano per rabbia: – « Ai prigionieri
non porgete le mani! »

Il gesto ond'essi voglion far vedere
la lor sovreccellenza
non è incuranza, è invidia o bersagliere,
non è disprezzo, è stupida impotenza!
Si sa che il dar la mano loro spiaccia,
perchè rammentan come, ben noccuta,
la man di un italiano l'hanno avuta
sovente su la faccia!

Nessun contatto con coloro i quali
del drappo giallo e nero
adornano le forche abituali,
caro bersaglierino prigioniero.
Meglio evitar la mano a questo scopo,
perchè il sapone è caro, e ci constrasta
dovertene spedire quanto basta...
per ripulirti dopo!...

N. F. P.

Leggetele come vi pare queste lettere: *N*oi *F*acciamo *P*ietà, oppure *N*uova Fabbrica *P*anzane, o anche *N*ostra *F*ine *P*rossima, chè fa lo stesso. Sono tutti sinonimi di *Neue Freie Presse*, l'organo ufficiale di Francesco Giuseppe; anzi, l'unico organo di Francesco Giuseppe che abbia ancora una certa .....tiratura: tutti gli altri non gli tirano più da lunga pezza.

Ci è capitato fra mano in questi giorni un numero recente della *Neue Freie Presse* (via Berna: occhio alla Censura!) e vi abbiamo trovato notizie che ci riguardano e che evidentemente la censura aveva soppresso nella stampa nazionale.

La quale ci aveva detto, si che l'on. Salandra era stato a Brescia dove aveva avuto in dono una copia in bronzo della *Vittoria Alata*, omaggio questo che il Conte di Cavour non si è mai sognato di potere annoverare fra i suoi più notevoli successi di Statista; ci aveva anche fatto sapere che l'on. Salandra ricevuto il dono, fece un discorso tutto vibrante di patriottismo e di sicura fede nel trionfo delle nostre armi......

Ma ci aveva taciuto un particolare del massimo interesse, che ora, cortesemente, ci fornisce la *Neue Freie Presse* in cotal guisa esprimendosi: *«...Alla fine del discorso Salandra cominciò a piangere, e tutto l'uditorio, assalito da profonda emozione, si pose a versare lacrime. Infine Salandra strinse la mano al deputato Bonicelli, sempre singhiozzando.... »*

Povero Antonio Salandra! Così giovane, così Presidente del Consiglio, e pure così infelice da dover piangere a calde lacrime..... sulle mani del deputato Bonicelli, nonchè....sulle colonne della *Neue Freie Presse*!

Naturalmente, la *Neue Freie Presse*, che ha non solo un servizio di informazioni accurato, come si vede, ma ha anche tanto giudizio da saper trarre le giuste deduzioni dai fatti, conclude dicendo che la ragione di tutte quelle lacrime di Salandra non può ricercarsi altro che nello stato di abbattimento in cui è caduta l'Italia.

Peccato che sieno chiuse le frontiere: altrimenti ci sarebbe da aspettarsi che, per iniziativa del giornale viennese, l'Austria ci mandasse trentaquattro milioni di fazzoletti per permettere al popolo d'Italia di asciugarsi gli occhi sulla triste sorte dello Stato italiano, retrocesso così a semplice Stato.... d'abbattimento.

E il deputato Bonicelli, che aveva raccolto le lacrime di Salandra con le sue stesse mani senza dir nulla a nessuno? Egoista! ha voluto tenere tutto per sè l'onore di confortare l'illustre capo del Governo, mentre, se avesse fatto sapere qualcosa, tutta l'Italia avrebbe fatto a gara per consolare il povero don Antonio.

Noi fin da ora, nel nostro piccolo, gli dedichiamo un abbonamento d'onore al *Travaso*.

E vorremmo anche dirgli: Su, coraggio, eccellenza! E' vero che l'Austria dispone, per le sue vittorie, di sempre nuove ed agguerrite colonne, quali, ad esempio, le colonne ....della *Neue Freie Presse*, e che non è vero che difetti di bronzo, se ne mostra tale abbondanza a... faccia scoperta, ma alla fin dei conti non sta bene buttarsi giù per così poco... Su, su, non piangete.... Il giorno è prossimo in cui vedremo il nemico fare l'ultimo balletto sulla punta estrema del Carso.... Abbiamo già fatto trenta e non ci mancano le forze per far Trentino !....

Stavamo pensando queste ed altre parole di conforto da rivolgere al Capo del Governo, quando, scorrendo la *Neue Freie Presse* abbiamo trovato questi altri ancora più impressionanti particolari.

« Notizie attendibili dànno una più larga visione dello stato d'abbattimento in cui trovasi il Governo d'Italia. Al ministero d'Agricoltura una grossa partita di grano accaparrata dallo Stato è andata in malora per un infiltramento di umidità, che l'ha fatta ammuffire. Un'inchiesta ha appurato che l'origine di tutto quell'umido doveva ricercarsi nella grande copia di lagrime versate in segreto dal Ministro Cavasola, sotto al Gabinetto del quale trovavasi appunto il Magazzino del grano in questione. Anche il sottosegretario di Stato nello stesso Ministero, on. Cottafavi, non fa altro che piangere e fra una lacrima e l'altra gli scappa ogni tanto anche qualche... versaccio.

Nell'anticamera del Ministro degli Esteri, bar. Sonnino, i diplomatici esteri che si recano a conferire sono provvisti dagli uscieri di apposite *galoches* senza le quali è impossibile accostarsi al Ministro, a causa sempre delle lagrime che egli spande copiose, per quanto nel più assoluto silenzio.

Al Ministero della guerra, poi, gli impiegati traghettano addirittura in barchetta.

Il Comune della Capitale ha chiesto un sussidio al governo per rinforzare gli argini del Tevere che minaccia lo straripamento' ».

IL CANTO DELL'OFFENSIVA.

(Con molta riverenza dedicato al Kommandante Supremo Arciduca Carlo di Asburgo).

Kaiser jäger, *boemi e tirolesi,*
qui si parrà la vostra valentia;
volete voi l'Italia spazzar via
in pochi giorni o al massimo in due mesi?

Si lo vogliamo, si, dobbiamo farlo;
faremo questo ed altro ed anche più
ora poi che ci guida l'Arcidù ..
(Ripete il coro) *L'Arcidùuuuca Carlo!*

Kroati della valle della Drina,
la Drina ove batteste in ritirata,
vi sentit di fare un'avanzata
per ripigliar l'onore in Lagarina?

Ma sì che noi vogliamo ripigliarlo;
con questo slancio chi ci tiene più?
avanti, avanti, dietro all'Arcidù...
(Ripete il coro) *L'Arcidùuuuca Carlo!*

Ungheresi dai baffi alla pomata
saprete voi con impeto superbo
lanciarvi sul nemico italo nerbo
e dargli finalmente una sfondata?

Der Teufel! *siamo qua per isfondarlo*
con foga, lena e cor che nulla più,
perchè il comando regge l'Arcidù...
(Ripete il coro) *L'Arcidùuuuca Carlo!*

L'ORA... E IL POI?

Stando a quanto riportano i giornali, gli ufficiali ungheresi di stanza a Budapest hanno fatto casa del diavolo per l'ora di divertimento che ad essi è stata tolta in seguito all'attuazione, nella duplice monarchia, dell'« ora estiva anticipata ». Hanno cioè invaso i vari locali notturni, impedendone la chiusura al grido di « Vogliamo divertirci prima di andare a morire nelle trincee! ».

Pare anche che ci siano stati conflitti colla forza pubblica, cosicchè l'ora che essi volevano guadagnare divertendosi, l'hanno spesa a fare a pugni colle guardie; il che non è precisamente il miglior modo di « passare – come suol dirsi – un'oretta ».

Comprendiamo il lodevole desiderio di quegli ufficiali, di tener alto sia pure per 60 minuti il morale, col restare per tale lasso di tempo nei caffè concerto, nelle birrerie o in qualche altro luogo di pubblico o privato ritrovo; e ci metteremmo – se non fosse una certa tal quale riluttanza – nei loro panni, visto e considerato che essi non sono molto sicuri di potersi rifare dell'ora perduta, poichè quando sarà l'ora di riguadagnarla forse avranno visto giungere la loro ultima ora, e quel ch'è peggio anticipata!

Ma, santo Dio, come doveva fare il governo? Creare un'eccezione per l'ufficialità, introducendo un'ora...ufficiale per decreto legge nella giornata destinata ad inaugurare l'anticipo? E poi come potranno regolarsi gli ufficiali scampati, per restituire quei 60 minuti?

A meno che, per liberarsi da quel debito... temporaneo, non cedano al loro paese – magari a rate – qualcuno dei parecchi « brutti quarti d'ora » passati combattendo contro gl'italiani!

***

A proposito dell'anticipo dell'ora un nostro assiduo ci crive:

« Ho letto nella « *Nuova Antologia*, l'articolo dell'ing. Luiggi e non mi so capacitare come mandando innanzi di un'ora l'orologio si possano guadagnare tanti milioni. L'ing. Luiggi calcola questo guadagno per l'Italia in 150 milioni l'anno, ossia quasi 5 lire per ogni italiano.

Cosicchè se invece di mandar avanti di un'ora l'orologio lo si manda innanzi di 2, son 10 lire, e per 10 ore son 50 lire, somma rispettabile con la quale puoi acquistare un paio di scarpe, o un chilo di vitella senza l'osso, o dieci chili di carbone, oppure due quinterni di carta protocollo!

Detto un fatto, siccome mi servivano assolutamente 50 lire, ho girato le lancette di dieci ore e mi son presentato da un mio sovventore chiedendogli senz'altro dieci scudi a un anno data, offrendogli come garante l'ing. Luiggi, o per essere più esatti il suo articolo della *Nuova Antologia*.

Il mio sovventore lo lesse attentamente dopo di che mi disse:

— Preferirei la firma dell'Ingegnere in fondo ad una cambialetta, anzichè in fondo all'articolo!

Gli spiegai che avevo mandato avanti l'orologio di dieci ore e che secondo i calcoli del Luiggi, di lì ad un anno, io avrei immancabilmente risparmiato 50 lire.

— E gli interessi?

Cacciai l'orologio che è d'oro, e spingendo avanti le sfere di un'altra ora, esclamai:

Ecco, per gli interessi – Sta bene adesso?

— Va benissimo: datemi in pegno l'orologio, ed eccovi le 50 lire! »

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Oggi pupazzettato
PIZZINI qui vi appar,
di Paola deputato
e medico in servizio militar.

Lettere gastronomiche

Che la Germania e l'Austria avessero uno stomaco da struzzo lo si sapeva: che il loro appetito fosse grande e crescesse di giorno in giorno, anche; ma che diventasse fame e fame insoddisfatta ce lo rivelano le lettere trovate indosso ai soldati morti, feriti o prigionieri fatti a Verdun e sul Trentino.

I giornali francesi hanno già pubblicato una larga crestomazia di tali lettere. Ora incominciano a pervenirci notizie dirette ed attendibili sulle condizioni interne dell'Austria e il nostro corrispondente dal fronte ce ne manda un pacco dal quale spigoliamo i seguenti brani:

Caro marito! — Tu vuoi notizie del tuo *Stop* ed io te le do subito. La povera bestia è stata requisita dal Borgomastro per fare un arrosto presentabile, al prefetto della provincia in giro d'ispezione. In compenso ci hanno dato un buono, ossia una carta per un chilogrammo di bucce di patate. Chi l'avrebbe detto di un cane che tu hai pagato 300 marchi!...:

Del merlo e del canario ti dirò che per non farli morire di fame, li abbiamo mangiati. Povere bestioline! Meno male che adesso incomincia la stagione dei maggiolini e delle cavallette. Gigino è andato ieri sul *Prater* e ha messo insieme una discreta frittura....... »

***

Un'altra lettera dice:

« Non abbiamo più candele; l'ultima, l'abbiamo mangiata jeri perchè avevamo degli invitati ».

***

« Quà si assicura che l'armata dell'Arciduca Carlo è entrata trionfante in Milano. Ti preghiamo a mani giunte di mandarci un panettone e due cotichini ». Ieri per avere un po' di brodo ho fatto bollire per dodici ore i tuoi stivaloni da caccia e la tuba!

***

« La tua gelosia è ingiustificata. Con chi vuoi che ti tradisca? Non ci sono che ragazzini e vecchi di oltre sessant'anni! Se c'è qualche raro giovinotto di passaggio, è subito requisito dalle mogli dei generali e dei colonnelli! Ti pare che ne possa avanzare per la fidanzata di un semplice caporale? Vivi dunque sicuro, se ti riesce di scampare la pelle, chè – quanto alla mia – non ha più che le ossa da ricoprire. Vedi se puoi ottenere una piccola licenza.... dopo tutte quelle che ti sei prese con me!

Ho potuto avere finalmente una carta per il pesce; ma questo benedetto pesce, chi te lo da? »

***

Una ordinanza governativa, obbliga i possessori di bestiame di ridurne il numero alla metà per risparmiare i foraggi; ho paura che un giorno o l'altro venga fuori un'altra ordinanza simile nei riguardi della popolazione per risparmiare i viveri.

Dell'ultima pagnotta di pane Kappa ne ho fatto un pressa carte; un topo che ci ficcò dentro i dentini rimase prigioniero sul posto! Lo abbiamo mangiato in umido con contorno di cardi selvatici! »

CAVOUR COMMEMORATO DA BARZILAI A TORINO.

SALANDRA. Ho voluto darle un segno particolare della mia benevolenza scegliendo per ricordarla il miglior oratore del gabinetto – Che vuole di più?

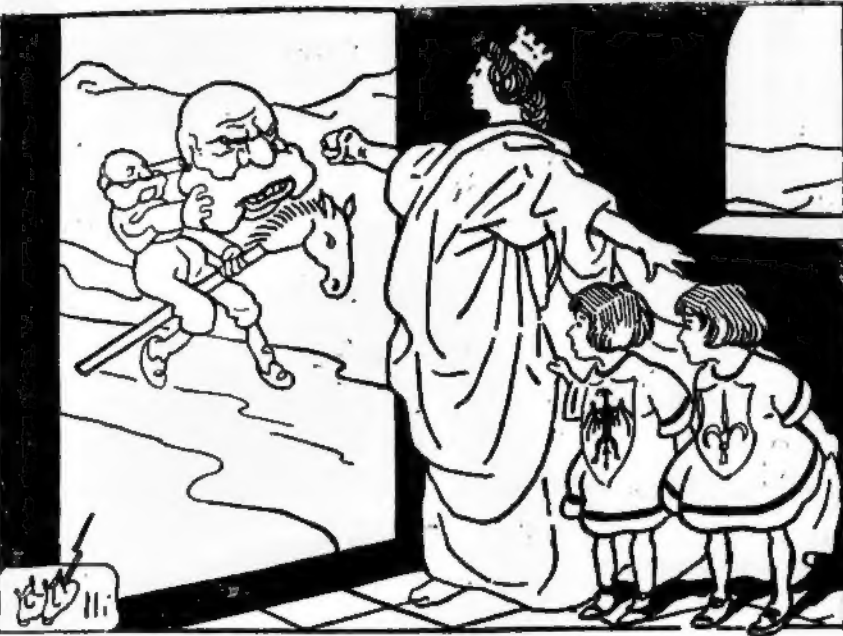
KOSE DELLA KULTUR

Il sor Batocki

Si hanno questi interessanti particolari sulla istituzione del « Dittatore pei viveri » creato in Germania per riparare in parte alla crisi dell'alimentazione.

Il Dittatore ha autorità pari al Cancelliere nella sua sfera d'azione gastronomica. Ha diritto di indagine, di requisizione, di sequestro, di calmiere su tutti i generi atti alla nutrizione dell'individuo. Può anche, in casi estremi, dichiarare genere alimentare qualsiasi specie di sostanza, sia vegetale, minerale, animale o aereiforme. Così ha già fatto, ad esempio, per la segatura, promossa con decreto dittatoriale farina da panificazione, per il grasso dei vecchi baveri nominato – in tutta la Baviera – burro di prima qualità e per le suole usate, che i macellai possono vendere come braciuole o – mediante applicazione dell'osso – come cotolette.

L'altra autorità del dittatore gli ha valso fin dalla sua nomina il titolo – che passerà alla storia – di « Cancelliere di burro ».

Alla suprema e delicata funzione – piuttosto digestiva – di grande moderatore del ventre germanico, è stato nominato il governatore della Prussia orientale, Von Batocki, uomo di fiducia dell'Imperatore, il quale, firmando il decreto di nomina ebbe ad esclamare: « Il nemico suoni le sue campane, noi ci attaccheremo ai nostri Batocki ».

Appena preso possesso dell'ufficio, Von Batocki rivolse un indirizzo circolare agli uffici dipendenti, così concepito: « Chiamato dalla benevolenza sovrana a presiedere sulle cose dell'alimentazione, ritengo mio primo.... alimentare dovere di fare caldo appello ai miei dipendenti perchè ognuno, nella sua parte di gestione, cooperi, senza masticare male e senza disordini intestini, alla più rapida e felice evacuazione del compito a ciascuno assegnato, secondo il retto programma che io stesso sto cucinando, armato del mestolo di comando, al sacro fuoco del dovere. In alto i cuochi! sia il nostro grido di guerra e di azione. La pagnottella sia il nostro vessillo. E facciamo che questa pagnottella sia gravida di buoni frutti, per il bene inseparabile dell'Imperatore e dei crostini alla provatura! *Firmato:* Von Batocki »...

Nello stesso tempo, una commissione di cittadini pieni d'entusiasmo, ma vuoti di stomaco, si è recata da Von Batocki, pregandolo di accettare benignamente il seguente indirizzo poetico in nome del popolo tedesco a razione:

Deh! rimira o Von Batocki
questo popolo di vecki,
di pulzelle e di marmocki,
che schierato ai tuoi ginocchi
chiede a te che tu l'imbocki,
pronto a tutto: ai fichi secki,
se non possa aver gli gnocki,
a mangiarsi i selvatacki,
i filetti di ranocki,
il ragù di stracci vecki,
l'insalata con gli stecki,
la frittura d'orichicki,
il salmì di mozzorecki,
quando, proprio, i cannolicki,
tu non possa, o gli ossi bucki,
darci a carri, a grosse, a sacki.

Ma se un giorno, o Von Batocki,
torneranno i tempi ricki,
non saremo così sciocki,
nè tampoco tanto micki,
nè poi tanto mammalucki,
da restare smunti e secki,
con lo stomaco nei tacki,
per amor dei tuoi begli ocki.

Oh! quel giorno, che ripicki!
Polli, fegati e bistecki,
baccalà, creme e salacki
ne vogliam mangiare a packi
a tinozze, a botti, a sacki,
a vagoni, a treni, a mucki,
fino a empircene gli orecki,
che la pancia ci si spacki.

Tienlo a mente, o Von Batocki!

LA FAMOSA OFFENSIVA

Non abbiate timore bimbe mie:
E' il solito importuno monellaccio

Che se continua con le birberie
Quant'è vero Cadorna lo sculaccio.

PASQUINATA LEONINA.

MARFORIO

In Africa – hai sentito? – truppe inglesi
Son state circondate dai leon.

PASQUINO

D'aspettarcela c'era in quei paesi
L'alleanza tra belva e Guglielmon!

CACCIA GROSSA

Si sa che gli inglesi sono appassionati dello Sport, *di tutti gli* sports. *ma forse quello della caccia – tranne che agli uccelli....* (Zeppelini – *sembrava fino ad oggi non rientrare molto nelle loro corde sportive.*

Ora veniamo a sapere che viceversa un soldato inglese, certo Sing, ha ucciso da solo, sul fronte occidentale dell'esercito austrialiano, la bellezza – o bruttezza – di 200 capi di selvaggina, o soldati tedeschi che fa lo stesso.

E' un bel record, *da far impallidire d'invidia qualunque seguace di Nembrod, che tutt'al più può vantarsi di avere « sballato » andando a caccia di quaglie.*

Del resto è questione di « flemma », qualità eminentemente britannica che permette a chi l'adopera di colpire giusto il bersaglio, specialmente se si tratta di animali da pelo..... rossiccio, mentre riesce estremamente difficile, su altri terreni e da altri cacciatori, il fare buoni carnieri di selvaggina da penna..... di cappone.

Speriamo dunque che il bravo Sing abbia molti imitatori, oltre che in Australia, nel vecchio continente, e intanto notiamo – per la coincidenza – che se Sing in inglese vuol dire cantare. *il Sing di cui ci occupiamo, ha dimostrato coi fatti di sapere anche....suonare!*

LA "CARMEN„ ALL' "ADRIANO„ E A.... VIENNA.

CEPPOBECCO: Se le carte son sincere
Alzar, mischiar puoi tu
Ma se lassù, se la parola orrenda
Sta scritta su nel ciel
Invan le puoi mischiar
Le carte son sincere
Ripeteran: l'avel!

IL MEDICO GRATIS
LA MALATTIA DEL GIORNO

Veramente più che una malattia del giorno, quella, di cui si occupano oggi queste modeste note è una malattia... della sera, dell'ora cioè in cui sogliono uscire i comunicati del nostro supremo Comando Militare. E' un morbo che appartiene alla grande famiglia delle psicopatie e vien definito dai medici col nome di *allarmite* od anche *allarmarasma neutrale.*

Colpisce a preferenza le persone d'età e specialmente quelle che per ipernutrizione di fichi sono largamente panciute, o come dice il volgo, ventresche. Si preannuncia con qualche brivido, con dispnea, giacomosi alle gambe e grande prostrazione. Il canale lagrimale è in piena, la vista si offusca e l'ammalato non vede più che... nero. Nei casi più gravi sopravviene la diarrea con prolasso rettale; i capelli, per chi ne ha, si mettono sull'attenti rizzandosi in piedi, e un sudorino freddo inumidisce la camicia.

Nello stesso tempo si nota la graduale atrofizzazione del fegato finchè il soggetto finisce a non averne più un briciolo e tuttavia gli rimane la bocca amara e piena di fiele. Nell'ultimo stadio sottentra il delirio e per solito le ultime parole del malato, sono invariabilmente queste: « *Ve lo dicevo io!* »

La cura è il riposo temporaneo ed anche...eterno. Qualcuno si giova d'iniezioni endovenose di precipitato di calcio nella parte congrua.

PICCOLA POSTA DEL MEDICO.

Bolognese Anzi! — *S'intende, lo prenda pur per bocca, preferibilmente prima del pasto.*

On. Prampolini. — *Nei casi come il suo, di* polemofobia doctrinalis *è consigliabile la cura di Montecatini, che gioverà anche a risanarle il fegato.*

Kronprinz. — *Il suo medico la cura magistralmente; ancora un po' di Verdun e poi vedrà che tutti i suoi calcoli troveranno la...via naturale di loro soluzione. Arrivederla poi a Fuggi.*

Generale Konrad. — *Faccia a mio modo, si fermi a Levico, alternando la cura di quelle acque col Siero Cadorna.*

Genero X. — ... *Per carità, non confondiamo!* la *razzia indicatale è per le pulci e affini, e non già per la....suocera. Che diavolo! mi vorrebbe forse suo complice....in una guerra di liberazione?*

The "U. S. A. 's 420„

Al tempo che Berta.... Krupp filava cannon, per preparare l'avvento della « Pankultur » Germanica, ed anche dopo i parecchi e svariati nonchè civili bombardamenti delle città e relative cattedrali storiche, nessuno avrebbe sospettato, per esempio, che i celebri, terribili, *kolossal* « 420 » fossero una invenzione tutt'altro che dovuta al genio creatore e distruttore della civiltà tedesca.

Tardi, ma in tempo, giunge la notizia che, viceversa, quei mostri di acciaio altro non sono che l'applicazione di un vecchio ritrovato americano, rimontante al 1900 e dovuto all'ingegnere Gathmann di Washington.

Per quali fortunose, anzi sfortunose peripezie sia passato il pezzo da « 420 » della prima maniera, ora ridotto per canto e piano... di guerra germanico, sarebbe troppo lungo spiegare.

Resta il fatto documentato dell'origine di tale ordigno, la quale spetta a quegli stessi Stati Uniti, che ora sono in lizza... cartacea con l'Impero Guglielmonico.

Fors'anche per ciò, per un certo riguardo all' « Unione » nordamericana, i tedeschi non si decidono a dichiararle la guerra; e non siamo alieni dal credere che tante altre strabilianti meraviglie di cui essi fanno pompa, non siano altro che delle « americanate » puro sangue Yankee.

Per esempio i « comunicati ufficiali » della guerra!

Il buon austriaco, per far la scimmia
All'impagabile fratel german,
Disposto ha subito con grande strepito
Che i fedelissimi czechi, sloven,
Croati ed ungari e... insetti simili
Fitti si schierino nel bel Trentin,
E vuol ripetere lo sforzo inutile
Che a Verdun tentano Fritz, Guglielmon.
Ma pur s'accomodi, se trenta ei compie
***Gli farem battere sodo i' ...* Trentun.**

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

Alla Signora ZAIRA.

(alla mano della persona) dopo le 4

Ti scrivo sottosopra, per via che le cose vanno a rotoli: levando il dottore, quello nuovo, che m'ha pagato il conto della modista con l'ucello dell'altr'anno, non c'è stato un cane neanche tra gli amici più cari che abbia voluto aiutarmi e, per quanto sembri impossibile, date le entrate fisse che ci?, mi trovo in un momento di ristrettezza.

E' la guerra, mia cara, che si ripercuote anche su di me coll'artigli grifagni del vampiro e mi mette in condizioni che dovunque ti rivolti non trovi che buchi da turare senza uno che ti offra un'appoggio.

Temistocle è l'unico, forse, che se glie io chiedessi me lo darebbe, ma doppo la scena di Gioveddì, non saprei come pigliarlo ed è meglio soprassederci per qualche giorno finchè si calma e ritorna alla mano. Intanto, per compiere l'opera, quella mezza mezza della Sora Filippa Sgrattoni, m'ha scritto che vuoi regolare, senze perdere tempo, l'affare pendente e questo capirai m'ha fatto una certa impressione. Gli avrei preparato una lettera che suona così; vedi tu se credi che può andare e che effetto fa se no mettici, pure lo zampino quanto vuoi, purchè ottenga lo scopo.

Chi ce lo avesse detto, eh, cara Zaira, di doversi trovare, sia pure per pochi giorni, tutt'e due insieme nello stesso bisogno!..

Dunque senti:

Cara sora Filippa,

Come siete cambiata! da ieri mi domando se sono vittima d'una lucinazione come Francesca Bertini nel « Mistero del coccodrillo rosso a lungo metraggio » o se ho veramente ricevuto una vostra in cui minacciate di protestarmi l'effetto di cinquecento.

Io credo che dovete aver dimenticato che c'è l'avallo del senatore che doppo tutto, anche se non lo da a vedere, il malloppo ce l'ha e tale che basterebbe a saldare non una miseria simile ma mille volte più grande! E poi sapete bene che, se mi venisse meno il senatore, ci ho sempre tanti amici che prima di farmela vedere brutta farebbero qualunque cosa e certamente ci metterebbero una pezza.

Se nessuno ancora lo ha fatto è per una circostanza di complessi che cercherò di spiegarvi.

Il senatore in questi giorni cià la gotta a un piede che gl'impedisce di scrivere, sia pure per firmare uno *secche* e l'altri conoscenti miei si sono più e meno squagliati.

Il cav. Temistocle cià sempre quell'affare sospeso e capirete che se non gli viene bene non può davvero farmi forte. E' vero che lo smercio del vino al Governo gli frutta molto, ma lui è troppo patriottico e di quei soldi lì non mi darebbe neppure un centesimo, perchè vuole rivestirli tutti al Prestito Nazzionale o ai Buoni del Tesoro.

Dunque, sora Filippa mia, a chi rivolgermi così su due piedi? Ritiratosi l'*attascè*, scappato il barone con quella donna onesta che sapete voi, richiamati sotto l'armi tutt'e tre gli onorevoli miei, che ora stanno entrambi a Bologna, come posso fare? Abbiate dunque la bontà di tener conto della specialità, come si dice, del caso e di aspettare o che passi la gotta al senatore, o quanto meno che si facci la pace!

Vi assicuro che usandomi una gentilezza adesso non ve ne dovrete pentire, perchè come più volte vi ho dimostrato coi fatti, se un affare l'ho allungato un po' troppo – chi ha finito per guadagnarci siete stata voi.

Conservatevi. dunque ecc.

Che ne dici, mia cara? Ti assicuro che la penna mi bruciava tra le dita come non so che dirti, mentre mi vedevo costretta ad umiliarmi così con una donna volgare! Ma* nobblesse obbligge, *non è vero? Certo che la vita vista da questo lato prosastico dell'interesse materiale è una cosa molto poco simpatica, e se non ci fosse sempre in noi quel non so che pronto a vibbrare delle più pure manifestazioni poetiche, dinanzi alla contemplazione della natura olezzante, comme si finirebbe davvero che non lo so!

Ma noi grazzie al Cielo siamo fatte così e se il mondo ci pare sciapo e vuoto da una parte, dall'altra ci troviamo sempre qualche cosa dentro che vale la pena di conoscerla.

Ti mando la poesia che m'hai chiesta per dare l'avutografo alla lotteria di beneficenza che stai organizzando per trovarti coll'avvocato. In bocca a' lupo!

ESTATE

E' tornata l'estate; nel sole
che mi bacia le guance la sento,
e nel dolce soave concento
che gli uccelli cinguettano in ciel.

Alla Pispola il verde Verdone
dentro l'orto bisbiglia bel bello:
« Non toccarmi, ti prego, il pisello
chè da solo lo voglio goder ».

— « Vieni, vieni fra il biondo frumento »
dice al Merlo la Passera amica;
dice il Tordo alla sua Beccafica:
— « Sul ceraso salisci con me »!

— « Vieni, vieni a saziarti di sole »
la Canaria bisbiglia al Fringuello;
lo ripete la Quaglia al Cardello
e lo dice la Cincia al Cucul.

A me pure, cantando, ogni uccello
— « Vieni, vieni... » mi pare che dica
mentre lieto si becca la spica
le ciliegge ed il grappolo d'or.

E m'assale una voglia sfrenata
di libbrarmi nell'aria e volare
e volando, volando, provare
quell'ebbrezza che prova l'uccel.

Ma poi penso che c'è il cacciatore
col fucile ch'è pronto a scattare;
ad un tratto può pure tirare
E, se tira, che cosa farò?

Come vedi qui c'è tutta la Lornitologgia. Credo che poche potrebbero fare sfoggio di tanta competenza. E penzare che tanti poeti che proprio non ci hanno polvere da sparare, se ne vanno per la maggiore.... Spero che tu pure scavalcherai quest'impiccio che ti trovi all'improvviso tra i piedi; tu poi hai il vantaggio delle lingue che vol dire trovare tutte le porte aperte e sono sicura che te la caverai.

Quanto a Toto, non so che altro gli sia venuto in testa di prendersela con te. Ad ogni modo, quando mi scrivi addopra le buste dove c'è sopra la ditta di qualche negoziante così mio marito se anche la vede non l'apre per paura di qualche conto da pagare.

Tante, tante cose belle e amicali dalla tua affezionatissima

CLARA.

LA GUERRA PACIFICA

Tutti dicono che Roma non sembra nemmeno accorgersi dello stato di guerra in cui si trova l'Italia; ma alla benemerita Croce Rossa ciò non garbando affatto, che cosa ha pensato, o meglio che cosa è andata a *scavar* fuèri per portare un'eco tangibile della nostra guerra anche nella Capitale?

Ha scavato, dalle falde alla cima di Monte Mario (che si chiama Monte perchè è un colle, come Col di Lana si chiama colle perchè è un monte) ha scavato, diciamo, delle trincee, dei « camminamenti » delle « bocche da lupo » dei « pozzi di mina» e mille altre diavolerie d'offesa e di difesa, con relativi reticolati, cavalli di Frisia, piazzole per cannoni, baraccamenti trasportabili, tutto ciò insomma che si trova lassù sulle Dolomiti, sul Carso e sull'Isonzo, là dove è impossibile al « vile borghese » che non ha l'onore di portare le stellette al bavero, o che tutt'al più le porta al braccio, di potersi recare per avere un'idea della nostra guerra.

E' una bella comodità, non c'è che dire, che permette al buon quirite, al pacifico *travet*, all'onesto commerciante, di potere, quando vuole, abbandonare la mezza manica, o la papalina per recarsi eroicamente alla « fronte ».

« A Roma la guerra non si sente » affermano taluni. Ma è naturale; sta così lontana! Ora però, se non si sente si vede, èd è una visione quanto mai completa!

Due soldini di tranve, una tenue tassa d'ingresso e chiunque può affermare di avere trascorso un'ora in prossimità del nemico, in faccia al Carso. E' tale l'illusione della verità che abbiamo udito

The "U. S. A.'s 420"

Al tempo che Berta.... Krupp filava cannon, per preparare l'avvento della « Pankultur » Germanica, ed anche dopo i parecchi e svariati nonchè civili bombardamenti delle città e relative cattedrali storiche, nessuno avrebbe sospettato, per esempio, che i celebri, terribili, *kolossal* « 420 » fossero una invenzione tutt'altro che dovuta al genio creatore e distruttore della civiltà tedesca.

Tardi, ma in tempo, giunge la notizia che, viceversa, quei mostri di acciaio altro non sono che l'applicazione di un vecchio ritrovato americano, rimontante al 1900 e dovuto all'ingegnere Gathmann di Washington.

Per quali fortunose, anzi sfortunose peripezie sia passato il pezzo da « 420 » della prima maniera, ora ridotto per canto e piano... di guerra germanico, sarebbe troppo lungo spiegare.

Resta il fatto documentato dell'origine di tale ordigno, la quale spetta a quegli stessi Stati Uniti, che ora sono in lizza... cartacea con l'Impero Guglielmonico.

Fors'anche per ciò, per un certo riguardo all' « Unione » nordamericana, i tedeschi non si decidono a dichiararle la guerra; e non siamo alieni dal credere che tante altre strabilianti meraviglie di cui essi fanno pompa, non siano altro che delle « americanate » puro sangue Yankee.

Per esempio i « comunicati ufficiali » della guerra!

Il buon austriaco, per far la scimmia
All'impagabile fratel german,
Disposto ha subito con grande strepito
Che i fedelissimi czechi, sloven,
Croati ed ungari e... insetti simili
Fitti si schierino nel bel Trentin,
E vuol ripetere lo sforzo inutile
Che a Verdun tentano Fritz, Guglielmon.
Ma pur s'accomodi, se trenta ei compie
Gli farem battere sodo i' ... Trentun.

Cronaca Urbana

Le lettere di Clara Tadatti

Alla Signora ZAIRA.

(alla mano della persona) dopo le 4

Ti scrivo sottosopra, per via che le cose vanno a rotoli: levando il dottore, quello nuovo, che m'ha pagato il conto della modista con l'ucello dell'altr'anno, non c'è stato un cane neanche tra gli amici più cari che abbia voluto aiutarmi e, per quanto sembri impossibile, date le entrate fisse che ci?, mi trovo in un momento di ristrettezza.

E' la guerra, mia cara, che si ripercuote anche su di me coll'artigli grifagni del vampiro e mi mette in condizioni che dovunque ti rivolti non trovi che buchi da turare senza uno che ti offra un'appoggio.

Temistocle è l'unico, forse, che se glie io chiedessi me lo darebbe, ma doppo la scena di Gioveddì, non saprei come pigliarlo ed è meglio soprassederci per qualche giorno finchè si calma e ritorna alla mano. Intanto, per compiere l'opera, quella mezza mezza della Sora Filippa Sgralloni, m'ha scritto che vuoi regolare, senze perdere tempo, l'affare pendente e questo capirai m'ha fatto una certa impressione. Gli avrei preparato una lettera che suona così; vedi tu se credi che può andare e che effetto fa se no mettici, pure lo zampino quanto vuoi, purchè ottenga lo scopo.

Chi ce lo avesse detto, eh, cara Zaira, di doversi trovare, sia pure per pochi giorni, tutt'e due insieme nello stesso bisogno!..

Dunque senti:

Cara sora Filippa,

Come siete cambiata! da ieri mi domando se sono vittima d'una lucinazione come Francesca Bertini nel « Mistero del coccodrillo rosso a lunge metraggio » o se ho veramente ricevuto una vostra in cui minacciate di protestarmi l'effetto di cinquecento.

Io credo che dovete aver dimenticato che c'è l'avallo del senatore che doppo tutto, anche se non lo da a vedere, il malloppo ce l'ha e tale che basterebbe a saldare non una miseria simile ma mille volte più grande! E poi sapete bene che, se mi venisse meno il senatore, ci ho sempre tanti amici che prima di farmela vedere brutta farebbero qualunque cosa e certamente ci metterebbero una pezza.

Se nessuno ancora lo ha fatto è per una circostanza di complessi che cercherò di spiegarvi.

Il senatore in questi giorni cià la gotta a un piede che gl'impedisce di scrivere, sia pure per firmare uno *scecche* e l'altri conoscenti miei si sono più e meno squagliati.

Il cav. Temistocle cià sempre quell'affare sospeso e capirete che se non gli viene bene non può davvero farmi forte. E' vero che lo smercio del vino al Governo gli frutta molto, ma lui è troppo patriottico e di quei soldi li non mi darebbe neppure un centesimo, perchè vuole rivestirli tutti al Prestito Nazzionale o ai Buoni del Tesoro.

Dunque, sora Filippa mia, a chi rivolgermi così su due piedi? Ritiratosi l'*attascié*, scappato il barone con quella donna onesta che sapete voi, richiamati sotto l'armi tutt'e tre gli onorevoli miei, che ora stanno entrambi a Bologna, come posso fare? Abbiate dunque la bontà di tener conto della specialità, come si dice, del caso e di aspettare o che passi la gotta al senatore, o quanto meno che si facci la pace!

Vi assicuro che usandomi una gentilezza adesso non ve ne dovrete pentire, perchè come più volte vi ho dimostrato coi fatti, se un affare l'ho allungato un po' troppo – chi ha finito per guadagnarci siete stata voi.

Conservatevi. dunque ecc.

Che ne dici, mia cara? Ti assicuro che la penna mi bruciava tra le dita come non so che dirti, mentre mi vedevo costretta ad umiliarmi così con una donna volgare! Ma nobblesse obblige, *non è vero? Certo che la vita vista da questo lato prosastico dell'interesse materiale è una cosa molto poco simpatica, e se non ci fosse sempre in noi quel non so che pronto a vibbrare delle più pure manifestazioni poetiche, dinanzi alla contemplazione della natura olezzante, commc si finirebbe davvero che non lo so!*

Ma noi grazzie al Cielo siamo fatte così e se il mondo ci pare sciapo e vuoto da una parte, dall'altra ci troviamo sempre qualche cosa dentro che vale la pena di conoscerla.

Ti mando la poesia che m'hai chiesta per dare l'avutografo alla lotteria di beneficenza che stai organizzando per trovarti coll'avvocato. In bocca a' lupo!

ESTATE

E' tornata l'estate; nel sole
che mi bacia le guance la sento,
e nel dolce soave concento
che gli uccelli cinguettano in ciel.

Alla Pispola il verde Verdone
dentro l'orto bisbiglia bel bello:
« Non toccarmi, ti prego, il pisello
chè da solo lo voglio goder ».

— « Vieni, vieni fra il biondo frumento »
dice al Merlo la Passera amica;
dice il Tordo alla sua Beccafica:
— « Sul ceraso salisci con me »!

— « Vieni, vieni a saziarti di sole »
la Canaria bisbiglia al Fringuello;
lo ripete la Quaglia al Cardello
e lo dice la Cincia al Cucul.

A me pure, cantando, ogni uccello
— « Vieni, vieni... » mi pare che dica
mentre lieto si becca la spica
le ciliegge ed il grappolo d'or.

E m'assale una voglia sfrenata
di libbrarmi nell'aria e volare
e volando, volando, provare
quell'ebbrezza che prova l'uccel.

Ma poi penso che c'è il cacciatore
col fucile ch'è pronto a scattare;
ad un tratto può pure tirare
E, se tira, che cosa farò?

Come vedi qui c'è tutta la Lornitologgia. Credo che poche potrebbero fare sfoggio di tanta competenza. E penzare che tanti poeti che proprio non ci hanno polvere da sparare, se ne vanno per la maggiore.... Spero che tu pure scavalcherai quest'impiccio che ti trovi all improvviso tra i piedi; tu poi hai il vantaggio delle lingue che vol dire trovare tutte le porte aperte e sono sicura che te la caverai.

Quanto a Toto, non so che altro gli sia venuto in testa di prendersela con te. Ad ogni modo, quando mi scrivi addopra le buste dove c'è sopra la ditta di qualche negoziante così mio marito se anche la vede non l'apre per paura di qualche conto da pagare.

Tante, tante cose belle e amicali dalla tua affezionatissima

CLARA.

LA GUERRA PACIFICA

Tutti dicono che Roma non sembra nemmeno accorgersi dello stato di guerra in cui si trova l'Italia; ma alla benemerita Croce Rossa ciò non garbando affatto, che cosa ha pensato, o meglio che cosa è andata a *scavar* fuèri per portare un'eco tangibile della nostra guerra anche nella Capitale?

Ha scavato, dalle falde alla cima di Monte Mario (che si chiama Monte perchè è un colle, come Col di Lana si chiama colle perchè è un monte) ha scavato, diciamo, delle trincee, dei « camminamenti » delle « bocche da lupo » dei « pozzi di mina» e mille altre diavolerie d'offesa e di difesa, con relativi reticolati, cavalli di Frisia, piazzole per cannoni, baraccamenti trasportabili, tutto ciò insomma che si trova lassù sulle Dolomiti, sul Carso e sull'Isonzo, là dove è impossibile al « vile borghese » che non ha l'onore di portare le stellette al bavero, o che tutt'al più le porta al braccio, di potersi recare per avere un'idea della nostra guerra.

E' una bella comodità, non c'è che dire, che permette al buon quirite, al pacifico *travet*, all'onesto commerciante, di potere, quando vuole, abbandonare la mezza manica, o la papalina per recarsi eroicamente alla « fronte ».

« A Roma la guerra non si sente » affermano taluni. Ma è naturale; sta così lontana! Ora però, se non si sente si vede, èd è una visione quanto mai completa!

Due soldini di tranve, una tenue tassa d'ingresso e chiunque può affermare di avere trascorso un'ora in prossimità del nemico, in faccia al Carso. E' tale l'illusione della verità che abbiamo udito una tenera Veneranda raccomandare al suo Taddeo di non avvicinarsi troppo ad una « fogata ».

TRA I SOLITI DEL 1911.

— Comincia a far caldo.
— Ma tutti dicono che noi staremo freschi.

TEATRI DI ROMA

Il *Giornale d'Italia* sta da qualche mese preparando un grande, enorme, piramidale *referendum*, destinato a fare tanto bene all'umanità quanto ne farebbe la morte simultanea di Cecco Beppe e Guglielmone. Questo *referendum* colossale, inteso a soddisfare dopo tanti anni la morbosa curiosità di centinaia di migliaia di persone, dovrebbe accertare... *cosa c'èra in quel fiore* che la ardente *Carmen* diede al povero *Don Josè* e che fu per il medesimo cagione misteriosa di tutte le sventure che sapete.

Travasiamo l'effigie della signora *Carmen* Passari, che nel momento in cui provò il bisogno di abbracciare il *Toreador*, non disse: *Escamillo*, ma: *Esca... Don Josè.*

E' inutile dire che questi accolse l'ordine con molto rammarico, poichè uscire dall'ADRIANO dispiace a tutti, quando c'è uno spettacolo lirico diretto dal maestro Romano.

Il VALLE fa concorrenza al TEATRO DEI PICCOLI (che però non la teme) con certe *Marionette* che non sembrerebbero nemmeno... di legno.

Diteci francamente se non vi fareste subito *preti* anche voi, se vi si desse da convertire una penitente come *Stefanina* Borelli, che *don* Carminati sta confessando, a modo suo, nel soprastante pupazzetto, mentre sente il *Germoglio* diventare arbusto.

All'ARGENTINA si è formata una *Consorteria* di *habitués*, che non conta meno di un migliaio di... *consorti*.

Al QUIRINO impazza il *Carnevale* partenopeo del De Giosa. Il suono delle trombe, dei timpani e dei cembali è così angelico, che gli spettatori più che al *Quirino* hanno l'impressione di trovarsi nella valle De Giosa... fat. Però è la lode il.. giudizio universale sulla giocondissima opera. La signora Gramegna, nonchè *Ippolita* qui ritratta è molto più portata all'arte che a fare... *la calzolaia*.

Per appropriazione indebita

Sono stati denunziati i seguenti rivenditori che non hanno regolato i loro conti con la nostra Amministrazione.

RENNA, *Ostuni* - BONFIGLIO e CIFARELLI, *Foggia* - MARINI, *Montegiorgio* - PANTANO, *Conselve* - VAZIO, *Albenga*.

La rivendita MAURILLI di *Falconara M.* si è messa in corrente coi pagamenti

Notizie brevi ma vere

PIETROGRADO, 26 — Il Comando militare comunica: - Le nostre truppe hanno messo le mani su Mussul e relativi mussul... mani.

ATENE, 26 - sera - **Si conferma la voce che Venizelos, per quanto profano dell'arte, attende alla fusione dei suoi gruppi.... in Creta.**

PIETROGRADO, 27 - L'unione degli eserciti anglo-russi si e' felicemente compiuta sul Tigri. Le truppe eufrate.... rnizzano tra loro.

ROTTERDAM, 27 - Qui si nota che il governo olandese prima di risolversi a ritenere la Germania responsabile dell'affondamento del Tubantia mostra troppa..... titubantia.

BUKAREST, 27 - Per provocare il suono della famosa ora della Romenia. Take Jonescu vorrebbe far adottare pel suo paese l'anticipo dell'ora medesima,.

DECALOGOMANIA

DECALOGO DEL RIVENDITORE DI GIORNALI

1. *Io sono il giornalaio tuo e non compererai il giornale da un altro che sia avanti di me;*
2 *Gridare una notizia falsa non è vano;*
3 *Ricordati di strillare più forte le feste;*
4 *Onora il giornalista;*
5 *Non ammazzare... i titoli;*
6 *Non fornire al cliente giornali arretrati;*
7 *Non ti fermare per le osterie;*
8 *Non dare il falso nichelino;*
9 *Non desiderare di venderne più degli altri;*
10 *Non restituire che le copie invendute.*

DECALOGO DEL PASSEGGERO TRANVIARIO

1 *Il tramviere è il Dio tuo. Egli non ha che il « controllo » avanti di sè;*
2 *Non suonare il campanello invano;*
3 ... *e ricordati che facendo altrimenti puoi essere conciato per le feste;*
4 *Onora la fattorina e il fattorino come fossero tua madre e tuo padre;*
5 *Non scendere in corsa;*
6 *Non sputare;*
7 *Non protestare;*
8 *Dà un nome falso se ti chiamano a fare da testimonio;*
9 *Non desiderare di sedere;*
10 *Non desiderare che dopo un tramw ne arrivi un altro.*

Le stranezze dei grandi uomini

Fa ogni tanto il giro dei giornali, nelle rubriche di « Varietà » la descrizione – non sappiamo quanto documentata – delle abitudini strane degli uomini celebri....

Leggiamo ad esempio in questi giorni, un elenco di tali personaggi, e troviamo che: Alfieri scriveva le sue tragedie nella scuderia, Goethe si bevve la bellezza di 50 mila bottiglie Karr aveva una camera piena di ossa di morti, Schiller scriveva coi piedi immersi in un catino d'acqua fredda e Ampère per liberarsi dal mal di denti studiava il cinese.

Di fronte a queste asserzioni gratuite e forse cervellotiche, riguardanti individui celebri si ma scomparsi dal mondo, siamo in grado di esporre per uso dei nostri lettori alcune altre strane abitudini che caratterizzano uomini illustri nonchè viventi.

Gabriele d'Annunzio, quasi presago della sua gloriosa e fortunatamente non grave ferita, scrisse il suo discorso del 5 Maggio 1915 chiudendo un occhio e spesso tutti e due sulle miserie umane ed altre cose affini: *Rastignac* si cambia un colletto ad ogni citazione latina che intercala nei suoi articoli; D. Oliva durante l'inverno dorme tenendo sui piedi un cuscinone imbottito colle sue critiche drammatiche; Mascagni durante le ore d'ozio ha trovato il segreto per conservare i capelli fino a tarda età, consistente nel riporre quelli che cadono in una scatola; l'on. Salandra fra un decreto e l'altro evoca lo spirito di Cavour pronunziando le sacramentali parole:

« Se ci sei dà un colpo, se no danne due! » Luzzatti scrivendo le cose meno importanti ama inebbriarsi di sè stesso: Sonnino si circonda di vasche di pesci; Guglielmone passa il suo tempo migliore a caricare... le tinte, a spararne grosse, ad aguzzare l'ingegno e ad arrotare i denti; e finalmente Re Vittorio, da un anno a questa parte è diventato un partigiano accanito dell'« Avanti! »... *marche!*

L'ORA ANTICIPATA
(Idea travasata)

Ecco che il tempo si comporta in *guisa di strozzino*. Di oggi innanzi quando egli ti *segna dodici*, non ti avrà dato che *undici*, Sussiste il *carovivari*, il *caropiggione*, il *carofume*, il *carocarta*, eccetera: or vi si aggiunge il *carotempo*. Accidenti al tempo che ci arifila le razioni!

Si bisognerà aver *fame* con *anticipo*. Non bastava la fame ad ora debita!

E così la morte, La *nostra ora è sempre segnata*. Quindi se la mia è segnata, alle 10, io per far comodo al Tempo, devo crepare alle 9!

TITO LIVIO CIANCHETTINI

CARLO MONTANI Direttore proprietario responsabile

Stabilimento Tipografico del " Popolo Romano "

IL GR... cervicel Pr... furtol.... Si... AVAN... a te, e ti ub...

Secolo II - Anno XVII

Ecco un'occasione...

che non si ripresenterà mai più e che noi offriamo ai lettori in risposta al nemico il quale vuole dare a credere che gl'italiani sono in uno stato di depressione morale e materiale da farsi vincere in quattro battute. Sappiano dunque al di là delle Alpi, che con sole Lire

Quattro e cent. 50

noi diamo il TRAVASO *da oggi al* 31 *dicembre* 1916 *insieme al volume di* Oronzo E. Marginati, «COME TI ERUDISCO IL PUPO» *che è in commercio a Lire* TRE *e che sarà tra breve introvabile, perchè l'edizione fattane dal* Travaso *si va rapidamente esaurendo.*

E' questa l'ultima porticina che ancora per pochi giorni lasciamo aperta a quanti desiderano diventare nostri abbonati, assicurandosi in pari tempo il possesso di un volume stupendo ed originale, che sarà tra poco una vera rarità bibliografica. Poi daremo un girata ai chiavistelli.

Non aggiungiamo altro. Solo raccomandiamo di far presto e di scrivere ben chiari sulla cartolina vaglia di L. 4.50, *diretta al* Travaso — ROMA *il nome, il cognome e il domicilio del mittente.*

Oltre 17 anni di felice esperienza, dimostrano che i nostri lettori si sono sempre trovati bene seguendo i nostri consigli ottimi.

REFERENDUM SULL'ORA ANTICIPATA

Abbiamo chiesto, col permesso del *Giornale d'Italia*, il parere dei più illustri personaggi sull'anticipo dell'ora legale:

SALANDRA — Vede io sono l'arbitro non solo dell'ora presente come lo era lei, ma anche di quella futura.

Avevo deciso, alle 23.30 del 3 giugno, di fare finalmente qualche dichiarazione di politica estera. Pazienza: sarà un'occasione di più per non farne di niente.

SONNINO.

Dodici ore o undici ore, mi è indifferente. Ciò che mi preme è il... settore.

CADORNA.

La mia ora mi è stata già anticipata da qualche giorno.

Generale BRUSATI.

Penso al grave imbarazzo nel quale verrà a trovarsi.... l'*ala del tempo*. Propongo uno spostamento geografico del meridiano di Roma. E' l'uovo di Colombo. Lasciatelo dire a me che me n'intendo di frittate.

NATHAN.

L'ora anticipata è una bellissima cosa. Ma in tempo di guerra val meglio anticipare.... l'oro.

CARCANO.

Al momento dell'attuazione dell'anticipo dell'ora si avrà una grande insalata di orologi Perchè? Perchè ogni orologio andrà con dito (E' stupida, ma per questo fa ridere. Ad ogni modo ne ho pronta una di riserva :).

Bisognerà che io faccia un *errata-corrige* al mio Inno al Sole! Dal momento che lo hanno arrestato, sia pure per un'ora, scriverò l'Inno del Sole . . . a scacchi! (Questa, lasciamo andare, è carina sul serio!)

PIETRO MASCAGNI.

Propongo che d'accordo con la Direzione del Partito, si stabilisca che sulla libera bandiera spunti un'ora prima il sol dell'avvenir.

TURATI.